QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

GIOVEDI' 7 Febbraio 1957
Anno XIII - Num. 33
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tecla 7, tel. 43-629, 50-590, 43-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci economici L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 800 (partecipaz. L. 1200 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. non.: Vedere rubrica. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/7571): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2000. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.200, sem. L. 5800, trim. L. 3000. — Copia arretrata: prezzo doppio.

Aperto a Venezia il congresso del Partito socialista italiano

Nenni si dichiara sciolto dagli impegni col PCI e invita i socialdemocratici a lasciare il governo

"Abbiamo scelto una volta per sempre: siamo con i destalinizzatori e con gli insorti ungheresi,, - "Il nostro partito passa alla libertà d'iniziativa, senza più patti d'azione o di consultazione, conservando solo la solidarietà sindacale,, - "Vogliamo arrivare all'unificazione, ma non nella confusione delle idee e dei programmi: ci vuole un periodo di convergenza nell'azione politica,, - Rispetto dei trattati internazionali sottoscritti: "I blocchi militari sono una realtà; auspichiamo però una fascia di Paesi neutrali tra i due grandi gruppi,,

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, 6 febbraio.

La relazione «personale» con cui Nenni ha impostato il dibattito congressuale del PSI è durata più di tre ore. E' stato certamente uno dei più impegnativi discorsi che egli ha pronunciato nel corso della sua lunga carriera. Un tentativo — più o meno accettabile, ma comunque appassionato e risoluto — di proporre un «nuovo corso» non soltanto alla politica socialista, ma a tutta la politica italiana.

Nenni ha buttato definitivamente a mare il frontismo ed i patti permanenti (di unità d'azione o di consultazione) con i comunisti, ha respinto la politica di potenza dell'Unione Sovietica e ha riconosciuto che la democrazia, la libertà, l'assoluto rispetto della persona umana sono valori indissolubili dalla lotta per il socialismo. Di contro ha difeso con forza la «solidarietà di classe» del mondo operaio, ha criticato aspramente il «centrismo» ed ha rivendicato il diritto di sostenere, pur nel rispetto dei patti internazionali sottoscritti, una diversa impostazione della politica europeistica ed occidentale. Infine non ha taciuto l'ambizione di riuscire a realizzare con i socialdemocratici ed i gruppi minori del centro sinistra un «terzo blocco» capace di offrire un'alternativa tra democristiani e comunisti.

Nenni ha parlato anche della unificazione, naturalmente, ma in termini meno pressanti di quanto qualche settimana fa si si potesse attendere. La previsione di ieri sera si è dimostrata esatta. Un complesso di elementi lo hanno convinto che non era opportuno forzare i tempi e che era preferibile giocare le sue carte sulla dimostrazione che «si può essere socialisti democratici senza trovarsi necessariamente sulle posizioni socialdemocratiche».

Il congresso è stato letteralmente trascinato dalla sua oratoria, di una abilità che ha rasentato spesso le affrontatezze. Una buona parte del discorso è consistita nella sconfessione di un quinquennio della politica del PSI, in un'ampia autocritica di tutti gli errori commessi. Ma Nenni la presentava con l'aria di dire cose sempre dette e sempre pensate, riuscendo a strappare applausi ed ovazioni. Pajetta, ad un certo punto, non è riuscito più a controllarsi ed è stato udito esclamare: «Che faccia tosta!».

Gli applausi più lunghi e significativi sono stati durante l'esposizione delle lezioni ricavate dai fatti della Polonia e dell'Ungheria. Nessuno sapeva ancora con precisione come la «base» socialista avesse accolte questi fatti. Il consenso dei congressisti alla condanna dei sovietici e degli staliniani ha superato ogni aspettativa. Bisogna anche dire che Nenni su questo punto non si è risparmiato. Raramente si era sentita una requisitoria altrettanto decisa e violenta.

«L'elenco dei misfatti di Stalin e dei dirigenti delle democrazie popolari, le rivelazioni sulle confessioni estorte dalla polizia politica, le cicatrici sui seni della vedova di Rajk, le unghie strappate a Kadar... tutto ciò è terribile, ma c'è qualcosa di più terribile. Com'è stato possibile che queste cose avvenissero? Tutta Budapest sapeva, e nessuno parlava. Qui è il nodo di tutto, e un nodo che non si risolve dando la colpa agli uomini, ma investendo direttamente il sistema. Si sciolgie soltanto ristabilendo e organizzando la democrazia e la libertà nel socialismo. Senza democrazia e senza libertà tutto si corrompe, anche le istituzioni create dalle rivoluzioni proletarie. L'uomo è la più alta creatura per l'uomo, ha detto Marx; ma tanti suoi continuatori hanno dimenticato questo solenne avvertimento.

«Per l'Unione Sovietica l'intervento in Ungheria è stato l'errore più grave dalla Rivoluzione di ottobre. Lo stesso Lenin difese strenuamente nei primi anni della rivoluzione il diritto dei popoli a disporre di se medesimi, non soltanto nei confronti dei popoli coloniali, ma anche di quelli che confinavano o che sarebbero poi entrati a far parte dell'Unione Sovietica. Gli attuali dirigenti dell'URSS, dopo aver dato il via alla democratizzazione del loro sistema, hanno fatto marcia indietro. E si sono fermati, sul loro esempio, anche i comunisti cecoslovacchi, i francesi, gli italiani. Noi abbiamo scelto una volta per sempre: siamo con i destalinizzatori, siamo con gli insorti ungheresi, siamo con Gomulka, siamo con tutti coloro che ritengono storicamente irreversibile il processo di democratizzazione e di liberalizzazione aperto in tutto il movimento operaio internazionale».

Attorno a questo nucleo Nenni ha messo a punto non soltanto la professione di fede nella democrazia come unica strada al socialismo, ma anche i nuovi rapporti con i comunisti. Un passo cercando giustificazioni e un poco ammettendo gli errori della politica frontista, ha chiesto una specie di sanatoria per il passato ed ha promesso per l'avvenire:

«Il nostro partito passa dall'unità alla libertà d'azione e di iniziativa, senza più patti di unità d'azione o di consultazione, salvaguardando della politica unitaria ciò che è fondamentale ed inalienabile, e cioè la solidarietà di classe che fa trovare i lavoratori di diversa ispirazione davanti a comuni problemi, a lotta comune nelle fabbriche, nei villaggi, nelle pubbliche amministrazioni, nel Parlamento, quelle lotte alle quali non è possibile sottrarsi se non tradendo gl'interessi dei lavoratori». La solidarietà di classe, in parole più semplici, è l'unità sindacale e il rifiuto alla discriminazioni.

Per la politica interna questo era il punto fondamentale sul quale Nenni era atteso al bivio. Sul resto — la condanna del centrismo, la denuncia delle tendenze integraliste della D. C. e dell'insufficiente armonizzazione tra progresso tecnico e progresso sociale — aveva il compito facile. Se lo è reso ancor più facile trascurando l'analisi delle responsabilità che proprio il partito socialista, prima e dopo la scissione, ha avuto nella nascita e nello sviluppo del deprecato «centrismo».

L'altro punto fondamentale era la politica estera. Qui, come abbiamo già detto, Nenni non ha detto nulla di più e nulla di meno di quanto ci si attendeva. Lo «spirito di Ginevra» ha avuto una battuta di arresto, ma non è morto, o per lo meno i socialisti devono batterpi per farlo risorgere. I blocchi militari sono una realtà, e come tale non la si può ignorare. «Ma quale altra funzione ha il socialismo se non quella di cambiare il mondo?».

Lo si può cambiare — sempre secondo il ragionamento di Nenni — puntando molto sul cosiddetto «terzo blocco» dei Paesi afro-asiatici, unendo le forze europee «non al servizio di un blocco contro un altro, ma per una politica di pace ed eventualmente di mediazione», auspicando «una fascia di Paesi neutrali che interponga tra il blocco euro-asiatico-sovietico e quello euro-americano-atlantico la calma, come dice il compagno Bevan, di una «zona neutra», considerando «utile e necessario il ritiro delle truppe sovietiche dai Paesi del blocco di Varsavia e delle truppe americane dai Paesi del blocco atlantico», avviando «a concreta soluzione la questione tedesca, ciò che non può avvenire che al di fuori dei blocchi».

«L'europeismo che ci interessa — ha riassunto, infine, Nenni — è quello che tende a fare dell'Europa un elemento autonomo della politica mondiale al servizio della pace. Esamineremo le proposte per il Mercato comune e l'Euratom senza pregiudiziali negative, ma con la cautela autorizzata dalla complessità degli interessi economici in causa». Il *leader* del PSI segnala naturalmente che questa era la parte del suo discorso più esposta alla polemica con i socialdemocratici. Ed infatti si è preoccupato di tenerla costantemente al riparo dei riferimenti delle altre socialdemocrazie europee (i laburisti, i tedeschi) con i cui atteggiamenti il suo «neutralismo» ha qualche punto di contatto.

Sull'unificazione, del resto, Nenni si è mostrato estremamente cauto ed ha annunciato sinceramente l'opinione maturata negli ultimi mesi: «Vogliamo arrivare all'unificazione. Non ad ogni costo e non nella confusione delle idee e dei programmi, ma vogliamo arrivarci. E' venuto il momento perché il nostro congresso, assumendo le proprie responsabilità, si rivolga al congresso socialdemocratico e gli chieda di esaminare le sue. Le condizioni per la confluenza non si creeranno né improvvisamente né da sole. Ci vuole un periodo di riavvicinamento, di convergenza nell'azione politica».

I successivi accenni alla necessità che «i socialdemocratici liquidino il centrismo come noi abbiamo liquidato il frontismo senza subordinare la scelta a nessuna condizione» hanno fatto capire che Nenni ritiene indispensabile, per iniziare questo periodo di «riavvicinamento», che il PSDI lasci il governo e passi all'opposizione. Egli non crede che la rottura della coalizione governativa porti alle elezioni anticipate: o almeno finge di non crederci.

Matteo Matteotti che stamane, portando il saluto del PSDI al congresso, aveva parlato con molta cordialità, ma anche con molta prudenza, e si era detto scettico sulla possibilità di una unificazione «immediata», è rimasto soddisfatto di trovare anche in Nenni eguale prudenza. Ha giudicato positivo il discorso, ma è preoccupato dei problemi governativi che il suo partito dovrà affrontare subito dopo il congresso.

Il vice segretario del PSDI, Tanassi, ha accolto, invece, il discorso con perplessità e riserve. Addirittura furenti sono i comunisti. Pajetta ha protestato per i frequenti inviti di Nenni ai comunisti dissidenti che accettino le nuove posizioni del PSI e poi ha dichiarato ad un redattore dell'*Espresso*: «E' un discorso fatto per suscitare le passioni e per liberarsi delle responsabilità del passato lasciando ad altri le responsabilità del presente. Può recare un grave danno al movimento operaio. Il ripetuto accenno al contributo di forze che darebbero gli ex-comunisti sottolinea una disinvolta confusione tra la realtà ed una non voluta deformazione». Un altro membro della delegazione comunista ha detto: «Sono infami bugie».

Pierre Commin ha definito il discorso «estremamente importante». Pertini e gli altri esponenti della corrente filocomunista continuano, invece, a non scoprirsi. Dicono che per loro «va bene» e che sta alla destra presentare una propria mozione se vuole caratterizzarsi. Ma Nenni non ha ancora rinunciato alla speranza che l'andamento del dibattito congressuale provochi l'isolamento del gruppo «unitario».

La mattinata è trascorsa tutta ascoltando i saluti dei numerosi rappresentanti di altri partiti e movimenti italiani. Abbiamo già accennato a quello di Matteotti. Pajetta, protestando di non voler fare una «mozione degli affetti», ha finito coll'insistere esclusivamente, patetico e delcenzone, sulla tanto battuta ricattatorio, sulle tante battaglie combattute in comune ed ha concluso con un nuovo appello all'unità d'azione. Magnani ha confermato le decisioni dell'Unione socialisti indipendenti di entrare nel PSI. Molto vicini al «nuovo PSI» si sono detti anche Zerzi, rappresentante di Comunità, e Codignola a nome di Unità Popolare. Visentini per il PRI e Villabruna per i radicali, hanno rivolto misurate parole di simpatia e di incoraggiamento all'unificazione. Franco Lombardi, infine, ha salutato il congresso a nome dei «socialisti senza tessera».

Enzo Forcella

Un momento di riposo dell'on. Nenni dopo la relazione politica al congressisti durata oltre tre ore (Telefoto)

Il giudizio sul congresso di Saragat e Matteotti

Roma, 6 febbraio.

Giuseppe Saragat e Matteo Matteotti, in due interviste che *Epoca* pubblicherà nel suo numero di domani, hanno espresso giudizi sul socialismo italiano nelle sue linee generali e in vista dei suoi sviluppi futuri.

Il PSDI — osserva Saragat — si prefigge come obiettivo il consolidamento degli ideali socialisti democratici raccogliendo intorno ad essi quelle forze che nel decennio scorso li avevano respinti e che oggi, per più segni (e come è già avvenuto in altri Paesi europei) mostrano di considerarli con maggiore senso di responsabilità.

Riguardo al processo di unificazione socialista, in relazione alla politica di riforme caldeggiata dall'on. Nenni, il vice-Presidente del Consiglio è del parere che nessun dissenso, in questa direzione, può sorgere tra il PSDI e il PSI. «De Venezia — ha detto — ci aspettiamo due cose: una separazione netta e senza riserve dal totalitarismo comunista e un consolidamento della politica estera di solidarietà con le Nazioni democratiche dell'Occidente. Un'Europa in cui i socialisti democratici francesi, inglesi, tedeschi, italiani potessero collaborare con unità d'intenti, costituirebbe un elemento positivo per il consolidamento di tutti e per la pace del mondo». Saragat si è richiamato all'insegnamento di Jean Jaurès: «Poco internazionalismo ci allontana dalla patria; molto internazionalismo ci avvicina alla patria».

L'on. Matteo Matteotti ha anch'egli riaffermato la solidarietà occidentale, ma si è maggiormente spinto verso la tesi di Nenni: «Del mondo occidentale noi accettiamo e difendiamo quello che vi è di democratico, per poter mutare quello che vi è di capitalistico e di conservatore».

A proposito dell'unificazione, il segretario del PSDI si è dichiarato ottimista anche per quanto riguarda le sue fasi di attuazione: «Ci potrà essere una sosta temporanea, ma l'avanzata è ineluttabile». Sullo spauracchio agitato dai comunisti, e cioè che l'unificazione minaccia l'unità operaia, Matteotti ha risposto con estrema franchezza: quali frutti ha dato la cosiddetta unità della classe lavoratrice difesa dai comunisti? Ha portato al crollo della CGIL nelle fabbriche, ha portato alla «nostre Puzman», per ripetere le parole di Nenni. Gli operai si sono sollevati contro una siffatta politica unitaria.

«Del resto, in quale Paese del mondo esiste un'unità d'azione come la vorrebbero i comunisti italiani, bassa, cioè, sulla richiesta che il socialismo si adegui al comunismo? Guardiamoci intorno: dove i socialisti sono al potere, i comunisti seguitano a vivere indisturbati. Dove i comunisti comandano, i socialisti sono in galera. Le alleanze di questo tipo sono antistoriche, irrealizzabili».

Il segretario del PSDI, nel rilevare l'azione dei cattolici per sabotare l'unificazione nell'intento di realizzare un nuovo 18 aprile, ha detto: «C'è però un fatto nuovo. In queste settimane migliaia e migliaia di comunisti, tacitamente o con atti ufficiali, abbandonano il PCI. Ebbene, il partito socialista unificato sarà fatalmente il loro partito».

d. m.

Nuovi attacchi all'Italia per la questione alto-atesina

Vienna, 6 febbraio.

Negli articoli di fondo di alcuni autorevoli giornali austriaci vengono espressi commenti molto sfavorevoli all'arresto di Friedl Volgger, condirettore del «Dolomiten».

Dalle colonne del quotidiano viennese indipedente «*Süd-Telegraf*» Gerd Bacher chiede al governo austriaco di rivedere completamente la sua politica per l'Alto Adige dato che la speranza della buona volontà del governo di Roma si è dimostrata infondata. L'articolista afferma che i dirigenti austriaci debbono ora chiedersi se bisognerà rivolgere un appello ad un ente internazionale. Un appello alle Nazioni Unite — scrive Bacher — sicuramente non produrrebbe risultati inferiori a quelli ottenuti sinora con i nostri storni. Non è detto che la dichiarazione dei diritti dell'uomo debba essere applicata soltanto agli analfabeti ed agli individui quasi selvaggi.

In un altro editoriale, comparso sull'indipendente «*Die Presse*», a firma di Fritz Molden, l'arresto del giornalista viene paragonato al modo di agire degli inglesi nell'isola di Cipro. Volger — aggiunge Molden — è uno degli uomini politici più sensibili e moderati, tanto da esser criticato dai settori più radicali del suo partito. Gli si può soltanto rimproverare il desiderio di conservare agli alti atesini la loro lingua tedesca.

L'on. Martino riferisce a Segni sul Mercato comune europeo

Accordo completo sui prodotti agricoli, i trasporti e le dogane - Ancora in sospeso il problema dell'Africa francese

Roma, 6 febbraio.

Rientrato a Roma da Bruxelles, il Ministro degli Esteri on. Martino ha riferito al Presidente del Consiglio sulla nuova conferenza dedicata ai problemi del Mercato comune. Raggiunti accordi completi sulla questione dei prodotti agricoli, dei trasporti e della tariffa esterna per la protezione doganale della nuova Comunità verso i terzi Paesi, è rimasta in sospeso solo la questione dell'inserimento dei territori d'oltremare nel Mercato comune.

«Non per mancanza di accordo, ma per mancanza di tempo» — ha tenuto a precisare il Ministro, che ha ulteriormente informato: «Sono adesso allo studio degli esperti i due progetti che sull'argomento sono stati presentati dal Ministro degli Esteri belga, Spaak, e da quello tedesco Von Brentano. La conferenza dei Ministri degli Esteri si prenderà in esame i risultati a Parigi il 17 febbraio due giorni prima della riunione dei Presidenti del Consiglio, prevista per il 19. Ottimisti — ha concluso Martino — ci avviciniamo a grandi passi verso la meta dell'unificazione europea».

Anche sul piano della politica interna si hanno favorevoli ripercussioni dal buon andamento delle trattative, come si è visto dai risultati a cui è giunto ieri il Consiglio nazionale della D.C. Nella mozione conclusiva approvata all'unanimità si è difatti notata la raccomandazione esplicitamente rivolta al «governo dell'on. Segni», anziché genericamente al governo, a sollecitamente presentare alle Camere i trattati: ed è stato un modo per indicare che non si pensa alla possibilità di una crisi. Anche da parte della sinistra, secondo quanto scrive il *Paese Sera*, viene riconosciuto che l'on. Segni è uscito dal Consiglio nazionale «con un prestigio così rafforzato da apparire sotto molti aspetti il più serio candidato al ruolo che già fu di De Gasperi».

La saldezza della sua posizione sarà del resto confermata nel corso del dibattito che, a partire dal giorno 13, si svolgerà in Senato sul testo della mozione presentata dai senatori Santero (DC), Canevari e Granzotto-Basso (PSDI), Amadeo (PRI) e Dardanelli (PLI), con la quale, visto che il processo per il Mercato comune e l'Euratom è già a buon punto, si chiede al governo di impegnarsi con ogni sua facoltà al raggiungimento dell'unità politica europea. Si sarà in proposito una relazione di Martino, e il dibattito verrà concluso con un voto che non potrà non confortare la missione di Segni a Parigi.

Sulle conclusioni raggiunte dal Consiglio nazionale democristiano in rapporto alla politica europeista, l'on. Segni si è stamane intrattenuto con il vice-presidente Saragat, dedicandosi poi all'esame di questioni finanziarie (riflessi monetari dell'impostazione dei nuovi bilanci di previsione dello Stato) insieme al dott. Menichella, governatore della Banca d'Italia, e successivamente con i Ministri del Bilancio, sen. Zoli, e del Tesoro, sen. Medici.

Nel pomeriggio infine il Presidente del Consiglio ha ricevuto al Viminale l'on. Malagodi, con il quale ha avuto uno scambio di idee sulla situazione politica generale. Il segretario del PLI ha anche illustrato a Segni le deliberazioni del recente Consiglio nazionale liberale.

v. s.

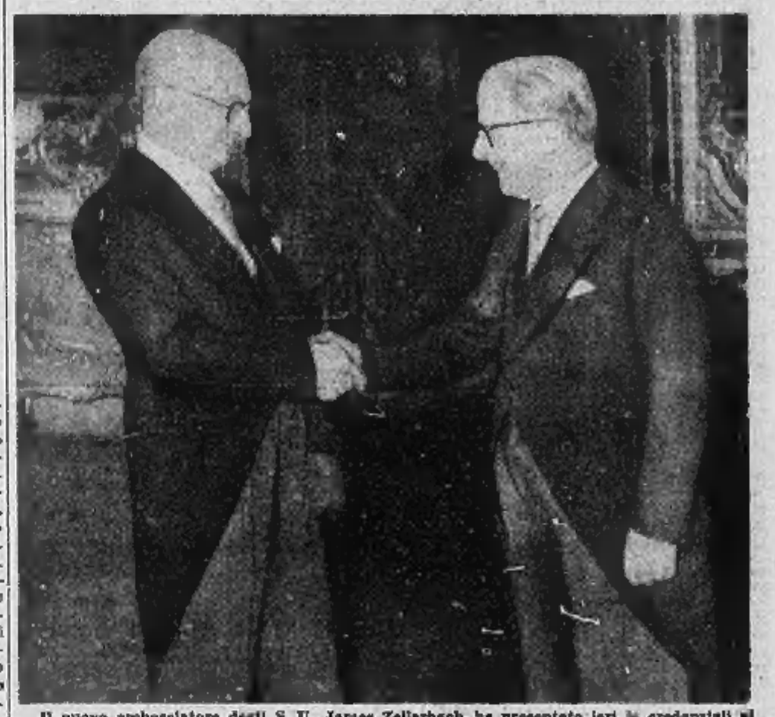
Colloqui a Londra tra ministri e sindacati

Londra, 6 febbraio.

(r. a.) - Il Cancelliere dello Scacchiere e il ministro del Commercio hanno avuto oggi un nuovo colloquio con i dirigenti sindacali sul Mercato comune europeo. Il problema in esame era quello del possibile effetto del Mercato libero sul pieno impiego.

I ministri hanno spiegato che il Mercato libero europeo verrebbe introdotto gradualmente, attraverso un periodo di vari anni, ad un ritmo tale da permettere un comodo adattamento a tutte le circostanze nuove. I sindacati, comunque, hanno chiesto la garanzia che i ministri torneranno a consultarli ad ogni stadio delle discussioni internazionali sul Mercato libero.

Le credenziali di Zellerbach



Il nuovo ambasciatore degli S. U., James Zellerbach, ha presentato ieri le credenziali al Presidente della Repubblica, che lo ha poi intrattenuto a colloquio. Zellerbach è stato ricevuto al Quirinale con gli onori militari, resi da bersaglieri e corazzieri (Telefoto)

Dichiarazioni del Presidente degli Stati Uniti

Una guerra con armi atomiche può significare oggi un suicidio

Eisenhower crede che la terribile potenza dei mezzi moderni terrà lontano il pericolo di un conflitto - Moderato ottimismo per la situazione nel Medio Oriente - Monito alle società petrolifere americane che non intendono aumentare gl'invii di carburante all'Europa

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 6 febbraio.

Il Presidente Eisenhower, cereno ed in buona salute come da tempo non si vedeva, ha risposto oggi, durante la sua conferenza-stampa settimanale, ad una serie di domande riguardanti soprattutto la difesa del mondo libero. Egli ha dichiarato che l'efficienza militare della NATO non sarà compromessa da eventuali riduzioni di contingenti europei (inglesi). - E' questa un'autorevole conferma a quanto ha detto ieri il generale Norstad a Parigi, secondo cui la maggiore potenza di fuoco delle unità europee potrà compensare la diminuzione degli effettivi.

Per quanto riguarda gli Stati Uniti, Eisenhower ha assicurato che, grazie alle nuove armi, la potenza americana è tale come non è mai stata in tempo di pace. Il Presidente non ritiene che la Russia possa superarla. Comunque — ha continuato Eisenhower — i mezzi moderni di lotta rendono tutti molto più vulnerabili che nel passato. Una sola bomba all'idrogeno può fare più danno di tutte le bombe sganciate sulla Germania durante la seconda guerra mondiale.

La situazione è giunta a tal punto — ha detto il Presidente — che scatenare una guerra con le armi moderne potrebbe equivalere ad un suicidio. Secondo Eisenhower la possibilità di una guerra quindi, diminuisce a misura che i popoli si rendono conto della potenza delle armi nucleari.

Moderatamente ottimista si è dichiarato poi il Presidente sulla situazione nel Medio Oriente. Egli ha detto di non dividere il punto di vista espresso ieri dal Segretario di Stato Foster Dulles secondo cui Israele finirà per ritirare le proprie forze dalla striscia di Gaza e dal golfo di Aqaba, in ottemperanza alle risoluzioni dell'ONU. Eisenhower ha fatto comunque comprendere che gli Stati Uniti appoggeranno eventuali sanzioni del massimo organo mondiale contro Israele nel caso in cui il governo di Tel Aviv non recedа dal suo attuale atteggiamento d'intransigenza.

Molto spera Eisenhower dall'azione che potrà svolgere re Saud. Il Presidente ha dichiarato di ritenere che i suoi attuali colloqui con il sovrano d'Arabia «contribuiranno a mantenere la pace nel Medio Oriente e potranno condurre all'unione di tutti i popoli di quell'area». Eisenhower ha aggiunto che molti dei malintesi esistenti fra Stati Uniti e Arabia Saudita sono stati dissipati.

Quasi nello stesso momento in cui Eisenhower rispondeva ai giornalisti, re Saud teneva una sua conferenza stampa. Egli ha detto, soppesando bene le parole, che i suoi negoziati con il Presidente americano procedono in modo «assai soddisfacente» ed ha promesso che al suo ritorno in patria informerà i capi dei Paesi arabi sulle questioni di «comune interesse».

Invitato ad esprimere il suo parere sul delicato problema dell'espansionismo sovietico nel Medio Oriente, Saud ha detto: «I capi e le popolazioni del mondo arabo sanno bene ciò che è conveniente per il loro interesse ed il loro benessere». Ad un altro giornalista che desiderava sapere se l'Arabia Saudita otterrà una maggiore assistenza militare, il Sovrano ha risposto: «A tale riguardo nutriamo buone speranze nel presidente Eisenhower».

Circa il rinnovo della concessione agli Stati Uniti di usufruire della base aerea di Dhahran, il Sovrano ha dichiarato che «un accordo sarà raggiunto».

Eisenhower si termina del suo incontro con i giornalisti ha trattato anche un altro problema connesso con la situazione del Medio Oriente: quello del deficiente rifornimento all'Europa di petrolio americano. La questione è sotto inchiesta da parte di una commissione del Senato che si preoccupa però di stabilire perché le compagnie americane che non vogliono aumentare la produzione per sopperire alle esigenze europee abbiano contemporaneamente proceduto a chiedere l'aumento del prezzo di vendita della benzina ai cittadini americani.

Si è chiesto al Presidente se egli intende far uso dei suoi poteri per obbligare gli Stati produttori e le grandi compagnie petrolifere ad aumentare la produzione ma Eisenhower ha sostenuto che, sebbene egli abbia in realtà alcuni poteri applicabili alla situazione, non ritiene che sia ancora venuto il momento di farlo, per non disturbare il regolare corso delle leggi economiche. D'altra parte egli ha ammonito produttori, proprietari di petroliere e autorità addette al rifornimento a pensare in tempo e con saggezza agli interessi permanenti degli Stati Uniti: questi esigono che l'Europa sia economicamente in piedi da sola e per tale semplice ragione egli ritiene che le forniture di petrolio debbono per lo meno raggiungere il livello permesso dalla capacità complessiva delle petroliere disponibili. Le spedizioni non saranno aumentate spontaneamente, quindi, egli si vedrà costretto ad ordinare al governo federale di «far qualcosa».

Queste dichiarazioni ed altre nella stessa vena con le quali ha ammonito datori di lavoro e operai a controllarsi per non aumentare la già sensibile minaccia di inflazione, hanno provocato alla Borsa di New York una sensibile caduta delle quotazioni, ripercussione che, non essendo isolata, ha ancora aumentato il generico disagio di molti ambienti economici ancora incerti sul modo di valutare le tendenze inflazionistiche palesi da molti anni nella formidabile espansione della economia americana.

Gino Tomajuoli

I missili americani alle forze armate inglesi

Sarà possibile ridurre le spese militari senza indebolire la difesa - Lunedì sarà a Londra il gen. Norstad comandante della Nato

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 6 febbraio.

Il ministro britannico della Difesa, Duncan Sandys, ha oggi riferito ai Comuni sulle conversazioni avute negli Stati Uniti con il ministro della Difesa, Wilson, e con il segretario di Stato Dulles.

Dal rapporto di Duncan Sandys risulta evidente che gli Stati Uniti si sono dichiarati disposti a colmare con i loro missili il vuoto che si potrà creare nelle difese britanniche dopo le riduzioni delle spese per l'armamento. Avendo ricevuto assicurazione sulla fornitura dei missili — e sulla collaborazione futura fra scienziati britannici e americani sullo sviluppo di nuovi modelli — la Gran Bretagna potrà ora sensibilmente ridurre le sue spese non soltanto in questo campo (nel quale è molto avanti dal punto di vista delle ricerche, ma non è in grado di iniziare la produzione industriale in serie), ma anche in quello dei prototipi di apparecchi da caccia e da medio bombardamento, nonché nella produzione dei modelli di aerei.

Un esempio pratico dei vantaggi di questo risparmio nella difesa è dato dall'annuncio recente: sette ditte britanniche, con appoggio governativo, hanno iniziato lo studio di un aeroplano commerciale per passeggeri a velocità superiore a quella del suono.

A quanto pare certo la Gran Bretagna è riuscita anche a persuadere l'America della necessità di ridurre le sue forze armate nella Germania Occidentale. Queste truppe — che originariamente servivano ad occupare un Paese vinto — sono rimaste ora a garantire la frontiera del mondo occidentale lungo la linea di un possibile attacco terrestre da parte del mondo comunista. La Gran Bretagna, per risparmiare uomini e denaro vorrebbe ora passare alla NATO almeno una parte di questa responsabilità, e comunque intende ridurre del 25 o 30 per cento il suo contingente di centomila uomini. Questo risparmio, insieme ad altri nelle guarnigioni imperiali, le permetterebbe, oltre che una riduzione nel bilancio, anche una riduzione nel servizio obbligatorio di leva della durata di due anni.

Le conversazioni con l'America sui problemi della difesa rappresentano per il ministro britannico Duncan Sandys — al quale il primo ministro Macmillan ha concesso ampi poteri per la revisione dei piani di difesa — soltanto un primo passo. Il secondo passo dovrebbe essere rappresentato da consultazioni con i Paesi della NATO. Alcuni di questi Paesi, ha detto oggi il Ministro ai Comuni, hanno già espresso il desiderio di essere consultati in materia.

Duncan Sandys ha infine annunciato che il generale Norstad, comandante della NATO, si recherà lunedì a Londra per discutere la composizione del contingente inglese nell'Alleanza atlantica.

Dai banchi laburisti, a parte qualche lieve polemica di partito, non si sono sentite che approvazioni.

Riccardo Aragno

Eisenhower si dichiara favorevole all'Euratom

Washington, 6 febbraio.

Il presidente Eisenhower ha espresso oggi la speranza che la creazione dell'«Euratom» condurrà ad una fruttuosa comunanza di interessi con gli Stati Uniti che andrà a beneficio di tutto il mondo libero.

La Casa Bianca ha comunicato che Eisenhower ha espresso tale speranza durante una riunione coi rappresentanti dei sei Paesi europei facenti parte dell'«Euratom», Germania occidentale, Francia, Italia, Olanda, Belgio e Lussemburgo.

CRONACA CITTADINA

Per il riscaldamento

La nafta e l'elettricità

Appello per ridurre i consumi in febbraio - La situazione delle società elettriche

Ieri mattina si è riunito, sotto la presidenza del Prefetto, il Comitato provinciale per l'esame della situazione dei rifornimenti di nafta. Erano presenti anche i rappresentanti delle più importanti ditte distributrici. Il Comitato ha preso atto che le consegne, nel mese di gennaio, si sono svolte con soddisfacente regolarità. Nei pochi casi in cui, per forza maggiore, la consegna non hanno potuto effettuarsi nella misura prevista, l'Unione petrolifera è stata invitata a provvedere.

In base alle recentissime norme del Ministero dell'Industria, il Comitato ha stabilito anche in considerazione che febbraio è più corto di gennaio — che le consegne per il corrente mese si svolgano con una opportuna contrazione rispetto a quelle del mese precedente. Il Comitato ha concluso la riunione con un appello a tutti gli utenti, affinché nell'interesse generale riducano i consumi allo stretto necessario.

Il problema del combustibili si riflette, logicamente, sull'energia elettrica. In questa stagione, le centrali idroelettriche sono in difficoltà per mancanza di acqua: è quindi necessario sfruttare al massimo le centrali termiche. Queste ultime devono essere alimentate con combustibili che scarseggiano per le note vicende del Canale di Suez. Come non bastasse, in questo periodo le regioni centrali e meridionali, — che d'inverno sovrabbondano di elettricità, tanto da esportarne al Nord — attraversano una grave crisi di energia. La Sip, per aiutare tali regioni importa energia dalla Germania e dal Belgio attraverso Francia e Svizzera, utilizzando i collegamenti internazionali a 220 mila volt, costruiti sul Piccolo e Gran San Bernardo.

La situazione, che per ora non è allarmante, potrebbe diventarlo se gli utenti non economizzassero il più possibile la energia elettrica. In particolare, si esorta a non sprecare per riscaldamento. Il consumo di energia elettrica prodotta dal Gruppo Sip in gennaio ha registrato un aumento eccezionale: il 16 per cento in più rispetto al corrispondente periodo dell'anno scorso. L'energia immessa in rete ogni giorno è di 3 milioni di chilowattora superiore a quella dello scorso anno.

All'Azienda elettrica municipale, la situazione è press'a poco identica. L'aumento del consumo si aggira sul 10 per cento rispetto al gennaio 1956. Si tratta di superare il periodo di «saldatura», cioè di arrivare fin verso la metà di aprile: il disgelo normalizzerà la produzione, alleviando le centrali termiche ed incrementando quelle idriche.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+ 6,9
MINIMA	+ 3,2

L'Ufficio meteorologico segnala [illegible]: tempor. media + 5,5; pressione 740; umidità 93 %. Nebbia molto bassa. Previsioni: cumuli stratiformi con piogge. Temperatura a Caselle: mass. + 5,4, minima + 3, media + 4,8

Un'indagine promossa dal Comune

Che cosa fanno 127 mila giovani fra i 15 e i 25 anni?

Tre zone: Regio Parco «depressa», Lingotto «operaia», Crocetta «borghese». Diciottomila studenti delle medie, 12 mila universitari, 22 mila apprendisti nelle industrie - Al lavoro 10 mila ragazzi sotto i 15 anni

L'assessore allo Sport e alla Gioventù, rag. Arnaud, ha radunato ieri sera nella sala della congregazioni in Municipio la «Consulta Giovanile» di cui fanno parte tutti i movimenti politici universitari e scoutistici della città che si occupano dei problemi della popolazione giovane di Torino.

Scopo della convocazione era di illustrare l'inchiesta che l'assessorato alla Gioventù, di intesa con l'assessorato al Lavoro diretto dal cav. Enrico, promuoverà in Torino a partire dal primo marzo, per studiare su dati precisi, forniti dai giovani stessi, i problemi culturali, di lavoro e sportivi della gioventù torinese.

Parallelamente all'inchiesta, ha precisato l'assessore Arnaud, si porteranno a termine altre iniziative: una serie di concorsi e premi, la distribuzione di borse di studio per i giovani universitari e delle scuole medie superiori; la costruzione di un moderno albergo della Gioventù, il potenziamento delle attrezzature sportive.

L'inchiesta riguarderà circa un ottavo della popolazione residente nella nostra città: sono infatti oltre 127 mila i giovani compresi tra i 15 e i 25 anni di età. Interrogarli tutti prenderebbe troppo tempo ed esigerebbe una spesa ingente per le finanze del Comune. Perciò l'indagine condotta con due metodi diversi si limiterà a 11.000 giovani. Saranno scelte 3 zone tipiche della città: il Regio Parco, considerata «zona depressa», il Lingotto «zona operaia», la Crocetta «zona borghese». In queste tre zone tutti i giovani, circa tremila per ognuna, saranno interrogati su un apposito formulario. In ciascuna zona opereranno 8 accertatori per 42 giorni e 20 per 15 giorni. In tutte le altre zone della città, l'indagine sarà svolta con il sistema del «campione», come avviene ogni anno per il rilevamento delle forze del lavoro. Saranno sorteggiati duemila soggetti e interrogati con lo stesso sistema.

Oltre a queste indagini, se ne svolgerà una di tipo indiretto: una commissione avvicinerà genitori, maestri, professori, sacerdoti, per studiare i problemi giovanili dal punto di vista degli educatori. L'inchiesta costerà al Comune 4 milioni e mezzo e i dati saranno resi pubblici entro il prossimo autunno.

Il questionario sottoposto ai giovani conterrà parecchie decine di domande a cui le risposte verranno fornite nel corso dei colloqui con gli accertatori. Quale titolo di studio possiedi? Dove hai frequentato la scuola pubblica o privata? Ti soddisfano gli studi che segui (o hai terminato)? Hai scelto da solo questa strada? Chi ti ha consigliato? Hai sospeso la scuola, perché? Che cosa vorresti fare nella vita? Se il giovane ha finito gli studi gli si chiederà: dove lavori? Quali sono le condizioni ambientali: dove si svolge il tuo lavoro? Vai a scuola serale? Perché? Che cosa fai e di che ti interessi quando non lavori? Qual è lo sport che preferisci? Leggi i giornali? Che cosa t'interessa di più? Che tipo di libri leggi? Partecipi a riunioni sportive?

L'opportunità dell'indagine è evidente: i problemi della gioventù sono i meno conosciuti ed è naturale che dovendo cercare i rimedi ad una situazione che presenta chiari aspetti di disagio, bisogna partire da cifre e da elementi concreti. Gli ultimi dati ufficiali relativi alla popolazione, risalgono al 1951, epoca del censimento. C'erano allora 106 mila 531 giovani tra i 15 e i 25 anni. Si calcola approssimativamente che i giovani, oggi, superino i 127 mila, di cui 52 mila compresi tra i 15 e i 18 anni; 41 mila tra i 18 e i 21 anno; 34 mila tra i 21 e i 25.

Che cosa fanno questi giovani? L'inchiesta del Comune darà delle risposte precise. Per ora possiamo dire che dei 52 mila giovani tra i 15 e i 18 anni, circa 18 mila frequentano le scuole [illegible] quelle classiche, 500 quelle artistiche, 11 mila quelle scientifiche). 20-22 mila lavorano in qualità di apprendisti nelle varie industrie cittadine, circa 2500 cercano il primo impiego e sono iscritti nelle liste dei disoccupati; i rimanenti risultano ancora a carico delle famiglie.

Per 41 mila giovani, compresi tra i 18 e i 21 anno, circa 12 mila sono iscritti all'Università, al Politecnico, al Conservatorio e all'Accademia (tra fuori corso e studenti regolari); 20 mila lavorano in aziende e uffici, 3-4 mila donne lavorano in casa o studiano per conto proprio; il numero dei disoccupati non è noto. Restano i 34 mila giovani, tra i 21 e i 25 anni, su cui mancano totalmente indicazioni. Gli esperti considerano però che più di due terzi siano occupati.

Una curiosità: è noto che il libretto di lavoro viene consegnato soltanto al compimento del 14° anno di età. In casi di particolare bisogno, però, la famiglia può chiedere al Ministero del Lavoro che venga fatta eccezione (morte del capo di casa, condizioni di miseria, ecc.). A Torino lo scorso anno, sono stati richiesti i libretti di lavoro per 1560 maschi e per 3665 femmine tra i 12 e i 15 anni. Si calcola che siano oltre 10 mila i ragazzi che lavorano al di sotto dei 15 anni.

Nebbione fittissimo eccezionale umidità

Traffico bloccato in tutto il Piemonte - Nuvole sui tetti

La nebbia di ieri è stata la più densa di tutta la stagione invernale. Il cielo era buio, tetro, l'aria acquosa, ogni cosa che rimanesse un poco all'aperto si bagnava come sotto la pioggia. Si viveva dentro a una nuvola posata sulla terra, alta 80-90 metri, e formata da un'infinità di goccioline dell'ordine di 3-4 millesimi di millimetro: una pioggia in miniatura, ma non per questo meno molesta. I meteorologi calcolano che ieri la nebbia abbia versato su Torino 200 tonnellate di acqua.

La causa è dovuta a un forte afflusso di aria fredda proveniente da nord, con alto grado di saturazione di umidità. Questa percentuale era ieri del 90 %, mentre nella normalità questo valore oscilla fra il 60 e il 70 %. Alla nebbia stratosferica si aggiungeva quella industriale dovuta alla condensazione delle impurità e delle polveri uscite dai camini e dalle ciminiere, per cui il grado della luce diminuiva in misura fortissima.

Alle tre del pomeriggio anche nelle zone più aperte della città, come piazza Castello, piazza Vittorio e le prime pendici della collina già calavano le ombre della sera e alle 5 tutta la città era avvolta nel buio.

Queste particolari condizioni atmosferiche hanno reso la circolazione oltremodo difficile sin dal mattino in città e fuori. La nebbia gravava su tutto il Piemonte, sulla Liguria e sulla Lombardia. La polizia stradale e i carabinieri hanno istituito speciali servizi sulle strade principali al fine di evitare ingorghi e di rendere meno problematico il traffico. Sull'autostrada i veicoli erano costretti a procedere a 30-40 chilometri all'ora e in taluni tratti a passo d'uomo.

Un'intricata vicenda: si riparla della truffa dell'oro a Trieste

L'avvocato del "mago di Pinerolo" arrestato per frode in fallimento

Accusato di aver tentato di sottrarre 7 milioni dal dissesto di un noto commerciante di granaglie - Questi ha evitato la cattura con la fuga - Imminenti altri arresti

L'avvocato torinese Adolfo Ferrero è stato tratto in arresto ieri mattina nel suo studio di via San Tommaso 27 dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria. L'ordine di cattura era stato firmato dal giudice istruttore dott. Franzetti di Pinerolo ed il professionista è stato subito accompagnato in quella città e messo a disposizione della Procura. L'avv. Ferrero era il legale del comm. Giovanni Riolfino, il «mago di Pinerolo», nella causa che costui ha in corso dinanzi al Tribunale per la truffa dei 33 milioni compiuta con il contrabbando dell'oro da Trieste. Ed il «mago di Pinerolo» lo aveva nominato anche suo difensore di fiducia, appena era stato rinchiuso in carcere la settimana scorsa sotto l'accusa di circonvenzione di incapaci. Il raggiri, di otti immorali.

Il mandato di cattura presentato [illegible] mattina dai carabinieri all'avv. Adolfo Ferraro parla di due reati: concorso in bancarotta fraudolenta insieme con il commerciante Giovanni Battista Rosso e sottrazione di 7 milioni dalle attività del fallimento. Il Rosso era un rappresentante di granaglie e di farine che girava per i paesi del Pinerolese, la metà del 1954 aprì un'azienda, denominata «di Sant'Antonio», per la lavorazione dei mangimi per animali. Ingrandì contemporaneamente il suo commercio indirizzandolo in modo particolare nel settore del grano da semina. Alla fine di quell'anno ne acquistò una forte partita con la clausola del pagamento a 30 giorni. Scaduto il termine, egli dichiarò di non poter far fronte ai suoi impegni precisando di aver venduto tutto il grano ed altri commercianti senza ricavare nemmeno nulla.

Poiché i creditori minacciavano di farlo fallire, il Rosso affidò all'avv. Ferrero l'incarico di tentare un concordato stragiudiziale. L'avvocato riunì alcuni creditori, i più grossi, ed offrì 7 milioni dicendo di averli avuti dai parenti del Rosso, dai quali era stato nominato procuratore speciale. Rifiutò invece che i 7 milioni erano del Rosso e che ai era voluto attribuirli ai parenti nel tentativo che fossero assorbiti da un eventuale fallimento. Pare ancora che le trattative per il concordato siano proseguite dopo che il Tribunale in data 16 gennaio 1957 dichiarò fallito il Rosso.

Il curatore, dott. Rosazza di Torino, accertò che il passivo era di 34 milioni 966 mila 289 lire e potè recuperare i 7 milioni che in parte erano stati depositati presso un notaio ed in parte trattenuti presso lo stesso Ferraro. Contro il Rosso il Procuratore della Repubblica dott. Benedicti emise mandato di cattura, ma il provvedimento non è ancora stato eseguito perché il commerciante si è dato alla latitanza. La moglie si è trasferita a Villar Perosa, dove fa la pettinatrice, ed ha con sé la figlia di pochi anni.

A Pinerolo corrono voci insistenti che il fallimento Rosso presenti un groviglio di irregolarità così complesso che almeno altre due persone finiranno in carcere. Come conseguenza dell'arresto dell'avv. Ferraro, il comm. Riolfino dovrà nominare nuovi legali sia per la causa civile, sia per la istruttoria penale. Si dice che la magistratura stia esaminando con particolare attenzione i rapporti tra il «mago di Pinerolo» e l'avv. Ferraro. Sembra che la vicenda, relativa alla truffa dei 33 milioni con l'oro di Trieste, avrà un seguito molto importante e non si escludono altri arresti.

L'avv. Adolfo Ferraro ha 66 anni, è sposato con una figlia, si è trasferito a Torino da Bari. Nella nostra città esercitano la professione [illegible] due altri suoi fratelli.

L'industriale Maffiotto in Tribunale per bancarotta

A conclusione di una lunga istruttoria ieri il giudice dottor Corlasso ha rinviato a giudizio davanti al Tribunale l'industriale Mario Maffiotto di 52 anni per rispondere di bancarotta fraudolenta e di ricorso abusivo al credito. Insieme con il Maffiotto, che si trova in carcere, compariranno al processo a piede libero alcuni parenti e collaboratori accusati di favoreggiamento. Il fallimento fu dichiarato nel febbraio 1955 con un passivo di 416 milioni 750 mila lire contro un attivo di 150 milioni.

Il Maffiotto aveva iniziato la sua attività nel campo meccanico fabbricando bulloni nel 1937. Buon artigiano, poco alla volta aveva aumentato il lavoro sino a dare vasto sviluppo alla sua officina durante la guerra. Nel 1953 costituì la società Microalfa per stampaggio di lamiere ed attrezzature meccaniche. Le ordinazioni erano imponenti, ma la ditta mancava di capitali. Egli ricorse al credito a breve scadenza ed a costo elevato, firmò cambiali di favore per decine di milioni, aperse conti correnti in 14 banche passando i fondi dall'uno all'altro al fine di dimostrare un vasto giro di denaro.

Il 22 gennaio 1956 lasciò Torino con la moglie ed il figlio e fuggì in Spagna portando con sé, dice la sentenza, alcune decine di milioni. Tornò a Torino per presentare dei documenti al suo commercialista e fu arrestato. Non potendo tornare in Spagna i suoi capitali — sempre secondo il giudice — sarebbero bloccati perché egli dovrebbe andare a ritirarli di persona dagli istituti dove sono depositati.

Il Maffiotto si rese colpevole di aver consumato notevole parte del patrimonio in operazioni imprudenti, compiendo con esito disastroso operazioni di carattere estraneo alla sua competenza ed ancora di aver speso forti somme per mantenersi un tenore eccessivo e sproporzionato alle sue possibilità. Suo difensore è l'avvocato Giglio.

Oppressa da una malattia si getta dal terzo piano

Sofferente di esaurimento nervoso una donna si è tolta la vita gettandosi dal balcone del terzo piano di via Fossata 18. Gli inquilini dei pianoterra stabile, pochi minuti dopo le 12, udirono un tonfo sordo nel cortile: qualcuno uscito sul balcone vi scorgeva il corpo di una donna steso a terra. In quell'istante una porta del pianterreno si apriva e un rettangolo di luce illuminava la tragica scena: dal capo della donna riconosciuta per una inquilina della casa, Pasqualina Sica, di 52 anni, usciva copioso il sangue. Le sue condizioni apparivano gravi: rantolava.

Mentre si correva a chiamare una autoambulanza della Croce Rossa, il fatto assumeva un tono ancora più drammatico: il marito dell'infelice, che tornava in quell'istante dal lavoro, si faceva largo fra la folla di curiosi e accorreva al corpo della propria moglie in un lago di sangue. Pochi minuti dopo, mentre l'autolettiga correva verso l'Astanteria Martiniana, Pasqualina Sica cessava di vivere. Più tardi correvano all'ospedale la figlia e il figlio della poveretta e dal sanitario di guardia apprendevano che la loro madre era ormai morta.

Dall'inchiesta svolta dal commissariato della barriera di Milano è risultato che la Sica, colpita da tempo da una grave forma di esaurimento, verso le 10 mattutine decise recarsi all'ambulatorio per la consueta iniezione. Una vicina di casa la incontrò per le scale mentre scendeva dal terzo piano dove abita. La vide risalire pochi istanti dopo, perché — così disse — aveva dimenticato il libretto della mutua. Aveva invece deciso di togliersi la vita.

Impressionante sciagura nella nebbia sull'autostrada

Nell'auto incastrata sotto il camion un morto e due donne moribonde

La disgrazia provocata da uno scontro tra due autocarri durante un sorpasso - Uno dei grossi veicoli piomba su una «600», che viaggia sulla sua destra, e la trascina stritolandola in un prato

La parte anteriore del camion ha schiacciato l'utilitaria.

Verso le 14, procedeva sull'autostrada in direzione di Milano un autocarro «642» targato Milano. Nella cabina di guida sedevano tre persone: l'autista Aurelio Casiraghi di 32 anni, residente a Desio; il suo aiutante Benito Ballan, ventottenne, e la signora Arosio, moglie del proprietario dell'automezzo, Salvatore Arosio, abitante a Desio in via Due Palme 9.

A circa 300 metri dal casello di Chivasso, l'autista Casiraghi iniziò il sorpasso di un altro camion con rimorchio. La velocità del «642» non era eccessiva, e in condizioni normali la manovra non avrebbe presentato alcuna difficoltà. Ieri però l'autostrada era avvolta da una nebbia fitta, l'asfalto era ricoperto da una patina insidiosa, la visibilità era scarsa. Il Casiraghi si era ormai portato quasi all'altezza dell'altro camion, quando all'improvviso vide sbucare dalla direzione opposta un terzo autocarro: un «615» targato Torino 170426. Proveniva da Milano con una partita di terraglie ed era guidato dal ventottenne Germano De Maria, che abita a Torino in via Locorotondo 86. Accanto all'autista sedeva il signor Gino Scali, di 45 anni e domiciliato anche lui a Torino in corso Brianza 29.

Qualsiasi tentativo di evitare una scontro è reso inutile dalla brevissima distanza, dal terreno scivoloso, dalla mole dei veicoli e dalla scarsa psichica che l'improvvisa apparizione deve aver provocato nel Casiraghi. Il suo camion non investe in pieno quello carico di terraglie, ma passandogli accanto gli strappa letteralmente la sponda sinistra. Proseguendo la corsa, ormai privo di controllo, piomba su una «600» che seguiva a pochi metri il camion incrociato. La piccola utilitaria scompare sotto il cofano dell'autocarro il quale, pur con le ruote anteriori bloccate, continua a slittare per una trentina di metri (trascinandola con sé per la scarpa nel prato, [illegible] Quindi si ferma.

Sulla «600», targata Vercelli 80419, erano il proprietario Sergio Lavanda di 46 anni, mediatore e titolare di una tabaccheria a Rondissone, dove abitava con la moglie Maria Roggero e la loro figlioletta di 9 anni. Accanto a lui, che pilotava la macchina, viaggiava la signora Luigina Cappelli in Datrino, di 41 anno, residente a Ronasecco in via Roma 9. Sul sedile posteriore, aveva preso posto la signora Giuseppina Villarboito in Bassano, trentaduenne, anche essa di Ronasecco e madre di due bambini. Il Lavanda e le due donne erano partiti da Ronasecco poco dopo mezzogiorno, diretti a Torino. Avevano appuntamento, nell'ufficio del notaio Lobetti-Bodoni in via Pietro Micca 9, con l'amministratore dei beni dei duchi d'Aosta, per regolarizzare il contratto di acquisto di una proprietà nei pressi di Ronasecco.

Della comitiva facevano parte altre due persone: il marito della Cappelli, Pietro Datrino di 43 anni, e il geom. Celso Tricerri che seguivano da presso su una giardinetta. Il Datrino e il Tricerri furono i primi ad accorrere. Le due donne davano ancora segni di vita. Facendosi forza, il Datrino estrasse i corpi esanimi e insanguinati della moglie e della Villarboito. Due automobilisti di passaggio provvidero a trasportarle all'ospedale di Chivasso. La signora Cappelli è stata giudicata in imminente pericolo di vita. Gravissime anche le condizioni della signora Villarboito.

Il guidatore della «600» era rimasto ucciso sul colpo. I rottami lo avevano imprigionato tra il sedile e il volante, dopo averlo straziato orribilmente. Per togliere il cadavere dalla bara di lamiere contorte, i soccorritori dovettero lavorare un paio d'ore. All'ospedale di Chivasso, dove aveva accompagnato la moglie, il Datrino è crollato al suolo privo di sensi: i medici hanno provveduto a ricoverare anche lui, a causa del preoccupante «choc» nervoso.

Il responsabile della sciagura, cioè il Casiraghi, dopo aver consegnato la patente al suo secondo autista è fuggito. Il traffico lungo l'autostrada ha potuto essere ripristinato solo dopo due ore.

Il mediatore Sergio Lavanda

Onorificenza

La «Colonia Montechiarese» esulante per la meritata onorificenza conferita al suo amato consigliere Sig. *Rebaudengo Antonio* (Torino) in riconoscimento delle sue benemerenze filantropiche ed industriali, porta a conoscenza dei conterranei la di Lui nomina a Cavaliere dell'Ordine per merito della Repubblica e lo addita all'ammirazione ed alla riconoscenza dei Montechiaresi tutti per il suo benefico apporto a favore della Opere Pie del Comune.

STATO CIVILE

Forestiere Olimpia, a. 84, v. Princ. Tommaso 50; **Candellone** Carlo, a. 51, c. Francia 130; **Faredi** Giovanni, a. 63, v. G. Medici 117; **Ferlenzo** Emilia ved. Guerrino, a. 64, c. Racconigi 22; **Canobbio** Giov. Battista, a. 90, v. Passo Buole 19; **Balbo** Giuseppina ved. Rebuffo, a. 78, c. Orbassano 142; **Villa** Giovanni, a. 63, str. Val Pattemera 118; **Marchino** Giuseppina in Genesio, a. 61, v. Pigafetta 44; **Filippi** Eufrosia in Tesoro, a. 82, v. Bonzi 9; **Cigliutti** Vittorio, a. 62, v. Magenta 2; **Sbodio** Giuseppe, a. 71, v. Saluzzo 47; **Ferraris** Pio, a. 87, v. Secchi 36; **Consiglio** Maria in Cavallo, a. 72, v. Pinerolo 47; **Romanelli** Dionigi, a. 70, v. Gradisca 48; **Calcare** Maria in Guidarelli, a. 70, v. Mombasiglio 60; **Bachi** Bianca in Piperno, a. 88, v. Filangeri 2; **Carlo** Assunta ved. Metoldea, a. 75, v. Don Bosco 41; **Straneri** Orazio, a. 61, c. Reg. Margherita 189; **Gabassi** Giovanni, a. 93, v. dei Platani 4.

Deceduto in ospedale: **Benaudo** Orazio, a. 64; **Chiarottini** Gabriella, giorni 3; **Casciaro** Daniela, giorni 5; **Lanfranco** Alfredo, a. 51; **Natalina** Giuseppa in Fiaccabrino, a. 31; **Rasetto** Domenica in Cotti, a. 38; **Zanetti** Bianca in Bono, a. 41; **Fallavicini** Francesca, a. 70; **Marchetto** Michele, a. 51; **Cerino** Teresa in Spagnia, a. 79; **Venezia** Carolina in Gallo, a. 52; **Ugo** Giovanni, a. 45; **Loparchio** Giuseppe, a. 52; **Vasta** Maddalena, a. 68; **Massa** Ermellina ved. Maroni a. 80. — Bulla lista del giorno 3 febbraio è stata omessa: **Crosetto** Giovanni.

Nati ieri - Nati 40 - Matrimoni 15

Un garage e un deposito di legname ingoiati dallo scavo di un cantiere

Il pauroso crollo in via Fréjus - Anche un'auto precipita nella voragine: un'altra schiacciata dalle travi - Nessuna persona ferita

Un magazzino di legname e un garage sono crollati ieri in via Fréjus 104 bis: solo il caso ha voluto che non si debbano lamentare vittime. Secondo i tecnici, principale causa del disastro sembra essere lo scavo in corso per la costruzione di un palazzo attiguo; il dilagare di questi giorni ha fatto il resto.

Il crollo è avvenuto alle 16,45 circa. In quell'ora i dipendenti dell'impresa edile Nicola Consoglio che ha sede in via Finalmarina 40, e che ha in appalto i lavori per la costruzione del nuovo palazzo, avevano la sensazione improvvisa di trovarsi nel mezzo di un terremoto: di fronte ad essi, fra un cupo boato, vedevano cedere un muro lungo trenta metri e, subito dopo, precipitare a picco nella profonda fossa in cui era in azione una grossa escavatrice dell'impresa Vallinotto e Bogetto, che ha sede in via Genova 237: insieme con i rottami piombavano nella scavo una grande quantità di legname e una automobile «600».

Per buona sorte, come abbiamo detto, in quel momento nessuno dei dipendenti del cantiere si trovava ai piedi del ripidissimo pendio di terra alto 10 metri e su cui poggiava il lungo muro perimetrale del magazzino di legname, di proprietà della ditta Fratelli Sansalvadore, con ingresso in via Fréjus 104 bis. Anche il manovratore della escavatrice, Giuseppe Musetta, di 27 anni, al primo scricchiolio si era posto in salvo; nell'attimo del crollo nessun dipendente della ditta Sansalvadore si trovava nel garage, che è a fianco del magazzino di legname. Sul luogo del sinistro accorrevano un equipaggio della Celere, un sottufficiale e agenti del Commissariato San Paolo e i dirigenti dell'impresa Consoglio i quali, in accordo con i titolari della ditta proprietaria dei locali crollati, decidevano di incaricare il Genio Civile per gli accertamenti sulle cause del disastro. I danni patiti dai fratelli Angelo e Antonio Sansalvadore sono assai ingenti. La «600» è stata letteralmente schiacciata da una grossa trave di cemento, una «100» nuova ha subito gravi danni sotto il peso del tetto crollato. Presso ché demolito è stato un magazzino che ospitava scorvoli colmati di legno semilavorato.

E' morto lo studente sfracellatosi contro il tram

Alle 18,30 di ieri, per un sopravvenuto collasso cardiaco, è morto al Maria Adelaide lo studente ventenne che lunedì era andato a scontrarsi con un tram mentre percorreva in motoretta corso San Maurizio. Il giovane, Leonardo Regi, abitante in via Altessano 18 aveva riportato gravissime lesioni al fegato: uno stato operato d'urgenza, ma l'intervento non è valso a strappare alla morte. La salma è stata vegliata, nella camera mortuaria dell'ospedale, dai compagni di scuola dell'Istituto «La Salle».

Sopraluogo al Musiné per i relitti dell'aereo

La commissione incaricata di accertare le cause della sciagura aerea in cui morì il prof. Robecchi ha compiuto ieri un sopralluogo sul Musiné. Gli esperti si sono recati dapprima a Villardora e hanno interrogato il contadino Giovanni Desio, l'unica persona che vide l'aereo precipitare in vite. Il Desio ha ripetuto il racconto già fatto a «La Stampa». Egli ha visto l'«I-Adoc» volteggiare intorno alla Croce della vetta. All'improvviso gli parve che il motore dell'apparecchio avesse perso il suo rombo. E subito dopo scorse il velivolo cadere a vite e sparire dietro il crinale.

Accompagnati dal capitano Bellucca e dal maresciallo Moschetti, dei carabinieri, i tecnici si sono recati poi sul luogo della sciagura, raggiungendolo dopo due ore di marcia. Il relitto dell'«I-Adoc» e la zona circostante sono stati minuziosamente ispezionati. Particolare attenzione gli esperti hanno riposto nell'esame degli strumenti di bordo, dei comandi e delle strutture.

Club Orso Maggiore — Oggi alle 17,30 nella saletta del caffè Torino, conversazione dell'avv. Adele Mensio: «Le avvocate sono donne?».

Istituto di Filosofia — Oggi alle ore 16 in via Po 18, conferenza del prof. Augusto Guzzo: «La volontà di credere».

Furto d'automobile — L'Automobile Club comunica che è stata rubata un'Ardea nera, targata TO 164411, lasciata incustodita in piazza Carlina.

Un'intricata vicenda: si riparla della truffa dell'oro a Trieste

L'avvocato del "mago di Pinerolo" arrestato per frode in fallimento

Accusato di aver tentato di sottrarre 7 milioni dal dissesto di un noto commerciante di granaglie - Questi ha evitato la cattura con la fuga - Imminenti altri arresti

L'avvocato torinese Adolfo Ferrero è stato tratto in arresto ieri mattina nel suo studio di via San Tommaso 27 dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria. L'ordine di cattura era stato firmato dal giudice istruttore dott. Franzetti di Pinerolo ed il professionista è stato subito accompagnato in quella città e messo a disposizione della Procura. L'avv. Ferrero era il legale del comm. Giovanni Riolfino, il «mago di Pinerolo», nella causa che costui ha in corso dinanzi al Tribunale per la truffa dei 33 milioni compiuta con il contrabbando dell'oro da Trieste. Ed il «mago di Pinerolo» lo aveva nominato anche suo difensore di fiducia, appena era stato rinchiuso in carcere la settimana scorsa sotto l'accusa di circonvenzione di incapaci, di raggiri, di atti immorali.

Il mandato di cattura presentato [illegible] mattina dai carabinieri all'avv. Adolfo Ferraro parla di due reati: concorso in bancarotta fraudolenta insieme con il commerciante Giovanni Battista Rosso e sottrazione di 7 milioni dalle attività del fallimento. Il Rosso era un rappresentante di granaglie e di farine che girava per i paesi del Pinerolese, la metà del 1954 aprì un'azienda, denominata «di Sant'Antonio», per la lavorazione dei mangimi per animali. Ingrandì contemporaneamente il suo commercio indirizzandolo in modo particolare nel settore del grano da semina. Alla fine di quell'anno ne acquistò una forte partita con la clausola del pagamento a 30 giorni. Scaduto il termine, egli dichiarò di non poter far fronte ai suoi impegni precisando di aver venduto tutto il grano ed altri commercianti senza ricavare nemmeno nulla.

Poiché i creditori minacciavano di farlo fallire, il Rosso affidò all'avv. Ferrero l'incarico di tentare un concordato stragiudiziale. L'avvocato riunì alcuni creditori, i più grossi, ed offrì 7 milioni dicendo di averli avuti dai parenti del Rosso, dai quali era stato nominato procuratore speciale. Rifiutò invece che i 7 milioni erano del Rosso e che ai era voluto attribuirli ai parenti nel tentativo che fossero assorbiti da un eventuale fallimento. Pare ancora che le trattative per il concordato siano proseguite dopo che il Tribunale in data 16 gennaio 1957 dichiarò fallito il Rosso.

Il curatore, dott. Rosazza di Torino, accertò che il passivo era di 34 milioni 966 mila 289 lire e potè recuperare i 7 milioni che in parte erano stati depositati presso un notaio ed in parte trattenuti presso lo stesso Ferraro. Contro il Rosso il Procuratore della Repubblica dott. Benedicti emise mandato di cattura, ma il provvedimento non è ancora stato eseguito perché il commerciante si è dato alla latitanza. La moglie si è trasferita a Villar Perosa, dove fa la pettinatrice, ed ha con sé la figlia di pochi anni.

A Pinerolo corrono voci insistenti che il fallimento Rosso presenti un groviglio di irregolarità così complesso che almeno altre due persone finiranno in carcere. Come conseguenza dell'arresto dell'avv. Ferraro, il comm. Riolfino dovrà nominare nuovi legali sia per la causa civile, sia per la istruttoria penale. Si dice che la magistratura stia esaminando con particolare attenzione i rapporti tra il «mago di Pinerolo» e l'avv. Ferraro. Sembra che la vicenda, relativa alla truffa dei 33 milioni con l'oro di Trieste, avrà un seguito molto importante e non si escludono altri arresti.

L'avv. Adolfo Ferraro ha 66 anni, è sposato con una figlia, si è trasferito a Torino da Bari. Nella nostra città esercitano la professione [illegible] due altri suoi fratelli.

L'industriale Maffiotto in Tribunale per bancarotta

A conclusione di una lunga istruttoria ieri il giudice dottor Corlasso ha rinviato a giudizio davanti al Tribunale l'industriale Mario Maffiotto di 52 anni per rispondere di bancarotta fraudolenta e di ricorso abusivo al credito. Insieme con il Maffiotto, che si trova in carcere, compariranno al processo a piede libero alcuni parenti e collaboratori accusati di favoreggiamento. Il fallimento fu dichiarato nel febbraio 1955 con un passivo di 416 milioni 750 mila lire contro un attivo di 150 milioni.

Il Maffiotto aveva iniziato la sua attività nel campo meccanico fabbricando bulloni nel 1937. Buon artigiano, poco alla volta aveva aumentato il lavoro sino a dare vasto sviluppo alla sua officina durante la guerra. Nel 1953 costituì la società Microalfa per stampaggio di lamiere ed attrezzature meccaniche. Le ordinazioni erano imponenti, ma la ditta mancava di capitali. Egli ricorse al credito a breve scadenza ed a costo elevato, firmò cambiali di favore per decine di milioni, aperse conti correnti in 14 banche passando i fondi dall'uno all'altro al fine di dimostrare un vasto giro di denaro.

Il 22 gennaio 1956 lasciò Torino con la moglie ed il figlio e fuggì in Spagna portando con sé, dice la sentenza, alcune decine di milioni. Tornò a Torino per presentare dei documenti al suo commercialista e fu arrestato. Non potendo tornare in Spagna i suoi capitali — sempre secondo il giudice — sarebbero bloccati perché egli dovrebbe andare a ritirarli di persona dagli istituti dove sono depositati.

Il Maffiotto si rese colpevole di aver consumato notevole parte del patrimonio in operazioni imprudenti, compiendo con esito disastroso operazioni di carattere estraneo alla sua competenza ed ancora di aver speso forti somme per mantenersi un tenore eccessivo e sproporzionato alle sue possibilità. Suo difensore è l'avvocato Giglio.

Oppressa da una malattia si getta dal terzo piano

Sofferente di esaurimento nervoso una donna si è tolta la vita gettandosi dal balcone del terzo piano di via Fossata 18. Gli inquilini dei pianoterra stabile, pochi minuti dopo le 12, udirono un tonfo sordo nel cortile: qualcuno uscito sul balcone vi scorgeva il corpo di una donna steso a terra. In quell'istante una porta del pianterreno si apriva e un rettangolo di luce illuminava la tragica scena: dal capo della donna riconosciuta per una inquilina della casa, Pasqualina Sica, di 52 anni, usciva copioso il sangue. Le sue condizioni apparivano gravi: rantolava.

Mentre si correva a chiamare una autoambulanza della Croce Rossa, il fatto assumeva un tono ancora più drammatico: il marito dell'infelice, che tornava in quell'istante dal lavoro, si faceva largo fra la folla di curiosi e accorreva al corpo della propria moglie in un lago di sangue. Pochi minuti dopo, mentre l'autolettiga correva verso l'Astanteria Martiniana, Pasqualina Sica cessava di vivere. Più tardi correvano all'ospedale la figlia e il figlio della poveretta e dal sanitario di guardia apprendevano che la loro madre era ormai morta.

Dall'inchiesta svolta dal commissariato della barriera di Milano è risultato che la Sica, colpita da tempo da una grave forma di esaurimento, verso le 10 mattutine decise recarsi all'ambulatorio per la consueta iniezione. Una vicina di casa la incontrò per le scale mentre scendeva dal terzo piano dove abita. La vide risalire pochi istanti dopo, perché — così disse — aveva dimenticato il libretto della mutua. Aveva invece deciso di togliersi la vita.

Specchio dei tempi

Lettere di un comunico del Duomo di Torino - Una cosa di ripasso per le cameriere - La vita è soltanto fatica e sacrificio? - La dignitosa protesta di Casale Monferrato - Lo Stato peggior padrone che i Comuni

Un comunico del Duomo di Torino ci scrive:

«Con lo "Specchio dei tempi" *La Stampa* ha richiamato in vita, in certo modo, una rubrica che nei vecchi ricordiamo (con passati almeno cinquant'anni) sotto il titolo: *La vita che si vive*. E' bene che il pubblico trovi questo mezzo per esprimere i suoi sentimenti, ma sarebbe ingenuo pretendere che qualcuno non abusasse di questa tribuna aperta, per servirsene a scopo di propaganda spicciola poco... ortodossa. Accenno a qualche frecciata anticlericale che di tanto in tanto affiora sotto la penna di qualche lettore.

«Tempo fa un tizio lamentava che funerali d'un ortofrenetico cittadino prendessero parte ai riti funebri dei torinesi, dicendo che il tempo delle *prediche* doveva considerarsi passato; lo scrittore, evid

— VIAGGIO IN INDIA —

La capitale invisibile

Prosegue la pubblicazione degli articoli di Carlo Levi, inviato in India da «La Stampa», nei quali sono ricordate e narrate le varie tappe del viaggio e annotate le osservazioni che quei paesi e popoli hanno suggerito all'autore. Nell'articolo di oggi la descrizione e interpretazione di Nuova Delhi.

La città di Nuova Delhi appare, a chi vi scenda improvviso dal cielo, come una cosa irreale e astratta, un immenso spazio senza luogo, un luogo di utopia. Non sembra veramente una città, non ha centro, né agglomerato di case, ma soltanto una vasta estensione intersecata di viali larghissimi che paiono prolungarsi all'infinito, e costellata qua e là di palazzi monumentali, isolati nel verde. Come nella informe, sterminata Los Angeles, le distanze sono così grandi che non si possono percorrere che in automobile (questo mezzo moderno di medioevale isolamento). Vi è qualcosa di Washington in quel suo piano di capitale amministrativa, silenziosa e riservata; vi è soprattutto qualcosa di Londra in quel suo voler mescolare il senso della potenza col desiderio del paradiso terrestre prima del peccato originale.

Cominciata nel 1911, negli ultimi anni di un mondo che pareva eterno di progresso e di sicurezza, rimane, come una cosa fuori della vita reale, un perfetto documento di quel tempo e di quel dominio, della sua ragione e dei principi su cui era fondato. E', anzitutto, il superbo monumento di un immenso impero, un atto di volontà orgogliosa e distaccata, che celebra se stessa e si afferma come eterna proiettandosi nel futuro. Ma questa potenza non vuole toccare, né turbare, né modificare la natura: pare voglia piuttosto identificarsi con una natura prima dei tempi, paradisiaca, con una assoluta utopia naturalistica (una utopia, e non, per usare il recente neologismo della *Architectural Review*, una «subtopia», perché questa è una natura imperiale di spazi sterminati, non quella modesta e intima della campagna suburbana). In questo paradiso del Vicerè, il distacco è assoluto: il distacco dagli abitanti veri, dalla vita, dal suo confuso calore, dal suo dolore, dal suo movimento. Tutto corrisponde a una rigorosa gerarchia della ragione, a un preciso, antichissimo, meticoloso cerimoniale.

Infine, questa città non è che un enorme nascondiglio: un nascondiglio che cela del tutto ai dominatori la vista dell'inesistente popolo dominato e che, a una volta, permette ad essi di non esser visti, chiusi nei palazzi, dietro le colonne, o nelle ville invisibili dietro gli alti alberi dei giardini. Certo, tutte le grandi città sono dei nascondigli, e la vita vi si svolge misteriosa nelle grotte delle stanze chiuse, dietro ai ripari delle facciate e le fortezze delle architetture; ma forse in nessuna come in questa la volontà di celarsi è così esplicitamente dichiarata, principio primo della costruzione: e di celarsi in modo invisibile, dietro inconsistenti, aeree frontiere di fronde e d'aria, che pare non contraddicano la reciproca libertà, fatta di incomunicabilità assoluta; di mondi totalmente diversi.

Girando in automobile per la città, è difficile rendersi conto della sua forma: ad ogni incrocio un grande anello circolatorio confonde il senso della direzione, sì che pare di aggirarsi in un labirinto di alberi e di parchi: e i grandi anelli circolatori sono già pronti, tracciati nella terra muda della campagna, chilometri e chilometri fuori dell'abitato, per i futuri incroci di una espansione sterminata. Soltanto vedendo, all'aeroporto, al momento della partenza, una grande fotografia aerea della città, che sembra il gioco maniaco di un astrattista geometrico, si si rende conto della sua semplicità: un immenso ferro di cavallo allungato chiude nel suo interno i Palazzi del Governo e l'Arco di Trionfo della Porta dell'India, affondati in miglia e miglia di prateria; e tutto attorno una raggiera di viali serrano ville e palazzi invisibili; per i reggitori dell'impero: più lontano, i quartieri degli impiegati, in ordine gerarchico decrescente, fino ai margini della vecchia Delhi, della città antica, dove vive lo sconosciuto, innumerevole popolo degli indiani, con le sue caste intatte, non toccate neppure dallo sguardo della casta celeste dei reggitori, dai loro occhi chiari, che guardano soltanto e riflettono l'innocente azzurro del cielo e il tenero verde della natura.

In questo gigantesco nascondiglio, si può, come dèi, non essere visti, e non vedere nulla. Anche oggi lo straniero che abita in un grande albergo o in un Palazzo del Governo può non accorgersi del paese in cui vive. Gli scrittori sovietici, che seguivano scrupolosamente, con i loro interpreti, le sedute del Congresso panasiatico, che era stata l'occasione del mio viaggio, grandi, paterni, inglesissimamente distaccati, anche se al posto del whisky si erano portati il cognac armeno, aspettavano ancora, dopo una settimana, che fossero finite le sedute per posare un primo sguardo sull'India. Si può, stando a Nuova Delhi, non vedere, non capire: ma tuttavia è difficile, perché l'altra realtà, la realtà (a cui le sole concessioni erano un piano di stile: l'architettura mongolica del Palazzo del Vicerè e di altre costruzioni), si infiltra dappertutto in modo totale come la vegetazione si infiltra nelle crepe di un vecchio muro abbandonato. I grandi pesti inglesi diventano, non si sa come, pur verdi e magri a regola d'arte, una campagna indiana. Basta una donna, davanti all'India Gate, che lava il suo *sari*, o un mendico che si stende indifferente sull'erba: bastano gli alberi, e la luce arancista del tramonto.

Ma non c'è solo una donna o un mendico: a migliaia turbinano nei viali impeccabili. Questo nascondiglio, questo paradiso, questa rocca imprendibile di un estremo eroismo, è rimasto intatto nelle mani dei piccoli che in silenzio l'hanno conquistato. Tutto è rimasto intatto, fino alle minuscole statue delle Regine, dei Vicerè, dei Generali che stanno sui crocicchi. Mai forse, dai tempi della grande rivoluzione cristiana, un così grande Impero era stato assimilato, assorbito, appropriato, senza sangue né violenze, come l'India dagli indiani, seguendo il loco Mahatma, che aveva capito che l'arma dei poveri è la povertà, che l'arma degli affamati è il digiuno, che l'arma dei piccoli è la piccolezza, dei nudi la nudità; e che, contro i grandissimi, soltanto i minimi possono vincere. Così nella grande conchiglia di Nuova Delhi si è installata, senza frastuono, la nuova classe dirigente indiana: il Presidente Prasad nelle sale del Vicerè. E il nascondiglio non è più nascosto: gli occhi si sono aperti, le vacche passeggiano sui prati. Tra i taxi corrono i tricicli a motore e le carrozzette a due ruote tirate dai magri cavallucci, con un *tikà* barbuto e capelluto in serpa. Saliamo al suo fianco, nel fiume pullulante della strada sempre più popolare, verso la vecchia Delhi. Ad ogni passo mille apparizioni ci sorgono incontro, finché, nella straordinaria confusione del mercato, come se tutti i veli si fossero aperti, appare un mondo così reale, che pare la parola non possa seguire che balbettando la sua vista, piena di meraviglie.

Carlo Levi

UNA MOSTRA A MILANO CON ECCEZIONALE CONCORSO DI PUBBLICO

Novello, autore di vignette umoristiche si è rivelato pittore pensoso e soffuso di poesia

Il mattino inforcava la bicicletta e andava a dipingere nella campagna lombarda, intima e infinita - Così per vent'anni, tenace, ma tutti continuavano a conoscerlo solo per le sue gentili satire - E quando gli sono giunte ordinazioni di quadri dall'America, ha creduto a uno scherzo - E' un uomo simpatico e sereno, per questo gli hanno dato il premio di bontà

Milano, 6 febbraio.

Tutti credono che ci sia un solo Novello, Novello Giuseppe. E' invece ci sono due Novelli, come ci sono i Due Sergenti. Il primo, il Novello n. 1, è quello che più o meno tutti hanno sempre conosciuto. E' il Novello buontempone, spiritoso, espansivo, galeardico; il Novello che rivelato la prima volta dalle sunisserie allegorie alpine che accompagnavano il libro di Monelli, La guerra è bella ma è scomoda, *doveva nel '33 con il strepitoso successo librario del Signore di buona famiglia stabilire definitivamente la sua popolarità di disegnatore e di umorista.*

Era qualcosa che in Italia non si era ancor vista. Perché era sì la vignetta, la vignetta che è la traduzione grafica di una battuta umoristica o satirica, ma per il fatto che partivano dall'osservazione attenta e sincera del caso umano, e che l'osservazione era guidata da un intimo convincimento morale, queste vignette finivano per formare un vero discorso, come fossero puntate epigrammatiche di uno stesso romanzo di costume. E poiché toccando il costume, che era poi quello di un tipico nostro mondo italiano, finiva per forza per colpirne certe provinciali debolezze e casalinghe speranze, spesso egli stesso introdurre se stesso come interlocutore, e la presenza nella vignetta di quella amiliare, aguzza e snodata silhouette, immediatamente riconoscibile quasi autobiografica sigla, voleva dire: «Non pensate che io mi creda superiore a voi, Io sono come voi, scusate se vi ho offeso e ridiamo insieme».

Tutto questo era straordinariamente simpatico. E infatti il Novello n. 1 fu subito uno dei personaggi più amabili e simpatici della nostra repubblica artistico-letteraria, che in genere non ne abbonda. E' tanto simpatico che due anni fa gli dettero il premio di bontà, se vi ricordate con una immensa dispetto: e sarà anche vero che, come protestava, lui non aveva mai fatto atti di bontà, ma glielo hanno dato perché era simpatico, e la simpatia è già un dono, quando si ispira. Insomma quando Novello n. 1 era tanto popolare, tanto invadente, che nessuno si accorgeva dell'esistenza del Novello n. 2.

Questo Novello era tutto un altro tipo. Era un uomo serio, tranquillo e un po' chiuso e gobbuto, assieme a una gentile e intelligente sorella, una solida vecchia casa a Codogno, una di quelle case padane, basse e modeste sulla strada, ma sviluppate tutte al di dentro, nell'intimo ritiro degli androni e dei giardini. E mentre il Novello n. 1 schizzava di qua e di là, a Milano e a Venezia, bazzicava alla Scala, pranzava in Bagutta, il Novello n. 2 tutte le mattine prendeva la bicicletta, una cassetta di colori e usciva in campagna, questa grande campagna della Bassa lombarda, così infinita e pure così intima. Là si appoggiava, sul bordo di un fosso o a capo di un filare di pioppi, e per ore e ore infaticabilmente dipingeva.

Dipingeva da più di vent'anni, e quasi nessuno se ne era accorto. Succedevano alle volte dei casetti penosi. Il pittore Novello (il Novello n. 2 per intenderci) era presentato a qualcuno. Subito vedeva irradiarsi sul viso della nuova conoscenza una lieve curiosità: «Ah, lei è Novello... Oh, io sapesse, la mia moglie che ridere facciamo con i suoi disegni». (Era il Novello n. 1). Come faceva l'altro a dire: «Sì, ma lei, lo sa, è pittore. Io faccio anche quadri». Lasciava andare e mandava giù.

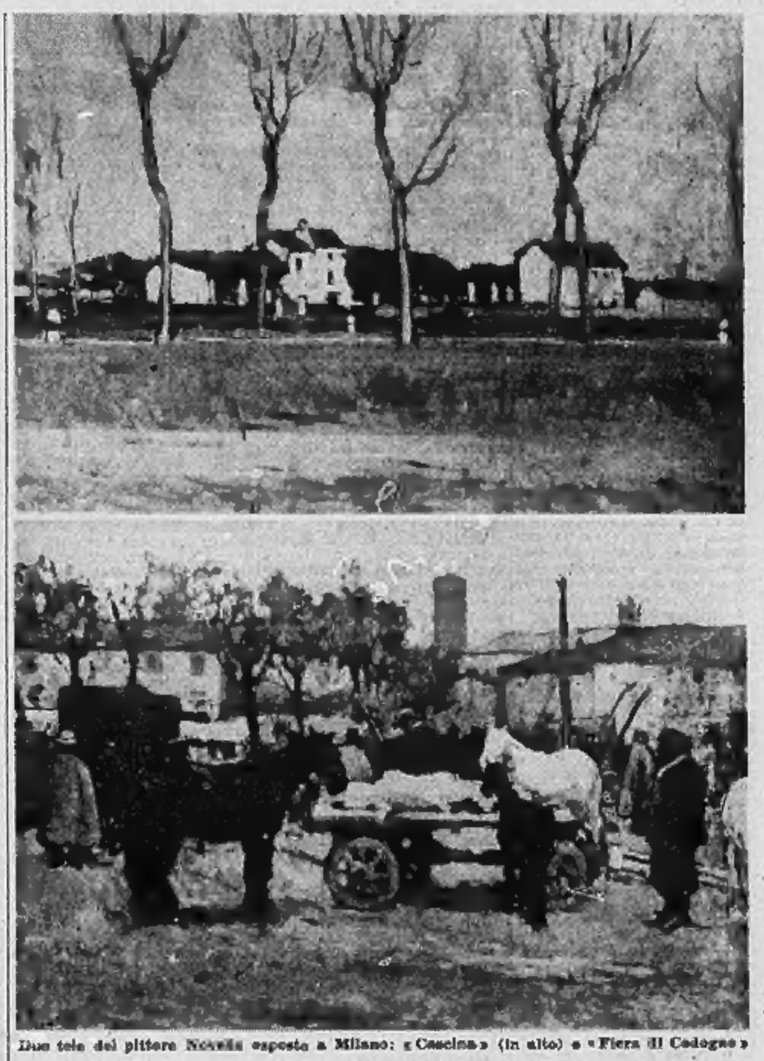
E' vero, Novello pittore esponeva. Era invitato a Venezia. Mandava quadri qua e là. Prese anche premi. Ma in fondo, io mi ricordo benissimo in quegli anni, quando per caso in un crocchio di artisti, o diciamo genericamente intellettuali, il discorso veniva per caso su Novello: era un plebiscito per l'amico, tanto caro; ed i suoi disegni sì, ne aveva di felici, specialmente le battute; e dipingeva bene, come no!

Ma si sentiva qualcosa in fondo, una astinenza, una riserva. Se fossero stati sinceri avrebbero confessato che per loro era un simpatico dilettante. Ed invece il Novello n. 2, quello taciturno, quello taciturno, continuava a lavorare. Fu soltanto nel '50, a cinquantatrè anni, ormai calleudato dalla vita, compresso nel calleudo la ritirata di Russia che fece come capitano degli Alpini della Tridentina, e due anni di campo di concentramento in Polonia e Germania, che decise finalmente di fare la prima mostra personale. C'era qualche quadro del Novello n. 1: quadri di genere, quadri con personaggi, quadri che «raccontavano» e per la cornice provinciale, e per una implicita e schersosa moralità, potevano appesgiarsi in certo modo al fortunato ricliamo della vignetta. Ma la maggioranza era pittura-pittura, ritratti, paesaggi, nature morte, fiori. Ebbene, furono proprio quelli che andarono a ruba in un baleno.

Era la rivincita del Novello n. 2, del Novello pittore. La Mostra che egli ha aperto ieri a Milano con un eccezionale concorso di pubblico, non farà che consolidarlo definitivamente. Con le sue quarantotto tele dove, frammezzo a paesi e studi di ricco senso coloristico (Venezia, il teatro d'opera, i giardinetti di provincia), emergono tele nuove e di largo respiro, come il ritratto della contessa Antona Traversi, i densi e pensosi interni (per esempio Il dilettante solitario, quasi un moderno Schicchi), l'elaboratissima tavola di Dopo pranzo, ma soprattutto i paesaggi codognesi, intimi e soleni, sentiti con rigore altistico e con soffusa poesia (Cascina della Sigola, Il fossato eccetera), testimoniano d'un temperamento di pittore completo, ormai sicuro del suo mondo e dei suoi mezzi. E' sempre il suo mondo padano e locale, quasi un modo di seppure con gli occhi sempre lo stesso orizzonte. Ma in questa fedeltà alla sella ci deve essere una segreta via di arrivare a un linguaggio comprensibile a tutti, se qualche mese fa gli hanno ordinato quattro quadri da spedire in aereo per l'America. Incredulo, Novello ha pensato per un momento che fosse uno scherzo. Invece era vero, e i quattro quadri sono partiti imballati in aeroplano per la California. Novello dice che si vede che in California è ancora un po' indietro, non sono arrivati ancora i pittori che dipingono facendo i buchi sul cartone. Bisogna che approfitti, dice, perché il giorno che arrivano loro in California sono fritto.

Va bene, questo è per il Novello n. 2. Ma il Novello n. 1? Che ne faremo? Lo abbandoneremo? Lo lasceremo in asso? Ma neanche per sogno, non possiamo più vivere senza di lui. Lo vogliamo tutti e due. Due che sono poi un Novello solo: Novello Giuseppe.

Filippo Sacchi



Due tele del pittore Novello esposte a Milano: «Cascina» (in alto) e «Fiera di Codogno»

DIETRO LO SCHERMO

Agenda 'cinquantasei,

Dalla tendenza delle «super-produzioni» alle affermazioni del cinema francese e alla nostra crisi - Altri documentari - Le nozze d'oro della Cines - Un'elezione assai difficile - Censure e rimbrotti a De Mille

Da più di un mese, con l'anno nuovo, i vecchi calendari sono stati sostituiti da altri ancora freschi e sgargianti; e delle vecchie rimane un'agenda, quella cinematografica, che ci fa rivedere l'annata dei cinquantasei in una prima prospettiva un po' calma. Che cosa ci ha portato, e che cosa ha portato via con sé?

Una tendenza si riconferma: quella delle cosiddette «super-produzioni». Si «investe» cioè in un film una somma sempre più cospicua, le punte di miliardi di lire si fanno sempre più frequenti, dalla ricca America alla non ricca Italia. Ciò determina una oculata levigatezza nel grande e grosso «prodotto», una levigatezza che è un più o meno garbato eufemismo di ciò che è *standard*, convenzionale; capace di piacere, o di non dispiacere, al pubblici più diversi. Ai quali fornire così una media dalle medie, un presunto collaudatissimo minimo comune denominatore. Perché l'aumento dei costi deve per forza di cose rivalersi su di un mercato sempre più vasto; guai se a quelle «super-produzioni» venissero a mancare gli apporti delle più diverse valute. E la ricerca di tale *standard* induce anche a intese con elementi di nazionalità diversissime, con inevitabili reciproci compromessi, per origini, formazioni, gusti, sensibilità.

Tutto ciò non è certo lieto per chi ricerchi in un film espressioni anche modeste ma genuine; e veniamo allora ai singoli consuntivi. Hollywood ha su per giù seguito quanto si è detto, tallonata dalla tv; la Francia, invece, sia pure in minore, ha dato segni di vitalità con Robert Bresson (*Un condamné à mort s'est échappé*), Christian-Jaque (*Si tous les gars du monde...*) e soprattutto con Albert Lamorisse (*Le ballon rouge*), accanto alle affermazioni di Clouzot (*Le mystère Picasso*) e di Cousteau (*Le monde du silence*). Giappone e Messico hanno un po' segnato il passo, l'Inghilterra ci ha dato qualche amabile commedia di costume e il *Riccardo III* di Olivier. Ci si attendeva alla ricerca di un suo tono, le sue affermazioni più notevoli sono state quelle di due attori, Maria Schell e Curd Jurgens. Dalla Scandinavia poco, dagli altri Paesi idem.

In questo panorama complessivamente non troppo confortante si inserisce infine il nostro cinema, da tempo in una crisi fin troppo risaputa nelle sue cause e nei suoi elementi. Laboriosamente varata la nuova legge, questa, come non poteva, e come invece parecchi speravano, non si è cervito rivelata una panacea. La nostra crisi ha infatti troppe radici, che si insinuano nei più diversi terreni; ed è soprattutto una crisi di inflazione di costi e di stanchezza. Mentre i nostri maggiori registi (da Visconti a Castellani) sono ora di nuovo al lavoro, va ricordato *Il tetto* di De Sica con *Il ferroviere* di Germi; e vanno ricordati alcuni giovani (dal Bolognini al Risi e al Maselli) che dovrebbero costituire una parte delle «riserve» di domani. Il caso *Guerra e pace* sta a sé: e rientra nelle «super-produzioni» di cui si diceva.

* *

Dal 3 all'11 maggio si terrà a Roma la III Rassegna Internazionale di Cinematografia Specializzata (sezioni: agricoltura, geografia, medicina e chirurgia, previdenza sociale, scienze naturali fisiche e matematiche, turismo sport e folclore, ricerche scientifiche e industriali; ogni sezione si articolerà in due categorie: film per tecnici, e film divulgativi). — Dopo i vari Pane amore, sarebbe ora di preparazione anche un Pane, amore e cha cha cha, naturalmente con Abbe Lane. — Goffredo D'Andrea e Renzo Rosso saranno gli autori di un ampio documentario, il cui titolo si presenta da sé, Venezuela, operatore Del Frate; Cravcri e Gras, dopo L'impero del sole *dedicato al Perù, starebbero delineando un vasto documentario dedicato ad alcuni aspetti della vita e del folclore italiani, con un particolare rilievo a determinati episodi e ambienti. — Il nuovo film di Pietro Germi sarà Tabù, una vicenda passionale in un ambiente operaio. — Di Casino de Paris, una coproduzione italo-francese, sarà regista André Hunebelle e saranno interpreti Vittorio De Sica, Caterina Valente e Gilbert Bécaud.*

* *

Ricorrendo il suo primo cinquantenario di attività, la Cines ha pubblicato un volumetto nel quale è delineato, di scorcio, mezzo secolo di cinematografia italiana. Fu nel 1906 che Filoteo Alberini e Dante Santoni fondarono la Casa di produzione con cinquecentomila lire di capitale; e il ritmo dei nuovi film fu per alcuni anni incessante. Fin dall'inizio lo stabilimento «di manifattura cinematografica» aveva reparti suoi di sviluppo e stampa della pellicola, reparti che più tardi si staccarono dando vita a un'industria autonoma. Da principio ciascun film, data la sua brevità, esigeva in media una settimana di lavorazione; la produzione era intensa, consumava quindi soggetti su soggetti, tratti un po' d'ogni dove, dalla cronaca e dalla mitologia, dalla letteratura e dal teatro. Fra il 1907 e il 1914 la più prospera delle fortune non viene mai meno, registi e attori si affermano, da un *Giovanni dalle bande nere* (1910) di Caserini con Amleto Novelli alla serie delle «comiche» con Tontolini, da una Xenia di Tolle (1912) con Francesca Bertini a una *Maria di Magdala* (1914) con Diana Karenne. Poi la lunga crisi del dopoguerra, e infine la «ripresa» dovuta a Stefano Pittaluga con i primi film sonori italiani, e con le firme di Blasetti e di Camerini che si impongono. Nella notte del 26 settembre 1935 un furioso incendio distrugge gli stabilimenti di via Vejo. La Cines continuerà nella produzione, ma non avrà più studi in proprio; dalle sue ceneri dovrà sorgere, due anni dopo, il vasto complesso di Cinecittà, al quale si affiancheranno la nuova sede del Centro Sperimentale e dell'Istituto Luce.

* *

Per Giovanna d'Arco *Otto Preminger ha scelto come protagonista una giovanissima sconosciuta, Joan Seberg. — A Bruxelles, nel 1958, si avrà una «Esposizione Mondiale», durante la quale sarà proclamato, tra l'altro, anche il miglior film dagli inizi del cinema in poi. Una... elezione molto difficile. — Nel 1956 i capitali investiti nella produzione cinematografica francese sono aumentati di cinque miliardi e mezzo nei confronti dell'anno precedente. — Il sindacato degli attori americani sta compiendo una energica azione perché diminuisca il numero dei film girati all'estero dalle Case di Hollywood. — Peter Lorre, uno dei più noti «criminali» dello schermo, leggiadramente camperà in Silk Stockings (*«Calze di seta»*), al fianco di Fred Astaire, Cyd Charisse e Janis Paige. — Alberto Cavalcanti, dopo ventidue anni di attività in Brasile, tornerà agli studi parigini per incominciare il suo nuovo film,* Les deux testaments, *la vicenda di una falsa reincarnazione. — Anche* I dieci comandamenti *di De Mille hanno suscitato opposizioni di carattere religioso; il reverendo James Pike, decano della cattedrale di St. John di New York, ha affermato che «il film biblico di De Mille è più sexy del film* Baby Doll *di Kazan», già colpito da numerose censure.*

* *

Cannes — Brigitte Bardot è l'ultima «scoperta» del cinema francese; anche perché, di fronte all'obiettivo, non esita a scoprire al massimo il suo acerbo corpo quasi ancora adolescente. Insomma, una Italia maggiorata in minore. Naturalmente non le si deve chiedere di più di quanto possa dare (il suo ultimo film è *Miss Spogliarella*); e la sua fama è ormai tale che la si cita con le iniziali soltanto, BB. Recentemente, alla tv parigina, si intervistava l'artista BB; e le si chiedeva, molto gravemente: «Vi preparate a lungo sul copione, prima di recarvi in st dio? Leggete sempre accuratamente i testi dei vostri film?». Risposta, con una risatina: «Qualche volta, quando sono divertenti».

m. g.

La Gardner e Walter Chiari si sono incontrati a Nizza

(Nostro servizio particolare)

Nizza, 6 febbraio.

(r.) - Nelle prime ore di stamane, quando il cielo era ancora scuro, una lussuosa «Cadillac» bianca si è fermata davanti al portone del «Negresco» sulla «Promenade des Anglais»: ne è discesa Ava Gardner, che aveva prenotato un appartamento e vi si è subito ritirata; poco dopo veniva a raggiungerla Walter Chiari, proveniente da Genova, che ha trascorso con lei tutta la giornata.

Verso le 18 la coppia si è recata al ristorante per un piccolo spuntino, poi Ava e Walter sono rapidamente saliti a bordo della «Cadillac» pilotata dall'attrice, dirigendosi all'aeroporto; Walter Chiari ha preso l'aereo diretto a Roma ed Ava è tornata in albergo, dedicando l'appartamento per stasera, poiché ha precisato, sarebbe ripartita in macchina alla volta di Roma.

Interrogato all'aeroporto se non vi fosse nulla di vero nella voce circa un suo fidanzamento con l'attore tedesco Jurgens, Ava ridendo ha risposto che non l'ha mai neppure conosciuto; le è stato chiesto allora se sposerà Walter Chiari; ma anche a questa indiscrezione la bella Ava ha risposto di non aver potuto ancora prendere nessuna decisione, poiché il suo divorzio non è stato ancora pronunciato.

La vedova del pilota morto ad Orly tenta di uccidersi in casa col gas

E' la moglie dell'ufficiale Franco Pellizzari - Salvata da un'amica alla quale stava telefonando quando perse i sensi

(Nostro servizio particolare)

Roma, 6 febbraio.

La sventurata vedova di Franco Pellizzari, il primo ufficiale del quadrimotore italiano precipitato nel novembre scorso a pochi chilometri dall'aeroporto di Orly, ha cercato ieri notte di uccidersi asfissiandosi con il gas.

Anna Pellizzari è una giovane donna con la quale il destino è stato particolarmente crudele. La morte della figlioletta di pochi mesi, avvenuta qualche tempo prima della sciagura aerea, e la scomparsa del marito le avevano procurato un abbattimento profondo. Da due mesi a mezzo trascorreva le sue giornate in una cupa solitudine interrotta soltanto brevemente dalle visite di una affezionata amica, che invano tentava di sollevarla da quello stato di prostrazione.

Anna Pellizzari nei primi giorni di lutto parve serena e coraggiosa. «Se che Franco non vuole che io pianga — soleva ripetere — ha sempre desiderato che io fossi una donna forte. Quando partiva lo sorridevo per non fargli comprendere che mi sembrava di morire ogni volta che mi salutava. Ma aveva ragione. La morte di un aviatore deve saper nascondere il proprio dolore».

Col trascorrere dei giorni e delle settimane, l'angoscia per la repentina perdita del marito l'aveva invece sempre più torturata. In quell'appartamento al n. 437 di Viale Marconi, ove aveva trascorso insieme a lui ore felici, il ricordo diventava sempre più ossessionante e ieri sera, verso mezzanotte, la signora, ritenendo inutile in quelle condizioni continuare a vivere, prendeva la sua tragica decisione.

Andata in cucina, apriva tutti i rubinetti del gas, che velocemente cominciava ad invadere il piccolo appartamento. Prima di perdere i sensi la povera signora sentiva però il desiderio di congedarsi dall'amica che maggiormente le era stata vicina in questo periodo di dolore, e «Parto per un lungo viaggio», diceva per telefono all'amica che inutilmente cercava di ottenere risposta alle sue allarmate domande. Ad un tratto ella udiva un tonfo ed il rumore del microfono che, abbandonato, batteva sulla parete. Compreso che qualcosa di grave doveva essere accaduto, telefonava allora a molti inquilini dello stabile in cui abita Anna Pellizzari pregandoli di andare a vedere cosa era successo.

Mondata la porta, la giovane donna veniva trovata svenuta accanto al telefono ed un medico immediatamente accorso le prestava le prime cure. Il suo stato non era grave. Dopo qualche ora Anna Pellizzari rinsavita ha pregato che non le si dica nulla del suo tentativo di suicidio.

Il pensiero della Chiesa sulla cremazione dei cadaveri

Roma, 6 febbraio.

Una rivista medica belga, scrivendo dell'atteggiamento della Chiesa cattolica di fronte al rito della cremazione dei cadaveri, ha annunciato come possibile la proposito un pronunciamento di Pio XII che costituirebbe una nuova «soluzione logica» del problema. Prendendo spunto da questo fatto un lettore ha posto al settimanale *L'Osservatore della Domenica* un quesito, facendo rilevare come vari catechisti, in autorizzate pubblicazioni, attestino che la Chiesa sembra voglia cambiare le disposizioni emanate con un rescritto del 1886: abolire, cioè, ogni divieto, uniformandosi così a ciò che ufficialmente o tacitamente fecero tutte le altre Chiese.

Al quesito ha risposto dalle pagine de *L'Osservatore della Domenica* un sacerdote «precisando che per sapere ciò che pensano il Papa e la gerarchia ecclesiastica in merito al problema della cremazione altre non v'è di meglio che aspettare un loro pronunciamento». «Perché mi avete salvata? Volevo raggiungere il mio Franco e la mia bambina».

g. fr.

Nove lettere d'amore di Hugo vendute per un milione di franchi

Scritte all'amante Juliette Drouet in un periodo di discordia: "Ho il cuore spezzato. Sono nelle tenebre. Ti bacio i piedi,, - Un vero capolavoro della letteratura romantica

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 6 febbraio.

Nove lettere di Victor Hugo alla sua amante Juliette Drouet sono state vendute per un milione di franchi in una asta di libri rari e di manoscritti. La Biblioteca Nazionale ne ha acquistato soltanto tre non avendo a disposizione i fondi per assicurarsi l'insieme, che costituisce un documento di eccezionale importanza per la biografia del poeta.

Le nove lettere sono relative alla rottura fra Juliette e Victor Hugo, avvenuta improvvisamente il 2 agosto 1834, quando lo scrittore aveva 32 anni. All'origine della vicenda c'erano stati dei pettegolezzi che avevano fatto ingelosire Victor Hugo e resa estremamente difficile l'esistenza in comune. Le difficoltà economiche, aggravate dall'inesistenza dei creditori, peggiorarono la situazione, la fecero diventare ben presto insostenibile.

Da una delle lettere vendute all'asta, risulta persino che in certe occasioni i due amanti vennero alle mani e che, un po' prima dell'abbandono, Juliette aveva tentato di uccidersi. L'incidente che mise fine a questo stato di cose fu il sequestro dei mobili eseguito a richiesta dei creditori della donna. Victor Hugo rifiutò di pagare, e Juliette partì da Parigi per andare a vivere con la sorella nei dintorni di Brest.

Ma la rottura rincacese d'un tratto l'amore nel poeta. Mentre Juliette era ancora in viaggio, egli le inviò lettere appassionate, con un'esaltazione che cresceva di giorno in giorno. Nacque così l'epistolario rimasto finora in massima parte inedito, che rivela un aspetto inatteso del carattere di Victor Hugo. Dominato dal rimorso e dalla passione, scriveva a Juliette impegnandosi a scrivere con le unghie per trovare il denaro necessario alla ripresa della vita in comune.

«Ho una luce di speranza — scriveva —, un'idea mi è venuta. Ho scritto al principe di Furstenberg e, nell'attesa, munverò piedi, mani e unghie. Vedrai che cosa è l'amore. Non voglio che tu sia perduta per sempre. Non voglio abbandonarti vigliaccamente. Questa lettera arriverà quasi allo stesso tempo di te. Perché sei voluta partire? Fa lo stesso. Aspetta. Non disperare di niente, non precipitare niente. Non tornare a Parigi, come mi dirai un giorno che saresti capace di fare. Ci incroceremmo forse; chissà? Juliette, Juliette, ti ho amato, ritiro tutte le dure parole di disperazione. No, non ti maledico, ti compiango, ti perdono, ti amo, ti benedico. Dove sei in questo momento? Ho il cuore spezzato, bisogna che il mio amore muoia, oppure che muoia io; piuttosto io. Ho qualche speranza, mio Dio? Se tu mi rivedessi, angiolo adorato, divideresti la mia gioia? Sono nelle tenebre. Ti bacio i piedi. Il cielo è nero, ma non so perché, spero. Sei fatta per me Juliette. Mi sembra impossibile di non rivederti. Amami».

La concitata prosa di queste lettere, da cui è estratto ogni preoccupazione letteraria, ne fa un documento unico fra i molti epistolari di scrittori celebri, che generalmente sembrano aver sempre presente la possibilità della pubblicazione anche in questo genere di scritti. Nelle lettere a Juliette è evidente che Victor Hugo ha rinunciato ad ogni controllo e che esprima la piena dei suoi sentimenti senz'altra preoccupazione che quella di riconquistare la donna amata.

«Se un poco di ciò che spero — scrive in un'altra lettera — verrà fatto come lo spero da qui a martedì, martedì partirò. E' il giorno che avevo fissato nel mio pensiero per un altro viaggio con te; dolce quanto questo è triste! Non fa niente. Martedì partirò con la vettura postale, il buon Dio mi farà trovare un posto, se ha pietà. Arriverò venerdì a Brest, ho calcolato che ci sarai arrivata il giorno avanti. Riceverai la mia lettera nello stesso tempo, nel momento del tuo arrivo. Speriamo che te le conservino. Vedrai come ti amo, e se soffri della mia assenza, quando riceverai questa lettera non avrai più che un giorno da soffrire».

Alla data indicata, Victor Hugo arrivò infatti a Brest e i due amanti si riunirono. Il 10 agosto ritornarono a Parigi insieme, e tutti i malintesi che avevano avvelenato la loro vita furono dimenticati per sempre. La vicenda amorosa riprese allora come se nessun incidente l'avesse mai turbata.

La crisi era durata appena otto giorni, una breve parentesi nell'esistenza dello scrittore, senza nessun riferimento con la sua vita passata né futura. In questi otto giorni Victor Hugo, nelle nove lettere a Juliette Drouet, scrisse una trentina di pagine che, se verranno raccolte in volume, offriranno forse ai lettori uno dei capolavori della letteratura romantica.

Sandro Volta

Minatore italiano in Belgio vince al Toto 33 milioni

Bruxelles, 6 febbraio.

Il minatore italiano Nello Coalti, che lavora a Hollogneaux-Piere (Liegi), ha realizzato al Totocalcio belga l'unico «12» della settimana vincendo 2 milioni e 700 mila franchi belgi, pari a circa 33 milioni di lire.

SPETTACOLI

"Il maggiore Barbara,, di Shaw al Carignano

Nel linguaggio corrente Shaw parrebbe lo scrittore spregiudicato, paradossale, contraddicente e contraddittorio, che piace e diverte per l'enormità dei sarcasmi, le battute sfavillanti e così via. Certo questo è un aspetto di Shaw che appartiene al suo temperamento e che gli fece una immensa (e ben coltivata) pubblicità. Ma Shaw fu anche, e soprattutto, un drammaturgo di pensiero, a tesi, partitante e parzialissimo, fu a suo modo idealista e ibseniano, e le sue opere hanno un peso, una densità intellettuale seria, a volte addirittura grave. La commedia, *Il maggiore Barbara*, che la Compagnia Calindri-Volonghi-Corti-Lionello ha rappresentato iersera al Carignano è appunto di questo intensamente dialettico, approfondita nelle idee, aspra e per nulla futile nell'attacco, nello svolgimento, nelle conclusioni ideologiche. Grossi problemi sociali e morali le dànno l'avvio; e se la satira di certi costumi inglesi del principio del secolo; e le macchiette, e i motti e le trovate spiritose riescono a ancor balenano in qualche modo tuttavia un po' sfocato, rimane a darle un contenuto interessante e una sceneggiatura sostanziosa l'impegno razionale e l'intuizione mistica. Perché, come già si osservò, l'illuminista Shaw ebbe un suo misticismo sociale che così spesso scompare dai suoi cervelli violenti e fine, lacerando le amabili e sorprendenti conversazioni, e manifestando sotto l'humour preoccupazioni profondamente umane. Non per nulla questa commedia che fu detta socialista, a che meglio potrebbe dirsi anticristiana, agita alcuni dei massimi pensieri dell'età moderna, e ne li propone in discorsi spiritosamente e maliziosamente enigmatici e quasi frivoli, questa non è che una civetteria di autor comico, e tanto più e tanto meglio scopre e denuncia il dramma interno, intellettualistico e duro.

Nessuno potrà pensare che l'industriale Undershaft che fabbrica cannoni sostenendo una compiuta, ben architettata dottrina della forza come anima del mondo, e che sua figlia Barbara che entra nell'Esercito della Salvezza credendosi vocata alla pietà e alla redenzione degli uomini, e della presunta vocazione si libera attratta dalle ardiletse violente e creatrici del padre, siano personaggi da burla. E nessuno potrà immaginare che una disputa sulla carità, la violenza, la guerra, il superuomo e il progresso di tutti, le ragioni dell'individuo e quelle della collettività, nessuno può sospettare che il dubbio se più si adegui al destino del mondo il pensiero paterno di Dio o l'organizzazione socialista e capitalista, tecnica e progressiva, proprio nessuno, diciamo, può credere che tali meditazioni e tali figure siano «brillanti» nel senso che si dà in palcoscenico alla parola, anche se fatte pungenti dalla leggendaria malizia di Shaw.

La rappresentazione di ieri sera si è attenuta ad una sobrietà, diciamo ad una dignità che ha rivelato i toni di fondo dei tre atti. I dialoghi, i discorsi, la controversia intellettuale procedevano ad un livello sostenuto, con una punta lievemente drammatica che notammo soprattutto in Enrica Corti, ch'era il maggiore Barbara. Un che di sentenzioso, di un po' artefatto e predisposto appesantì forse qua e là gli accenti; ma il senso della commedia fu salvato, e i facili effetti comici furono trattenuti in giusta misura. Ne venne un impasto di spettacolo (regia di Silverio Blasi) che lievitò garbatamente. Ernesto Calindri fu un misuratissimo Andrea Undershaft, Lina Volonghi una divertente signora Undershaft, e ameno Alberto Lionello, e caratteristici Guido Lazzarini, il Catanese, il De Toma. Il pubblico ha ascoltato con interesse ed ha applaudito con calore. Ad ogni atto e quadro rinnovati battimani.

f. b.

Pelliccia e Agosti per la «Musica da camera»

Noti, con favore e simpatia, per le numerose udizioni, Arrigo Pelliccia e Guido Agosti, son tornati con un programma variatissimo interessante. Dalla *Sonata* in la maggiore, op. 12, n. 2, di Beethoven alla quasi obbligata, e rigogliosa e salda, *Sonata* op. 132 di Reger; poi dal *Duo concertante* di Strawinsky alla *Sonata* in sol maggiore di Ravel. Valenti e concordi, impeccabili, i concertisti trascorsero con appropriato risalto di gusto dall'uno all'altro momento, e ottennero perciò calorosi applausi.

a. d. c.

Le previsioni del tempo

Sulle regioni settentrionali si avrà nuvolosità intensa con precipitazioni isolate che sulle Alpi assumeranno carattere nevoso. Nebbie in Val Padana.

Temperature minime e massime nelle principali città italiane:

Bolzano	2,5	7	Firenze	1	14,6
Trento	4,6	11,5	L'Aquila	0,4	10,4
Torino	0,3	9,2	Roma	2,7	14,6
Venezia	5,3	6,6	Bari	6,4	13
Milano	3	7,2	Napoli	0,9	16,2
Torino	2	5,4	Palermo	2,6	16
Cuneo	0,4	12	Reggio C.	5,8	15,8
Bologna	2	8,4	Messina	9	15,6
Firenze	4,7	12,2	Palermo	8,6	15,7
Pisa	4,9	14	Catania	2,5	19
Ancona	5,6	13,2	Alghero	3,3	12
Perugia	0,1	10,2	Cagliari	2,5	15,6

Il circo di Pechino al teatro Alfieri

Piccoli di statura, con i capelli tagliati cortissimi gli uomini e con le trecce le donne, affogati in larghe casacche di seta o in pantaloni sventolanti al ginocchio, i cinesi del «Circo di Pechino» hanno sempre scritto, ieri sera sul palcoscenico dell'Alfieri: sorridevano presentandosi al pubblico, sorridevano ringraziando e sorridevano anche durante l'esecuzione dei loro diabolici giochetti. Si chiama circo, ma, com'è noto, è qualcosa di molto diverso dal circo degli occidentali. Niente belve, niente cavalli: non si assiste all'avvilimento triste dell'animale e all'orgoglio pesante del domatore che lo comanda a schiocchi di frusta. Qui c'è soltanto l'uomo; l'uomo con la sua pazienza e il suo ingegno e l'astuzia e il coraggio. I fenomeni che ne seguono sono strepitosi. Cinque ragazzi saltano e piroettano simultaneamente su di una bicicletta in corsa. Due signori anziani si rimbalzano di cranio in cranio massicci vasi; non contenti, li fanno girare con movimento vorticoso sulle tempia, sulla nuca, sul pollice destro e sinistro. Un giovanotto regge con la fronte una pertica flessibile alta più di cinque metri: lungo la pertica s'arrampicano una donna e una bambina che s'abbandonano ai volteggi più arditi. Un illusionista estrae a volontà dagli abiti bacinelle colme d'acqua e di frutta. Due fanciulle fanno ballare sulla corda, vertiginosamente, cilindri e coperchi; di quando in quando ritirano la corda e gli oggetti seguitano a roteare nell'aria, come per magia... E decine di piatti volanti sorretti da fragili bastoncini. E piramidi umane. E contorsionisti, salti mortali, acrobazie d'ogni genere.

I cinesi hanno conservato del principio alla fine dell'eccezionale spettacolo la loro carinomiosa gentilezza. Dall'alto di una tremula torre di sedie si inchinavano profondamente. A testa all'ingiù rispondevano agli applausi degli spettatori con cortesi della mano. Nessuno sforzo muscolare, almeno in apparenza. Certuni paiono addirittura discostati, tanto sono pieghevoli e guizzanti. Semplici, di colori intensi i costumi. La musica d'accompagnamento, intessuta d'antiche melodie cinesi, in realtà non accompagnava nessuno: se ne andava, con la sua gaiezza stridente, per conto suo e non si curava dei gli esercizi in scena, rinunciando, così, alla tradizionale pausa sospensiva e all'altrettanto tradizionale rullio di tamburo nei momenti difficili». Successo caloroso.

u. bz.

Ridotissimi Enal-Agis — Adriano, Mazzucci, Milano. Teatro Alfieri: biglietti all'Enal; teatro Carignano, per domani 8: biglietti all'Enal; Piccolo Teatro: alla cassa; Gallería Metropolitana, Martinetto Lupi: alla cassa.

Sullo schermo

Al Vittoria: *La donna del giorno*, di Francesco Maselli

Fra i nostri giovani registi Francesco Maselli è certo il più giovane. Esordì due anni or sono, appena ventiquattrenne, con *Gli sbandati*, un film molto ineguale, qua e là ingenuo, ma con tocchi tanto sicuri quanto sentiti. E nel Maselli piaceva e convinceva anche un evidente impegno morale, che lo portava a un suo giudizio, su uomini, momenti, ambienti. Insomma, più che una promessa; e per il suo secondo film, attuato con più ampia possibilità di mezzi, l'attesa era quindi legittima, direi doverosa. Se il nostro cinema ha un vitale bisogno di nuovi elementi che sappiano vedere direttamente una loro realtà ignorando formule e schemi, il Maselli poteva e può pretendere di appartenere, maturità aiutando, a quei nuovi rincalzi.

Si deve dire subito che ne *La donna del giorno* non fa certo difetto la regia. I progressi compiuti sono assai palesi, persino sorprendenti. Taglio di episodi, composizione d'inquadrature, ritmi d'incastri, l'impiego degli attori, tutto ciò è sovente ineccepibile, talvolta rasenta persino meditata bravura. Assurdo, ormai, nei confronti della non facile «fattura» del film, parlare d'ingenuità o d'incertezze. Si sono invece rifugiate nel copione, il cui soggetto è dovuto a Franco Bemporad, sceneggiatura del Bemporad, di Aggeo Savioli, Luigi Squarzina, Cesare Zavattini e dello stesso Maselli. Il quale, anche questa volta, non è venuto meno a un suo impegno morale, a un suo giudizio di costume; e lo ha chiaramente preteso dai suoi collaboratori. Ma lo ha preteso troppo.

L'aggueritto gruppetto ha voluto sottolineare e denunciare una delle tare della società contemporanea, incline, in poche ore, a riversare tutta la sua più accesa attenzione su chi ha state portate, anche soltanto da un fatto di cronaca, alla ribalta di quella curiosità smodata, incongrua, assurda. Gli esempi, dal vero, si potrebbero citare a decine. Non si hanno sempre uomini o donne «del giorno», spesso lo sono di un minuto; ma in quel minuto tutti i riflettori sono puntati, e lo scalfire, o la scalfira, può riuscire ad approfittarne. Patetica, umana, e tutta convincente, sarebbe stata la vicenda di una «donna del giorno» che, sotto il fuoco di quei riflettori, non fosse stata «all'altezza» della situazione; il film prende invece l'avvio da una premessa tanto voluta quanto artificiosa. Liliana, dopo avere falsamente dichiarato alla polizia di essere stata rapita e violentata da tre sconosciuti, diventa, come desiderava, e in quattro o quattr'otto, il fatto e la donna del giorno. Giovane, bella, unica figlia di un «distinto» (come si dice) professionista di Voghera, una vanuta a Milano per conquistarsi una sua indipendenza. E la polizia beve; e i giornali strabevono, con titoli su quattro colonne nella primissima pagina; e il pubblico si abbevera, mai sazio di compiacIuta tenera ammirazione. Insomma, una società edilizia regala a Liliana un appartamentino; piovono offerte su offerte; le fanno vincere il concorso di «Miss Rotocalco», le propongono un contratto cinematografico. Piove e stravpiove, sul bagnato.

Tutto ciò toglie al film il mordente che dovrebbe avere, riducendo figure e figurine d'ambiente a noti fantocci e a risapute macchiette. Ma sarebbe ancora il meno. Liliana ha formalmente riconosciuto, in tre poveracci, i suoi immaginari aggressori; e i tre sono in carcere, e saranno processati, e la loro presenza pesa, si fa inaestenibile, e alla fine lo sarà anche per Liliana, che crollerà. Quando questa piccola, losca mitomane avrebbe avuto il suo castelluccio smantellato in poche ore dalla più inabile delle poliziie; e quando comunque, in casi del genere, e specialmente nei confronti dell'unica figlia del «distinto» professionista, ecc., la notizia sarebbe stata data in poche righe, e con al massimo due riguardose iniziali. E Maselli si è infervorato della sua «denuncia», la fa ancora proporre dall'ultima battuta del film; ma le «denunce», artisticamente, sono valide quando si basano sul valido, e tanto più efficaci in quanto indirette, e perciò immaginate. Fra gli attori i più convincenti sono Sergio Reggiani e Haya Harareit, anche perchè i loro due personaggi sono i più accettabili: ecco loro accanto Franco Fabrizi, Antonio Cifariello, Vittorio Sanipoli, Elisa Cegani, e Virna Lisi, la protagonista, piuttosto monocorde e incolore.

m. g.

Al Doria: *La lunga mano*, di Ch. Frend - Al Reposi: *Il dominatore del Texas*, di N. Juran

Un ottimo poliziesco, *La lunga mano* («The long arm»), diretto da Charles Frend e interpretato da Jack Hawkins (che furono già insieme in «Mare crudele») narra la storia d'una serie di rapine di cassaforti compiute da un misterioso quanto inafferrabile scassinatore, che solo all'ultima sequenza sarà smascherato. Ma la scoperta del colpevole non è qui il principale motivo d'interesse: quello che più prende del film è il modo per cui ci si arriva, l'indagine vera e propria, esposta, con quella pacatezza, lucidità e concatenazione che sono nello stile, divenuto proverbiale, dei funzionari di Scotland Yard. Lo spettatore segue il ragionamento e alla fine ha l'impressione di averci contribuito. Dopo tanti «gialli» campati nell'assurdo e sbrigati per effetti di violenza, un bel mistero. Per poter meglio operare, il delinquente si è fabbricato il migliore degli alibi, fa credere, cioè, di essere defunto. Ma neppure una così diabolica macchinazione può resistere all'acume e alla pazienza certosina dell'ispettore Halliday e del suo assistente Ward, i quali la smonteranno, sotto i nostri occhi, pezzo per pezzo. Perizie di fotografia e di montaggio conferiscono tensione alla vicenda in cui hanno parte, accanto al bravo Hawkins, ottimi caratteristi. L'allarmano invece alcuni quadretti d'interno, dove la rappresentazione dei poliziotti alle prese con le cure famigliari, mentre il verrebbe umanizzare, li falsifica.

Totalmente ligio alle formule è invece *Il dominatore del Texas*, western a colori diretto da Nathan Juran, nel quale ricompare la figura del giovane avventuriero di cattiva fama, che si redime grazie al doppio richiamo dell'agricoltura e dell'amore. Richiesto da un furfante perché lo aiuti a spogliare della fattoria un vecchietto strangolato dai debiti e dalle ipoteche, Reg s'accorda invece con la vittima, e dopo aver compiuto l'impresa di guidare per luoghi impervi una mandria (impresa necessaria e conservare la fattoria), reggendo a tutte le insidie che gli vengono tese lungo la strada, si ritrova felice proprietario della terra e della bella figliuola del suo benefattore. Bella secondo il copione, ma non abbastanza sullo schermo, come anche il protagonista, Audie Murphy, ha troppo cera di buon ragazzo sin da principio, perché si possa credere alla sua conversione. Il regista ha tenuto vivo lo spettacolo pur discostarsi dai soliti luoghi comuni, e nel descrivere la travagliata odissea dei bovini ha avuto spesso la mano felice.

l. p.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, Via Roma ang. Bertola tel. 53-113.

Alfieri: 21,15 «Il circo di Pechino» Carignano: Comp. Calindri-Volonghi-Corti-Lionello, ore 16 unica recita prezzi familiari: «Il maggiore Barbara» di G. B. Shaw.
Piccolo Teatro (Sala Gobetti, via Rossini 8): ore 17 unico spettac. prezzi familiari: «Pamela nubile» di C. Goldoni. Prenotazione vendita biglietti botteghino del teatro.
Auditorium di Torino: domani ore 21 Concerto Sinfonico n. 9. Direttore: Pietro Argento. Pianista: Edoardo Del Pueyo.
Metropolitana: 14,30: Marionette Gianduja «La bella addormentata».

Galleria Fogliato, via Mazzini 9: Pittori dell'800. Or.: 10-12, 15-23.
Galleria Martina: Mostra di A. Nerilliss ed E. Armani.
Saletta Malavolti, c. Inghilterra 27, tel. 46-367: Postume pittore Alberto Rossi. Orario 10-12,30 e 16-20.
Saloon de «La Stampa»: Mostra Peretti-Griva. Fotografie Cina e India. Ore 10-12 16-18. Ingr. libero.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822): 17-19; 21: Mº Di Nunzio, c. L. Martorana e Joe di Nara.
Apollo Danze: 21 Orch. Garzena.
Augustea: ore 16 e 21 Lanfranco.
Bruna (Valentino): danze ore 21.
Castelfino: 17-21 Orch. Rosaclot. Scuola ballo, dir. Mº G. Sampaoli.
Club Danzante Magenta 11: ore 21 concerto Complesso Clair da Lune.
Eden Danze: ore 21 Pino Saracino.
Gaudie Danze: 16,30-21 Mº Leone.
Gay: ore 17 e 21 Orch. Franchi.
Gran Mago, Ristorante: danze 21.
Hollywood Danze: 21 Turi Golino.
La Feria: 21 Orch. Mº Nini Rosso.
La Serenella: Danze 15ª, cav. 200 cons. compr.: televisore sul bar Orc. Miguel e Vasques dir. Cariga.
Lutrario: 21 Orch. Mº Anselmo.
Nirvana Danze: 21 Orch. Borgione.
Parigi Danze: 21 giovedì del jazz.
Principe Danze: ore 21 Mario Machino canta G. Sandra, dir. Gallo.
Smeraldo: 21 Balocco-Vigna-Rosso
Trecadero: 17 e 21 Zuccheri-Gilè.

Tavernetta (via Amendola 10, tel. 47-533): 21 Orch Allegrini, Attrazioni.

Palazzo del Ghiaccio: ore 9, 15, 21. **Torino Esposizioni**, (ingr. Bar Montalbo): 14-24 Giochi bocce, Bowling **Torino Esposizioni**: Tennis 9-18.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Lisbona» R. Milland, Maureen O' Hara, Claude Rains. Naturama, colori. Orario: 14,30 - 16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,30.
Ore 21: «Lascia o raddoppia» su grande schermo panoramico.
Ariston: «Babbia in corpo (Ragazzo Corpo)» F. Arnoul, Viet. minori
Astor: «Il leone africano» tecn. di W. Disney e Gente di Sardegna.
Corso: «I quattro del gatto tamante» M. Girotti, A. Cifariello, Chocchi, D. Addams, Vistav, tech.
Doria: «La lunga mano» Hawking
Lux: «La battaglia di Rio della Plata» tech. Vistav, John Gregson, Anthony Quayle, Peter Finch.
Metro-Cristallo: «Poveri ma belli» con Marisa Allasio ed Ettore Manni. Mattinata alle ore 10,30.
Nizza 21: «Lascia o raddoppia».
Reposi: «Il dominatore del Texas» tecn., Audie Murphy, S. Cabot.
Vittoria: «La donna del giorno» V. Lisi, A. Cifariello, E. Cegani.

Augustea: «Taxi da battaglia» Sterling Hayden e M. Thompson. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Baretti: «Mani lorde» Glenn Ford. Riv. Musei-Di Giulio 16,15 e 22. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Nazionale: «Trapezio» tech. Scope G. Lollobrigida, Lancaster, Curtis. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Torino: «Il giudiare del re» tech. Vistavia, Danny Kaye, Ap. 16,

Alexandra: «Mademoiselle Pigalle» techn. Scope, Brigitte Bardot. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Arlecchino: «Prima linea (Attacco)» Jack Palance, E. Albert. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Capitol: «L'imputato deve morire» con Glenn Ford.
Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Faro: «L'imputato deve morire» con Glenn Ford.
Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Fiamma: «Orlando e i Paladini di Francia» eastmancol. Scope. 1ª vis.
Giandeja: «Sahara» Humphrey Bogart e Bruce Bennett.
Hollywood: «Michele Strogoff» tech. Scope, Curd Jurgens, Page.
Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Ideal: «Gli scicalli» R. Calhoun, J. Adams, Sulla scena Darlyn Doig e Mr. Volpe-Mascetti 16,15-21,15.
Massima: «Incantesimo» technic. CineScope, Kim Novak, T. Power Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Principe: «Michele Strogoff» tech. Scope, Curd Jurgens e G. Page.
Statuto: «Incantesimo» technicol. CineScope, Kim. Novak, T. Power. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Adriano: «Corriere diplomatico» Tyrone Power e Patricia Neal.
Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Ideale: «Ultimo atto» e Riv. Tarantino-Alvaro ore 16,15 e 21,15.
Alpi: «Gli innamorati» Franco Interlenghi e Antonella Lualdi.
La Perla: «Fantasia animata M.G.M.» MetroScope technicolor.
Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Regina: «Santiago» Scope colori con Alan Ladd e Rossana Podestà. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Asti: «Fronte del porto» Marlon Brando e Mari Malden. Apert. 16.
Milano: «Il 4° uomo» e «Il padrone sono me». Apert. ore 16.
Olimpia: «I dieci della legione». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Po: «Susanna ha dormito qui». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
N. Nuova: «Il coraggio» Totò. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Romano: «Annie» L. Palmer e Riv. Dossio-Viller 16,15 e 21,15.
S. Felice: «La regina del Far West» techn., Barbara Stanwyck. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Cabeto: Pugilatore di Sing Sing. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Esperia: «Colonn. Mollister» col. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Giardino: «Perle nere dei Pacifico» techn. Scope, V. Mayo, D. Morgan. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Italiano: «La grande Savana» in tech. Lua Marios, Germano Longo. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Miraflori: «La città sommersa» Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Nizza: «Maria Antonietta». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Vinzaglio: «L'impero del sole» in CinemaScope technicolor. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Araldo: «Ragazza dei miei sogni». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Eliseo: «Meravigliose storie di Walt Disney techn. Scope, Ap. 16.
Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Fréjus: «Campana di S. Giusto» Gaby André, A. Cheechi, Togliani. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Nuovo: «La strada dell'eternità» techn., L. Caron e G. Roland. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
S. Paolo: «Femmina ribelle» tec. Scope, Jane Russell e R. Egan. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Belgio: «Storia d'una minorenne». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Cerallo: «Vendicatore silenzioso» tech. Mc Murray, Baxter, Ap. 19.
Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Eridano: «Fermata d'autobus» in techn. CineScope, Marilyn Monroe. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
La Salle: «Ali Babà e 40 ladroni» techn. M. Montes e Cart. animato.
Oropa: Voce, chitarra poco di luna Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Radium: Ore 10 lezione di canto. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Sassinì: «Capitan Tempesta». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
V. Veneto: Spada di Damasco, tec. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Astra: «Tempo di villeggiatura». V. De Sica, G. Ralli, M. Merlini. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Ferrari: «Terra dei canguri», tech. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Ghirarte: «S.O.S. Scotland Yard» Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Ilisa: «Arrivò l'alba», C. Gable. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Excelsior: «Sciluppe a mare» in tech. VistaV., J. Chandler, Barker. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Massaui: Vera Cruz, Scope, Cooper Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Maurizio: «Mezzanotte dr. Scotland» Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Odeon: «Complice segreto», Joel Mc Crea, Barbara Hale, Techn. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Star: Avventuriere Balcanas, A. 19 Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Adua: «Mondo cane», Charlot. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Aurora: Billy il mancino, Stewart.
Baretz: «Terra infuocata» techn. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Brescia: Femmina ribelle, Scope. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Eri-Dan: «Nevada Express» tech. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Falchera: Gianni Pin, uomo invis. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Fertina: Bulli e Pupe, Sc. Brando. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Maria Ausiliatrice, M. Rooney. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Nord: «Timberjack» techn. Sterling Hayden, Vera Ralston, Brian. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Palermo: «La sogria dell'Infernos. **Sociale**: «Il ferroviere», P. Germi Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Zenit: «Tutti in coperta», techn. Scope, Jane, Powell, W. Pidgeon. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Baretti: «Da quando sei mia», tec. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Cabiria: «Capitano rosso», techn. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Colosseo: Avventure di Hajji Babà, tech. Scope, J. Derek, E. Stewart. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Italia: «Fra cacciatori di teste». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Lingotto: «Canarie» O. E. Hasse. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Moderno: «Perdonami» e «Prezzo del dovere», due programmi. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Nizza: a 19° stormo bombardieri».
Piemonte: «Tempo di villeggiatura» Da Sica, G. Ralli, A. Lane. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
S. Carlo: Rivolta degli Apaches. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Spezia: «I amoreggiano a Parigi», tech, Cotti, G. De Haven, Calvet. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Alba: «Dan il terribile», Techn. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Agnelli: «Fra due donne», Van Johnson, Gloria De Haven. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Diana: «Impero del sole», Techn. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Doss: «Milanesi a Napoli». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Edera: Ne voce chitarra pe' di luna Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Lucento: «Io piaccio», W. Chiari. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Lutrario: «Femmina ribelle», tec. CinemaScope, Jane Russell. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Massila: «La frusta nera». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Mariadc: «Canzone Mississippi». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Rosa: «Buongiorno tristezza». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Splendor: «Prigioniera del male» May Britt, R. Hiller. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Le quotazioni nelle Borse

ROMA — Titoli di Stato con andamento calmo e prezzi stazionari. In aumento ed abbastanza attivi i titoli industriali. Mercato molto ferme su tutti i titoli della Finsider e per le Fiat. Il resto stazionario.

Dopo borsa minime variazioni: Montecatini 2742-2746; Centrale 6490; Stet 3425; Ferr. Meridi. 1640; Sviluppo 1693; Finelettrica 1303; Finsider 655,50; Generali 22.450; Italcavi 5425; Tetì A 2650; Tetì B 3465; Viscosa 1535; Châtillon 2350; Sisie 7980; Amiata 5890; Montecatini 2746; Ilva 684; Terni 338,50; Fiat 1403; Valdarno 3920; Unes 695,50; Romana Elettr. 2770; Meridionale Elettr. 1453; Adriatica 894; Edison 2655; Sarda 3438; Pantanella 34; Eridania 5300; Zuccheri 780; Risanamento 6450; Immobiliari 582; Beni Stabili 4875; Garboli 796; Marcia 1650; Pozzi 800; Diritti SME 59,75.

Quotazioni ufficiali delle valute estere: dollaro U.S.A. 629,25; dollaro canadese 653; franco svizzero 146,875; corona danese 96,75; corona norvegese 88,76; corona svedese 117,75; fiorino olandese 163,60; franco belga 12,38; franco francese 164,375; lira sterlina 1678,50; marco tedesco 148,30; scellino austriaco 24; peseta spagnola 11,66; scudo portoghese 22; peso argentino 16,40; cruzeiro brasiliano 9,25; rublo (U.R.S.S.) 90; sterlina egiziana 1180; dinaro jugoslavo 0,00; dracma greca 20; lira turca 55; sterlina australiana 1261,80.

Quotazioni delle valute al mercato libero: sterlina ore 6600-6700; sterlina unit. 1680-1700; sterlina egiziana 1240-1250; marengo 4900-5000; dollaro 636,50-637,50; franco franc. 158-157; franco svizz. 148,50-149; oro fino 726-732; argento puro 20.500-20.600.

Titoli trattati: di Stato 35 milioni 900.800; obbligazioni 30 milioni 350.900; azioni 129.900.

MILANO — Il mercato borsistico ha dato prova di una buona capacità di recupero, dopo la debolezza della vigilia. Interessi Cattaneo, Fiat, Bastogi, Generali, Stampati, oltre a qualche titolo di secondo piano come la Ruviano, riprendono il terreno abbandonato. Anche la Finsider e i titoli del suo gruppo come Ilva e Terni risultavano migliori. Nel comparto elettrico si registravano per contro le maggiori perplessità, oltre che nel comparto dei diversi, come è il caso della Cementi e della Pirelli. Pomeriggio inattivo sui prezzi di chiusura. Diritti: Mediobanca 1950; Sme 69,50. Titoli trattati: valori di Stato 6.100.000; Buoni del Tesoro 80.000.000; obbligazioni 128.700.000; azioni 407.800, di cui Nebiolo 100.000; Fiat 32.500; Rinascente 26.000; Ilva 25.000; Finsider 21.800; Terni 15.500; Immobiliare Roma 14.200; Liquigas 13.000; Sidac 12.850; Cairni 11.900; Bastogi 10.000; Edison 7600; Caffaro 7600; Viscosa 5350; Pirelli 5300; Sme 4800; Sip 3750; Italgas 3300.

Ecco alcuni prezzi indicativi:

B. It. 5 % 88,60; 3,50 % 60,30; Red. 3,50 % 70,70; 5 % 96; Ric. 3,50 % 71,40; 5 % 86,20; Sal. fon. 5 % 81,05; Trieste 5 % 80,90; B.T. '59 5 % 96,60; '60 5 % 96,35; '61 5 % 94,20; '62 5 % 94; '63 5 % 93,80; '64 5 % 93,40; '65 5 % 90,65.

Mediobanca 14.400; G.I.M. 5450; La Centrale 8495; Invest 2650; Bastogi 1640; Sviluppo 1687; Finsmare 660; Finsider 594; Finelettrica 1295; Ass. Gener. 22.950; Assicurazioni 4800; R.A.S. 8885; Nord Milano 4585; Mittel 5630.

Cantoni 16.500; Val. Ticino 43; Stampati 1795; Cuciriel 6780; Linificio 802; Cotoniere 600; Un. Manif. 32.300; Gavardo 3350; Lanerossi 4375; Châtillon 2350; Sola Viscosa 1541; Scotti 101,50.

Ilva 685; Magona 630; Metalli 5352; Amiata 3765; Montecatini 2744; Monteponi 2642; Dalmine 1679; Siac 6000; Bianchi 618; Fiat 1400; Nebiolo 20,35.

Safe 1391; C.I.E.I. 1040; Dinamo 3250; Edison 2648; Bresciana 2960; Campania 1449; Caffaro 272,50; Valdarno 2955; Sarda 3440; Eridiana 3665; Reso 2701; App. Centr. 3654; Pugliese 1430; S.I.P. 1603; Vizzole 3370; Meridieletir. 1460; Orobia 2290; Romana El. 2760; Terni 337; Unes 693; E. Marelli 602; Magneti 977; Technomasio 2004; S.I.T. 966; Calabria 1460; Tetì A 3455; Tetì B 2892.

Diattilati 5465; Eridania 5290; Molini Cert. 1290; Rom. Zucch. 710.

A.N.I.C. 3645; S.A.F.F.A. 1999; Italgas 1804; Liquigas 306; Pirelli-Italgas 1804; Liquigas 306; Pirelli-Gap 252; Mira Lanza 7010; Potrelli 108; Rumianca 1490.

Acdes 2140; Bon. Ferrar. 995; Iniziativa 1250; Edilizie 2912; Sagi 1695; Beni Stabili 4600; Gen. Imm. 560; Ris. Napoli 6400; Cart. Burgo 13.980; C.I.G.A. 3800; Eternit 5545; Italcementi 14.650; Immobiliare 328,50; Pirelli S.p.A. 3285; Pirelli & C. 2900; Rinascente 193,25.

Sterlina oro 6650-6860; marengo svizzero 4975-5075; ore 718-722; argento pure 20,70-21.

GENOVA — Mercato con sviluppo di scambi che fanno denotare una certa resistenza nella quota e corsi abbastanza sostenuti. Tra i locali realizzati ancora i Saccarifieri, qualche offerta De Ferrari, poco variati gli altri. Depositino senza variazioni.

FIRENZE — Per quanto l'attività degli scambi sia stata ogni minimissima, l'intonazione del mercato rimane sempre buona. Alcuni titoli, come le Cairni e le Fiat, migliorano notevolmente le loro quotazioni unitamente alle finanziari. Scambiati per contanti due soli titoli: Romana Zuccheri 740 e Immobiliare 894,50. Durante la seduta si è fatto per la Cairni vari prezzi, da 2730 a 2746, per le Fiat da 1396 a 1403. Bastogi 1642-1641. Fra i prezzi informativi si valutavano le Ilva a 562-564; Terni 328-330. Dopo borsa ancora migliore con le Fiat a 1394 e Cairni 2745. Titoli trattati: di Stato 1.500.000; azioni fino mese 1300; azioni contanti 21.950.

BORSE ESTERE

PARIGI — Indietreggiamento di molti titoli, specialmente tra il rame ed i prodotti chimici, francesi ed esteri. Scarsa attività sul mercato dell'oro.

LONDRA — Giornata di alti e bassi che si è conclusa con qualche lieve aumento fra i Titoli di Stato e qualche lieve ribasso fra i titoli industriali.

NEW YORK — Dopo il regresso registrato nelle prime ore di contrattazione, la Borsa Valori di New York si è sensibilmente ripresa riassorbendo le perdite iniziali e parte di quelle verificatesi ieri ed ha chiuso irregolarmente con scarti entro due dollari per azione. Sono state scambiate complessivamente 2.110.000 azioni.

Sul mercato cereali di Chicago, il grano ha chiuso con miglioria a 231,375 cents per bushel.

I cotoni futuri hanno chiuso irregolarmente con variazioni da 35 cents di guadagno a 56 cents di perdita per balla: marzo 35,24; maggio 35,13; luglio 34,36, disponibile 35,48.

FALLIMENTI — Torino: Sella Rosa Piero, commercio, negozio dolciumi, via Val della Torre 28: aperto il febbraio; giudice dott. Pregno; curatore La Rosa rag. Francesco; verifica 14 marzo - Società di fatto tra **Demarchi Giovanni e Finocglio Candida in Demarchi**, negozio elettrodomestici, a Casale 442, nonché in proprio dei due soci predetti: sentenza 8 febbraio; giudice dott. Pregno; curatore Passariel rag. Ludovico; verifica 14 marzo.

A TORINO

| VALORI DI STATO | 5 | 6 | | 5 | 6 | METALMECCANICI | 5 | 6 |

Ogni udienza del processo di Venezia porta la sua emozione

L'avvocato dei Montesi ripudia il "pediluvio„ e un teste parla di una giardinetta a Capocotta

La sorprendente e recisa dichiarazione del patrono di Parte Civile viene fatta in apertura di udienza - Il bovaro Francesco Duca, ingenuo e smarrito, giura di aver visto una giardinetta di legno chiaro, dalla quale scesero un giovanotto ed una ragazza - Irma Mangiapelo, moglie di uno dei guardiani, afferma: "Il dottor Sepe voleva farmi dire che avevo conosciuto Wilma Montesi e Piero Piccioni; ma non era vero„ - Strana assenza del testimone d'accusa Tullio Zingarini, rilevata dall'avv. Delitala

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, 6 febbraio.

Ogni udienza di questo processo porta la sua emozione. Un testimone che non si presenta, un avvocato che con una frasetta rovescia una posizione ormai data per certa, costituiscono la trama di infiniti dubbi, sospetti, illazioni che se per un verso riaccendono l'interesse del pubblico, contribuiscono però a rendere sempre meno chiara e comprensibile questa vicenda di per sè già tanto convulsa.

La prima emozione di questa mattina l'ha fornita l'avvocato Fredas, patrono della famiglia Montesi. Dopo un meditato giro di parole, il difensore ha distrutto con una sola frase una situazione che i suoi clienti avevano saldamente stabilito durante le loro deposizioni. «La parte civile, egli ha detto, ripudia la tesi del pediluvio e si batterà a fondo perchè i colpevoli non sfuggano alla giusta sanzione».

Inutile cercare la ragione di questo improvviso mutamento di rotta, nel groviglio che avviluppa così fittamente l'essenza di questa vicenda giudiziaria; ci sono pieghe e nascondigli per più di una giustificazione. L'avvocato Fredas, per dare vigore alla sua dichiarazione, ha parlato dell'ironia fatta da alcuni giornali sull'atteggiamento dei Montesi dinanzi al Tribunale. Nella loro preoccupazione di difendere la memoria di Wilma, essi hanno posto categoricamente l'accento sulla esistenza senza ombre della loro congiunta, se hanno tracciato un ritratto convenzionale, suggerito e uniforme. Per rendere accettabile la versione della disgrazia accidentale, cioè del pediluvio, hanno dichiarato che Wilma soleva portare il reggicalze sopra i calzoncini. Senza preoccuparsi dell'impossibilità, diciamo tecnica, di sovrapporre il primo indumento al secondo, i Montesi offrivano ai giudici uno spiraglio per giungere ad una interpretazione, diciamo logica, della scomparsa del reggicalze dal corpo della ragazza annegata.

Il pudore di Wilma

Wanda Montesi ha escluso che sua sorella, per l'esagerato senso di pudore sempre dimostrato, si decidesse a spogliarsi a metà su un tratto di spiaggia aperto dove occhi indiscreti potevano sorprenderla in quei gesti intimi. Se è caduta in acqua, colta da malore mentre si bagnava i piedi, vi è caduta col reggicalze, questo è certo, sostiene Wanda. Per facilitare l'ipotesi che il moto ondoso del mare abbia potuto strappare quell'indumento, lasciando i calzoncini al loro posto, si deve pensare che Wilma avesse l'abitudine, del tutto inconsueta, di portare il reggicalze sopra i calzoncini.

In questo dettaglio l'ironia è facile, ma non deve essere stata soltanto la frase più o meno salace di un giornalista a decidere la Parte Civile dei Montesi a scartare senza possibilità di equivoco la tesi del pediluvio. I familiari di Wilma Montesi sono preoccupati, oltre che della memoria della loro congiunta, anche del proprio buon nome. Il dubbio che con il loro atteggiamento favorevole alla versione del pediluvio essi intendano coprire la responsabilità di chi avrebbe provocato la morte di Wilma è stato più o meno apertamente affacciato in chi ha interesse a sostenere la colpevolezza degli attuali imputati, e questa è l'ipotesi profondamente.

Schierandosi apertamente con l'Accusa, essi non indicano direttamente un colpevole, non hanno mai pronunciato, nè pronunciano, il nome di Piero Piccioni, ma accettano la tesi che, approfittando dell'inesperienza giovanile di Wilma, qualcuno abbia potuto irretirla nel suo giro di turpi piaceri fino ad abbandonarla stordita sulla spiaggia di Tor Vaianica. Anche la posizione assunta oggi dall'avv. Fredas non deve però essere considerata definitiva, la sentenza del pediluvio tornerà ancora ad affacciarsi e a scomparire più e meno coerentemente a seconda dell'andamento della udienza, con un'alalena di incertezze che durerà fino alla sentenza.

Fino a sabato scorso, non è possibile negarlo, le deposizioni dei testi citati dall'Accusa si sono risolte a favore degli imputati. Bisogna riconoscere che, in maggiore o minor misura, gran parte dei testimoni erano legati da vincoli di amicizia, o di antica dipendenza, agli imputati. Ve ne erano altri però, che non sono nè amici, nè parenti di Piccioni, Montagna e Polito, taluni erano completamente estranei alla vicenda altri avevano, anzi, più di un motivo di rancore. La loro testimonianza accusatrice è uscita distrutta dalla pubblica deposizione, quando non si è dissolta nel ridicolo.

Ma i testimoni di maggior rilievo devono ancora comparire, ed è dalla loro voce che l'accusa contro Piccioni, Polito e Montagna dovrebbe prendere una indistruttibile consistenza. Colpiti da improvvise malattie, alcuni di questi testimoni non si sono presentati all'udienza. Si tratta di malattie reali, ha prospettato con facile illazione la Difesa di Piero Piccioni, o non piuttosto di un ben congegnato sistema per coordinare le deposizioni regolandole su quanto dice il testimone precedente?

Sabato doveva presentarsi la signora Anna Salvi che disse di aver riconosciuto nella ragazza veduta a passeggio il pomeriggio del giorno precedente. A vedere quella ragazza furono in due, lei e la signora Jole Balelli. Quest'ultima, come è noto, ha deposto sabato, ma la signora Salvi non si è fatta viva. Doveva presentarsi stamane, e nuovamente non è comparsa.

Questa mattina doveva comparire anche Tullio Zingarini, un personaggio importante nella vicenda di Tor Vaianica, soprattutto in relazione ad una circostanza riferita dal'Silvana Trifelli, ma anch'egli non si è presentato, mentre quest'ultimo è giunto sollecito e puntuale. A questo punto la Difesa di Piccioni ha chiesto il rinvio dell'udienza per potere ascoltare successivamente, uno dopo l'altro e con la possibilità di un confronto diretto, Trifelli e Zingarini. Le ragioni di questa mossa procedurale si comprenderanno più avanti, dalla cronaca dell'udienza. Nonostante l'opposizione del P. M. il Tribunale l'ha considerata legittima, accogliendola e rinviando il dibattimento a domani. Questa mattina, perciò, abbiamo avuto un campione di udienza, alle undici eravamo già tutti in libertà, ma in quell'ora e mezzo qualcosa è stato macinato, tre testimoni di cabina diverso si sono succeduti sulla pedana a portare il loro contributo agli sviluppi della vicenda.

La dichiarazione di P. C.

Appena installato il Tribunale, si è alzato a parlare l'avv. Fredas, patrono dei Montesi; non era presente l'avv. Cassinelli, il «numero uno» della P. C., che ha preferito lasciare al suo collega il compito di fissare la nuova linea che i difensori dei Montesi intendono seguire rigattando la tesi del pediluvio. «Qualche giornale — ha detto l'avv. Fredas — ha fatto dell'ironia e ha trovato strana il comportamento della P. C. Io ho il dovere d'intervenire perchè la P. C. si è costituita non solo per difendere la memoria di Wilma Montesi, ma anche per contribuire onestamente alla ricerca della verità, allo scopo d'identificare i colpevoli e chiederne l'esemplare punizione. Con assoluta fiducia nella giustizia, attendiamo con serena obiettività il risultato definitivo delle prove. La linea della P. C. — ha ben chiaro — ripudia la tesi del pediluvio e si batterà a fondo perchè i colpevoli non sfuggano alla giusta sanzione. I difensori di P. C. hanno piena fiducia nella nostra giustizia, come si è solennemente espresso il Patriarca di Venezia...».

P. M. — *Chi?*

Avv. Fredas — Il Patriarca di Venezia, che ha chiesto l'accertamento delle responsabilità senza distinzioni e privilegi.

P. M. — *Lo avevamo già detto anche noi.*

Conclusa questa innocua ed un tantino polemica battuta, l'avv. Carnelutti ha dichiarato che l'individuo, di cui ha parlato Fortunato Bettini, è, secondo il quale alle 6,30 dell'11 aprile, nel posto dove fu poi trovata Wilma Montesi morta, non c'era nulla, è stato rintracciato. Si tratta di tale Paolo Paolucci, che la avrebbe riferito ad Antonio Liberati, il quale, a sua volta, avrebbe poi raccontato a Bettini tale circostanza. Il Tribunale si è riservato di citare i due nuovi testimoni, richiesti dalla Difesa di Piero Piccioni per avvalorare la versione che Wilma Montesi non è morta in quel tratto di spiaggia di Tor Vaianica, ma in mare aperto, forse ad Ostia.

Sgombrato il campo dalle richieste ed eccezioni, il presidente Tiberi ha chiamato il primo testimone, il carabiniere Vincenzo Di Gennaro, che piantonò il cadavere per tutto il pomeriggio dell'11 aprile, fino a sera, quando arrivò da Roma il furgone. Il giovane e gigantesco carabiniere non aveva molto da dire, ma quel poco lo ha rivelato con estrema chiarezza, anche se le sue dichiarazioni sono in netto contrasto con altre egualmente chiare e precise.

Presidente — *Mentre piantonava il cadavere, è piovuto?*

Di Gennaro — *Incominciò a piovere verso le 17,30 ed è piovuto per circa mezz'ora, abbastanza forte.*

Presidente — *E' certo che è piovuto abbastanza forte?*

Di Gennaro — *Certissimo.*

Nelle passate udienze, altri testimoni hanno dichiarato con identica convinzione che quel giorno a Tor Vaianica non è piovuto. Come stabilire se la scarsa solidità riscontrata dall'analisi chimica negli abiti di Wilma Montesi è dovuta alla breve permanenza in mare, o non piuttosto all'azione depuratrice della pioggia? C'è da sperare che i bollettini meteorologici di quei giorni siano più esatti dei testimoni, almeno su questa circostanza.

Uscito l'attante carabiniere, è entrato il secondo testimone, Francesco Duca. Col cranio calvo, incassato nel colletto del pallò rialzato, il testimone appariva come inebetito dall'apparato che lo circondava, le toghe dei giudici e degli avvocati lo spaventavano, benchè egli sia reduce da tre guerre; tutto quell'agitarsi di uomini in toga nera intorno a lui gli toglieva la calma, gli confondeva le idee già poco chiare, gli dettava risposte che divertivano il pubblico.

Francesco Duca di professione è bovaro: pascola i suoi armenti nelle campagne di Tor Vaianica e Capocotta, poco curandosi dei pettegolezzi e dei personaggi che, venuti fuori dal suo mondo, talvolta lo sfiorano. Se n'è interessato occasionalmente un giorno del lontano aprile 1953, quando una macchina si fermò poco distante dalla sua mandria e un giovanotto e una ragazza, Francesco Duca non ha saputo precisare quella giornata, forse il 9, forse il 10 aprile. Si è confuso anche su altre circostanze, ma non per cattiva volontà; talvolta le parole, il loro esatto significato, costituivano un invalicabile diaframma fra lui e il Presidente che lo interrogava. Che significava «scolindare» oppure «prevensions»? Egli non comprende, il suo dialetto romanesco non va oltre un certo numero di vocaboli vernacoli, descrivere le fattezze di una giovane donna, di un uomo, guardati per un momento, forse senza interesse, gli è impossibile.

Ilsi testi di ieri: Vincenzo Di Gennaro (a sinistra) e il bovaro Francesco Duca (Telef.)

La coppia sull'auto

Presidente — *Che cosa faceva quando si è fermata l'automobile?*

Duca — *Pascolavo le mucche a Capocotta. In quel momento è passata una «Giardinetta» che si è fermata duecento metri più in là, un uomo e una donna sono scesi poco lontano da Eliante Trifelli che lavorava. Mi sono avvicinato a Trifelli e gli ho detto: «Hai visto?».*

Presidente — *Che intende si dire?*

Duca — *Chi può si diverte, non noi, questo volevo dire.*

Presidente — *Com'erano l'uomo e la ragazza?*

Duca — *L'uomo era alto, la ragazza più bassina; non posso dire se l'uomo era biondo o bruno, mi pare che avesse il cappello.*

Presidente — *Ma è certo che la macchina fosse una «Giardinetta»? Sa come era fatta le «Giardinette»?*

Duca — *Certo che lo so: era di legno chiaro, senza quello che è alle sue spalle.*

Con la mano dura di calli, *indicava il paravento di legno alle spalle dei giudici. Il Presidente lo ha guardato per un attimo e, quasi deciso, ha esclamato: «Sconcertante». E la dichiarazione di Francesco Duca, ferma e precisa, appariva davvero sconcertante, tale da rivoluzionare anche le indagini. Finora si è sempre parlato di una «fuoriserie» di lusso di color chiaro, transitata certamente a Capocotta, non si sa se il 9 oppure il 10 aprile 1953, con a bordo il principe Maurizio d'Assia e la signora Cesarini. Poi si è appreso che nel pomeriggio del 10 aprile sia transitata, sempre a Capocotta, la «1400» nera con a bordo Piero Piccioni e Wilma Montesi. Ora Francesco Duca afferma con sicurezza che la macchina veduta da lui e da Eliante Trifelli era una «Giardinetta» e la descrive senza possibilità di equivoco, stavolta, con l'intelaiatura rilevata in legno. Possedeva di una «Giardinetta» era «zio Giuseppe», le automobili entrate in quel giorno a Capocotta sono già scese a tre. E' possibile che su una di esse ci fosse Wilma Montesi? La risposta diventa sempre più difficile.*

Presidente — *In che giorno ha veduto quell'automobile?*

Duca — *E chi se la ricorda, mi pare due giorni prima della scoperta del cadavere.*

Presidente — *Al giudice istruttore lei ha detto testualmente: «Escludo che la macchina sia passata a Capocotta il giorno prima della scoperta del cadavere». Come può affermarlo?*

Il teste ha guardato con gli occhi sgranati il Presidente, le labbra semiaperte, come folgorato dallo spavento; non comprendeva il significato delle parole, temeva un trabocchetto ed ha incominciato a farfugliare suoni inintelligibili fino a concludere: «Un giorno prima, due giorni prima, che ne so io!».

Presidente — *Qualche giorno dopo la scoperta del cadavere è venuto qualcuno a parlare con lei?*

Duca — *Sì, degli uomini; uno disse che era il fidanzato della ragazza annegata. Mi fece vedere una fotografia e mi domandò se riconoscevo la ragazza veduta il giorno prima scendere dalla macchina; io ho detto che non era quella.*

Presidente — *Come poteva escludere avesse veduto bene la ragazza scesa dalla macchina?*

Duca — *No, ma dalla personalità... capisce; quella che aveva veduto era magra, una cosina da nulla, quella della fotografia era forte.*

Presidente — *Com'era vestita la ragazza che ha visto scendere dalla macchina?*

Duca — *Di nero.*

Presidente — *Com'era la macchina su cui c'era il fidanzato della ragazza annegata?*

Duca — *Non ricordo.*

Presidente — *Forse confonde, dovrebbe essere propria questa la «Giardinetta».*

Ancora lo zio Giuseppe

Il Presidente Tiberi si riferisce alla «Giardinetta» dello «zio Giuseppe» con cui il fidanzato, il padre, il fratello e lo zio di Wilma Montesi sarebbero andati a Capocotta per le prime indagini, ma i Montesi padre e figlio, ed il fidanzato, hanno detto di aver noleggiato un'auto per quell'occasione. Sui sentieri di Capocotta le tracce delle ruote delle automobili s'intrecciano fino a confondersi e diventare indecifrabili.

Presidente — *Eliante Trifelli le ha detto che la ragazza scendendo dall'automobile, ha lasciato cadere cinquanta lire, sulle quali egli ha posto un piede per nasconderle?*

Duca — *Non me lo ha detto.*

Presidente — *Evidentemente non voleva pagarle da bere. Quanto tempo si è fermata a Capocotta quella macchina?*

Duca — *Mezz'ora o tre quarti d'ora.*

Presidente — *Al giudice istruttore ha detto due ore.*

Francesco Duca si è assai più confuso, ma ormai non aveva più nulla da dire ed è uscito dall'emiciclo per cedere il posto a Irma Mangiapelo, moglie di Venanzio De Felice, ex-guardiano di Capocotta e imputato di falsa testimonianza. E' una donna piccolina, dalla faccia olivigna, in cui gli occhietti infossati sembrano pungere, dai capelli nerissimi che risaltano sull'uniforme azzurro di mollettone celeste. Sta ritta dinanzi al Presidente, con le mani puntate sui fianchi e i gomiti in fuori come dovesse reggere ad un assalto. Ed il suo interrogatorio era, in effetti, un aspro combattimento, giocato sull'astuzia e sull'incontrollata verbosità che era un altro aspetto dell'astuzia di questa contadina romanesca.

Con voce stridula, che amplia dai microfoni a volte raggiungeva toni acutissimi, la donna ha cercato, attraverso la negazione ostinata, di distruggere alcune circostanze piuttosto gravi. In un primo tempo pare abbia affermato di essersi recata a vedere la ragazza morta e di avere riconosciuta la donna veduta il giorno prima in macchina a Capocotta. Oggi nega di essersi recata a Tor Vaianica a vedere l'annegata. Durante una conversazione con Anna Maria Caglio, a Capocotta, si sarebbe abbandonata a confidenze di incalcolabile gravità, ed ora lo nega. A due giornalisti pare abbia dichiarato di avere ricevuto 200 mila lire dall'avv. Bellavista, difensore di Ugo Montagna, ed oggi l'ha negato.

Per la deposizione della sua ex-dipendente, che andatasene col marito da Capocotta ha comperato un fruttolo di terra, mezzo ettaro circa, a Latina, era presente anche il marchese di San Bartolomeo, sempre con il consueto abito, un gallon grigio-azzurro, la solita cravatta blu, il solito soprabito color cammello. Pare che, dopo le rivelazioni di Anna Maria Caglio, gli affari del marchese non camminino più come un tempo, con le ali gonfiate dal vento delle amicizie. Se ne sta lontano dal processo e per coltivare il più limitato giro d'affari che gli è rimasto, è per non spendere troppo negli alberghi veneziani.

Decisa e scattante fino ad apparire aggressiva, Irma Mangiapelo ha dato un tono acceso all'udienza, talvolta si è fatta beccare dal pubblico, oggi stranamente partecipe e pronto a rilevare le frasi che potevano suonare a difesa degli imputati. Quando le toccava di nominare il dott. Sepe, la donna scattava in piedi, tendeva il braccio e non si comprendeva se quel suo gesto era di esagerata forma di deferenza per il magistrato, o non piuttosto un primitivo desiderio di scagliare un'invettiva.

Parla Irma Mangiapelo

Presidente — *Come parente di un imputato lei può rifiutarsi di deporre, ma se accetta deve dire la verità. Vuol deporre?*

Mangiapelo — *Signore, certamente.*

Presidente — *Tolga le mani dai fianchi.*

La donna abbandonò le braccia lungo il corpo, ma anche seduta stava come una molla compressa. Il suo atteggiamento odierno, probabilmente, non è meno sapido e petulante di quello assunto nei giorni seguenti al rinvenimento del cadavere sulla spiaggia di Tor Vaianica. Può darsi che non sia andata a vederlo, ma si comportò con tutti coloro con cui parlava come se ci fosse andata. Anche lei, come le comari di Tor Vaianica, voleva dimostrare di sapere tante cose. E in questo desiderio di sapere molto pronunciò, forse, parole che vorrebbe non aver mai pronunciato.

Presidente — *E' andata a vedere il cadavere?*

Mangiapelo — *Non ci sono andata. Me ne parlò Eliante Trifelli, la mattina stessa che lo scoprirono. Eliante lavorava sulla strada a far fascine.*

Presidente — *Questo non lo ha mai detto prima.*

Mangiapelo — *L'ho detto al presidente Sepe. Eliante stava sempre lì a lavorare e veniva a prendere l'acqua nel mio pozzo. Mi raccontò della bella ragazza bruna con il giovane alto e biondo e io gli dissi «vecchiaccio guardi ancora le ragazze». Le ha prese lui le lire cinquanta. Il giorno dopo Eliante mi disse: «Sai, Irma, quella bella ragazza di ieri, l'hanno trovata annegata a Tor Vaianica».*

Presidente — *Da che cosa l'aveva riconosciuta?*

Mangiapelo — *Dal piercone e dai capelli neri. Io non sono andata a vederla. E' il dott. Sepe a dire che io sono andata, ma non è vero. Il dott. Sepe voleva anche che io dicessi che ho veduto fare varie volte Piero Piccioni e Wilma Montesi insieme, ma io gli rispondevo: «Signor presidente Sepe, prima che io dica una cosa simile, lei mi deve dare un'altra cosa». E lui «Che cosa, signora?» e io «Una pistolata, signor presidente Sepe», perchè io non ho mai visto, nè conosciuti quei due.*

Presidente — *Perchè lei questa dichiarazione non l'ha fatta, non si agiti. Lei ha conosciuto Anna Maria Caglio a Capocotta, le ha parlato qualche volta?*

Mangiapelo — *L'ho veduta e non le ho mai detto più di «buon giorno e buona sera». Ho fatto anche l'incontro con la Caglio.*

Presidente — *Lo so, ha sostenuto un confronto. La Caglio afferma che, parlando di quei cadaveri, le avrebbe detto: «Chissà che paura, Irma, vedere quel corpo giungere dal mare».*

Mangiapelo — *Non è vero.*

Presidente — *Il suo non ha risposto «ma che mare, ma che mare?».*

Mangiapelo — *Non è vero, avevo fatto anche l'incontro con la Caglio, glielho dette che mentiva.*

Presidente — *Stia bene attenta a quanto le dico. Quando l'avv. Marra, difensore di suo marito, venne a dirle che in carcere suo marito stesso aveva parlato della macchina venuta a Capocotta, lei non gridò: «Disgraziato, glielo avevo detto di non parlare, quello era la Montesi»?*

Mangiapelo — *Non ricordo se ho detto questo. Avevo il marito in galera. Attendeva un bambino. Se ho pronunciato quella frase è perchè mi riferivo alla descrizione fattami da Eliante Trifelli e non sapevo che con mi uscisse di bocca.*

Si sospende l'udienza

Doveva comparire Eliante Trifelli, e il vecchietto era pronto dietro la transenna che separa i testimoni dal resto dell'aula, ma qui si è verificato l'altro incidente.

Perchè Trifelli era presente e non Tullio Zingarini, quello che fu definito «il pioniere dell'affare Montesi»? L'avvocato Delitala, con la consueta calma, si è alzato e ha detto: «Signor Presidente, penso non sia senza significato che lei abbia disposto la citazione di Zingarini e Trifelli per la medesima udienza. Sono due testimoni che devono essere sentiti uno dopo l'altro, ma lo Zingarini è rimasto a Roma perchè malato. Certo la sua malattia non deve essere grave se ha annunciato il suo arrivo per domani. Così penso che non nuocia al processo se la deposizione di Trifelli viene rinviata a domani in modo che i testimoni depongano senza aver letto nel resoconto stenografico ciò che dice l'altro».

P. M. — *Mi oppongo alla richiesta per una ragione logica. I due testimoni sanno già da tempo tutto ciò che ognuno di essi ha dichiarato in istruttoria.*

Avv. Delitala — *Esatto, ma non sanno quali domande noi intendiamo rivolgergli.*

Il Tribunale si è ritirato per deliberare sulla richiesta dell'avv. Delitala. L'argomento è delicato, secondo i difensori di Piero Piccioni; la deposizione di Tullio Zingarini potrebbe distruggere molte pagine dell'istruttoria di Sepe se fosse raggiunta la prova che egli ha imparchigliato la matassa con le sue dichiarazioni contrastanti e poco tempestive. Nel maggio del 1954, come tanti altri testimoni di Tor Vaianica, Tullio Zingarini dichiarò al dottor Sepe di aver veduto il cadavere di Wilma Montesi sulla spiaggia, nulla di più.

Tra il maggio e l'ottobre dello stesso anno, come ha affermato la signora Jole Balelli, egli convocava in casa propria i testimoni che dovevano essere interrogati dal maggiore Zinza. Alla stesso maggiore dei carabinieri, nel settembre del 1954, dichiarò che un mese dopo la scoperta del cadavere, Eliante Trifelli gli raccontò la storia della coppia scesa di macchina a Capocotta e della 50 lire perdute dalla ragazza. Mostrandogli una fotografia, Tullio Zingarini domandò al Trifelli se riconosceva il giovane che accompagnava la ragazza. Eliante Trifelli lo riconobbe. Era la fotografia di Piero Piccioni.

Perchè, si domandano i difensori di Piccioni, se lo Zingarini conosceva fin dal maggio 1953 una così grave circostanza, non la riferì al dott. Sepe nel maggio del 1954 e attese a settembre per confidarla al maggiore Zinza? La ragione che l'ha tenuto lontano dall'aula oggi, ripetono i difensori di Piccioni, è dettata dalla prudenza. Conoscendo attraverso i giornali le risposte di Trifelli egli potrebbe regolarsi, mentre è necessario che i testimoni depongano senza conoscere ciò che dice l'altro.

Dopo una breve permanenza in camera di consiglio, il Tribunale ha accolto la richiesta dell'avv. Delitala e ha sospeso l'udienza rinviandola a domani, in attesa di poter mettere, eventualmente, a confronto Tullio Zingarini e Eliante Trifelli. Temendo un'altra assenza, l'avv. Delitala ha insistito perchè i carabinieri provvedano a sollecitare lo Zingarini, magari ad accompagnarlo fino a Venezia.

Presidente — *Ha promesso che verrà, disomogli fiducia fino a domani.*

Francesco Rosso

"Wilma potrebbe essere caduta in un tranello: un invito innocente risolto in modo tragico„

Questa dichiarazione dell'avvocato di Parte Civile è seguita alla testimonianza sulla "Giardinetta„ vista a Capocotta - Una vettura di questo tipo era posseduta dal giovane "zio Giuseppe„ - Il pubblico diventa più inquieto

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, 6 febbraio.

«E' sconcertante», disse il presidente Tiberi a metà della testimonianza di Francesco Duca. L'uomo se ne stava davanti a lui, rigirando il cappello tra le mani, seduto, chiuso le spalle nel cappottuccio di uno squallido colore castagna; il suo cranio nudo risplendeva sotto la luce delle lampadine. Son tre settimane che in questa processo si parla di due vetture, che sarebbero entrate nella Capocotta in quei giorni d'aprile: una è del principe d'Assia, l'altra sarebbe la vettura del figlio d'un ministro. Piccioni. Tutte e due, in ogni modo, macchine di lusso, da dongiovanni altolocati.

Arriva Francesco Duca, umile mandriano, e le macchine all'improvviso diventano tre. Quella di cui s'è parlato stamane è una modesta Giardinetta da commesso viaggiatore, o da impiegato. Il presidente, incredulo, insisteva per sapere dal bovaro Francesco Duca com'è fatta una Giardinetta. «Oh Madonna...» si spazientì bonariamente il teste, con l'aria di chi non vuol essere canzonato. E per meglio far capire al presidente di che materia è fatta e di che colore sia una macchina di quel tipo, alzò l'indice e mostrò alle spalle dei giudici, dietro ai loro scranni, i pannelli di legno che formano l'emiciclo. L'inattesa testimonianza del bovaro sarebbe forse passata come una delle tante stramberie di questo processo se pochi minuti prima il patrono dei Montesi prof. Fredas non avesse buttato la questa dichiarazione: «La famiglia di Wilma ripudia il pediluvio, ritiene che la povera ragazza sia stata vittima di un atto delittuoso e intende collaborare alla scoperta del colpevole». Ripudiano il pediluvio? Ma non abbiamo udito tutti i Montesi, uno dopo l'altro, ripetere la storia dei calcagni arrossati da guarir con l'acqua marina?

Siamo andati nel pomeriggio per delucidazioni dal prof. Fredas. «Non c'è contrasto — ci ha risposto — tra ciò che affermano i congiunti di Wilma e ciò che la Parte Civile sostiene in sede processuale. Per una ragione umana i Montesi si aggrappano all'ipotesi della disgrazia: rifiutia al loro animo, immaginare una sorte più atroce, come il suicidio o l'aggressione d'un bruto...». Ma se c'è delitto — osserviamo — un'ombra si disegna sulla vita di Wilma. Non ci ha detto sua madre che era "una Santa"? «Non è necessario immaginare una doppia vita. La Parte Civile non esclude che la povera ragazza possa essere caduta in un tranello... un invito innocente... magari risolto in modo tragico».

Incalziamo: «Per la Parte Civile, i colpevoli sono quelli indicati dal dott. Sepe?». L'avv. Fredas si chiude ahimè nel più definitivo riserbo: «Non accettiamo e non respingiamo alcuna conclusione della sentenza istruttoria: contro gli attuali imputati non prendiamo iniziativo. Le nostre conclusioni le trarremo alla fine, in base agli elementi emersi».

A quanto si può capire, la Parte Civile è presente qui a Venezia non tanto per un atto di simbolica salvaguardia, davanti alla tomba di Wilma, ma quasi per tendere l'orecchio alle voci che il dott. Sepe non ebbe modo di ascoltare, o non volle.

Questo Francesco Duca, per esempio, già nei primi interrogatori introdusse nella scena di Capocotta l'utilitaria di cui ha parlato stamane, una vetturetta che stranamente richiama alla memoria la giardinetta pilotata dallo zio scapolo e galante della povera Wilma, zio Giuseppe; la stessa vettura in cui presero posto i familiari di Wilma disperati quando compirono le loro perlustrazione per i Lungotevere e per gli ospedali, cercando la giovane scomparsa da casa.

Il tenace magistrato napoletano che curò l'istruttoria seguiva altre piste e non si occupava che di vetture di lusso, quelle del principe d'Assia o del figlio del ministro; può ben darsi che l'utilitaria di legno descritta da Francesco Duca non gli abbia fatto alcuna impressione. Non così ai Montesi, se hanno precedito questa testimonianza con la dichiarazione di cui si è detto.

I Montesi sono reticenti: ma il loro linguaggio non è poi così misterioso, per chi sappia ascoltarlo. Cominciò il padre di Wilma, Rodolfo, condannando con parole di gelido disprezzo il fratello libertino. Maria Petti, soggiunse: «Quel reggicalze mancante è per noi fonte di un dubbio atroce...». Ora l'avv. Fredas ci soffia l'idea di un «appuntamento innocente»; per di più si profila per domani o dopodomani, la deposizione di quel dott. Bogiolo, il medico di via Tagliamento che ebbe occasione di visitare Wilma, e la trovò bocchegiante e quasi fuor di sè per un litigio banale di pianerottolo. Il mosaico si compone faticosamente, un po' per volta: nel disegno dei Montesi par quasi di scorgere una figura di un giovane dongiovanni di famiglia, alle spalle della ragazza sventurata.

Gli umori del pubblico erano stamane più eccitati del solito. Si aprivano contemporaneamente il 32° congresso socialista a San Marco e la decima udienza del processo a Rimini. Le cautele della magistratura per sottrarre il dibattimento all'atmosfera di Roma sono state leggermente frustrate da questo avvenimento politico, per lo meno in questi giorni. Una parte del pubblico, stipata nell'aula, dietro le transenne, fin dall'apertura, sbottò a ridere con ottusa simultaneità durante la deposizione di Irma Mangiapelo. Il Presidente redargui: «Silenzio! Tra l'altro, mostrate di non avere nemmeno capito quello che ha detto la teste». E poichè il borbottio ridanciano non si placò, l'avv. Lupis si rivolse acciglato verso quel settore del pubblico: «Perchè non venite voi a deporre?».

Gigi Ghirotti

La battagliera Mangiapelo a braccetto del marito (Telef.)

Medici, genitori, farmacisti, insegnanti, tutti riconoscono l'efficacia ricostituente del

PROTON

nella cura dei ragazzi delicati.

COMUNE DI BOLOGNA

CONCORSO PUBBLICO

al posto di Vice Direttore dei Servizi Tecnici (Gruppo A Grado 2/b)

Il termine per la presentazione delle domande di partecipazione al concorso di cui trattasi è stato prorogato alle ore 12 del 28 febbraio 1957.

Per informazioni e copia integrale del bando rivolgersi alla Ripartizione Personale del Comune.

CITTA' DI MONCALIERI

E' in vendita ad asta pubblica un terreno di mq. 10.000 circa in regione Fravosio.

Prezzo base L. 20.000.000 (venti milioni).

Le offerte dovranno pervenire a mezzo servizio postale entro le ore 13 del 14 marzo 1957.

Il Sindaco: MARIO RECCHIA

Una scommessa con chi usa il RASOIO ELETTRICO

Volete scommettere qualunque cosa che il vostro rasoio può radervi 3 volte meglio? Ve ne convincerete usando il Electric Shave, lozione pre-barba americana che:
1. Dissolve istantaneamente la traspirazione.
2. Fa scivolare il rasoio sul volto con sorprendente rapidità.
3. Vi dona un perfetto compiacimento alla prima passata, e tonifica le pelle.

LECTRIC SHAVE WILLIAMS

efficaci contro L'INFLUENZA

VALDA

scatola chiusa solo in farmacia

Ortopedia addominale pneumatica

ERNIA

Contentivo C.E.

A. LAMARCA

Un nostro Medico riceve tutti i giorni dalle ore 9 alle 19 presso la sede centrale di

TORINO - Via M. Fanteria 43 - Tel. 774.900

(ACIS 28-2-'51, n. 1311)

Studio Medico Dr. CHIUSANO Comm. CARLO

Corso Vittorio 20 - Tel. 512-201

non riceve - Ore 10-12 15-18

EMORROIDI - RAGADI

Dr. BARAVALLE - Specialista in Malattie della pelle e sifilo-veneree Nervose - Ore 9,30-12 e 15-18 Via Vanchiglia 6 - Tel. 53-719

DISTURBI SESSUALI - Vecchiaia precoce, Dr. BONNET, specialista veneree e pelle, Corso Umberto 84, Ore 9-10, 14-18,30 - Telef. 561-147

Studio Spec. DELFIANO, 6, 47-III per malattie pelle e veneree Esame sangue, Raggi U. V. Sale separate - Via Gioberti, 24 Ore: 8-10, 14-18, 17-20. Festivi 10-12

CRONACHE DELLO SPORT

Gare interessanti e risultati a sorpresa nelle prove di Cortina

Elisabetta Astegiano di Limone è campione nazionale di fondo

La nuova detentrice del titolo ha imparato a sciare appena due anni fa - La favoritissima Fides Romanin giunta seconda - Gino Burrini si impone nello slalom gigante maschile

(Dal nostro inviato speciale)
Cortina d'Ampezzo, 6 febbraio

Nel novembre del 1955, a Limone, che stava diventando centro importante del dilettantismo femminile, una ragazzetta robusta e ben piantata, i capelli biondi a far corona ad un viso dai colori della salute, mise per la prima volta nella sua vita gli sci ai piedi.

Era figlia di contadini e, fino a quel momento, allo sport invernale pensato poco: la novità però le andò a genio, l'anno seguente volle tentare la sorte nei campionati italiani. Risultati ottimi per una debuttante, nella 18 km. si piazzò al secondo posto e nella staffetta conquistò addirittura il titolo nazionale aggiudicandosi il miglior tempo di frazione dopo quello ottenuto dalla Taffra. La ragazzetta tenne duro, si appassionò, i tecnici affinarono con la carezza dello stile la sua forza naturale, e oggi, qui a Cortina, Elisabetta Astegiano, da poco oltre la soglia dei vent'anni, si è impadronita di slancio del titolo individuale del fondo sui 10 km., superando di sorpresa la Romanin, eterna seconda della specialità, la Bellone, la Bottero e la Toselli, vale a dire le altre tre moschettiere compassane della vincitrice.

Una carriera rapidissima quella dell'Astegiano, culminata con un successo che anche i tecnici cattivano a pronosticare. E con buoni motivi, dal momento che la pista di Cortina aveva un tratto di discesa, una di quei tratti che, a dichiarazione della stessa interessata, mettono addosso una certa fifa a chi in discesa proprio non riesce ad andare bene. Il caso dell'Astegiano, che quando in strada guarda in giù si sente qualcosa alla bocca dello stomaco.

Stamane, poi, i risultati al passaggio dei 5 km. sembravano fatti apposta per rendere convinti dell'esito finale della gara: la Fides Romanin transitava al comando in 18'01". L'Astegiano le seguiva staccata di 7", poichè sulla seconda parte della gara era in programma appunto la famigerata discesa, ogni patema d'animo pareva scontato, dopo tanta anticamera alle spalle della Taffra, adesso che la Taffra non c'era più il turno del successo spettava di diritto alla Romanin.

«Invece — racconta s'astera la Astegiano — mi son fatta coraggio e sono caduta una sola volta». Il coraggio, evidentemente, è servito e la ragazza di Limone non ha accumulato altro svantaggio sul pendio; nel finale, poi, allorchè una nuova salita attendeva le concorrenti, la piemontese ha prodotto il suo sforzo. Un secondo dopo l'altro, rosicchiato con testarda energia. Al traguardo, in vittoria: prima, la Astegiano in 41", secondo, la Romanin in 41'05". Un soffio di distacco che vale un titolo.

La battaglia accesasi tra discesisti nello slalom gigante maschile è stata decisa invece da un paio di ruzzoloni. I favoriti della vigilia erano tre: Gino Burrini, campione d'Italia, Paride Milanti e Bruno Alberti. Burrini, che è un vero campione di regolarità, è sceso con la consueta sicurezza e ha fatto registrare al cronometro il tempo di 2'51"7/10; Milanti (2'53" 2/10 al traguardo) è caduto nella parte iniziale della pista e Alberti (2'56"4/10) ha avuto la sorte ancora più nemica: è cortinese, giunto «sparato» all'ultima porta, l'ha superata di slancio con uno splendido volo. Piombando terra ha affondato una sci nella neve, ha tentato disperatamente di tenersi in piedi, ma, sbilanciandosi, è ruzzolato nel più spettacolare dei capitomboli.

Ultimo titolo della giornata, il fondo femminile juniores sui 5 km. Anche qui successo della favorita, in veneta Cristina Platter, che corre con un dito di rosso ben spalmato sulle fresche labbra di diciassettenne. Fu già campionessa dello scorso anno, è stata oggi, senza alcun dubbio, la migliore atleta del gruppetto di partecipanti.

Per domani il programma reca lo slalom speciale femminile e il fondo maschile sui 15 km.: da una parte si riprende il duello Carla Marchelli-Vera Schenone, dall'altra esplode finalmente la lotta tra le Fiamme Gialle e le Fiamme d'Oro. Anche Compagnoni, Delladio, Chatrian e Chiocchetti, i quattro «forfait» della 10 km., dovrebbero essere in gara. Una gara dall'esito incerto, una sfida dal tifo alle stelle. Sulla candida pista di Cortina il gioco di una femminea rivalità.

Gigi Boccacini

I risultati

Fondo femminile juniores 5 km.: 1. Cristina Platter (S. C. Sorreghine) 23'13"; 2. Rosa Mennia (S. C. Lusnarti) 24'2"; 3. Lorenzina Giuriss (S. C. St. Barthélemy) 24'30"; 4. Franca Bottero (S. C. Limone) 25'06"; 5. Pia Gaio (S. C. Paviolne) 25'14".

Fondo femminile 10 km.: 1. Elisabetta Astegiano (S. C. Limone) 41'; 2. Fides Romanin (S. C. Sappada) 41'05"; 3. Elisabetta Bellone (S. C. Limone) 41'38"; 4. Margherita Bottero (S. C. Limone) 42'06"; 5. Caterina Tosello (S. C. Limone) 43'47"; 6. Viserich; 7. Mombelli; 8. Del Fabbro.

Slalom gigante maschile: 1. Gino Burrini (G. S. Fiamme d'Oro) 2'51"7; 2. Dino Pompanin (G. S. Fiamme Gialle) 2'53"5; 3. Paride Milanti (G. S. Fiamme d'Oro) 2'54"2; 4. Bruno Alberti (S. C. Cortina) 2'56"4; 5. Otto Gluck (G. S. Fiamme Gialle) 2'56"6; 6. Zulian (G. S. Fiamme Gialle); 7. David (G. S. Gressoney); 8. Pedroncelli (G. S. Fiamme d'Oro); 9. Zecchini (S. C. Monza); 10. Ghedina (S. C. Cortina); 11. Viotto (S. C. Monte Bianco); 12. Picchiottino (S. C. Monte Bianco); 17. Schenone (S. C. Sportinia); 25. Matheoud (S. C. Sestriere); 34. Passion (S. C. Cervino).

Pochi corridori in Riviera per l'inizio degli allenamenti

Fausto Coppi a 37 anni vuol essere ancora il più forte

Egli intende presentarsi alla "Sanremo" in perfette condizioni di forma

(Dal nostro inviato speciale)
Diano Marina, 6 febbraio.

Alla testa dei suoi compagni d'allenamento, Defilippis, entra ancora lanciato sullo spiazzo antistante l'albergo, fermandosi di colpo, le mani strette sui freni. «Corsa, buongiorno — mi dice. — Siamo qui. Che tempo faceva ieri a Torino? Qui pioveva da maledetto, tanto che siamo stati tutto il giorno a riposo».

Ma stamattina il cielo si era schiarito, e i corridori sono risaliti in sella per macinare la consueta razione di chilometri che aumentata poco alla volta e a ritmi sempre più rapido e sostenuto li porterà in grado di affrontare le prime corse della stagione. Questi coi quali oggi ci siamo intrattenuti formano la squadra della Bianchi; sarebbero otto con Conterno che si aspetta di ora in ora.

Domando a Defilippis: «Quanti chilometri fino ad oggi?». La risposta mi sorprende. Il torinese ha cominciato in ritardo gli allenamenti, si trova qui da cinque giorni soltanto, ed ogni giorno — salvo ieri che pioveva — ne ha percorsi dagli ottanta ai novanta. Fate il conto. Stamattina avevano appena allungato le distanze, spingendosi fino a Latte, un po' oltre Ventimiglia: neanche 110 chilometri. Penso a Coppi che dieci giorni fa, quando l'incontrai a Cannes per la corsa dei *Gentlemen* aveva già toccato i 1400. E da allora, mica ha riposato. Ancora stamattina, tutto solo se n'è partito da Alassio dove ha preso dimora con la famiglia; è passato da Diano rapido come un diretto: ha fatto la sua brava sudatina sul Berta spingendosi fino a Santremo, di là ha fatto dietro front, e poi di nuovo un quarto d'ora di *forcing*, in salita, avanti di rientrare a domicilio.

Differenti sistemi di preparazione, forse perchè Defilippis è più giovane e si porta più rapidamente in forma, oppure perchè essi si sono fissati un programma diverso per la attività da svolgere lungo la stagione. Coppi ha già dichiarato che intende presentarsi alla Milano-Sanremo (19 marzo) in perfettissime condizioni. C'è da credergli, giacchè si continuerà ad accumulare chilometri come sta facendo da metà gennaio, arriverà alla «classicissima» che ne avrà almeno cinquemila nelle gambe. Neanche Girardengo, se ricordo bene, faceva altrettanto. Si direbbe che Coppi abbia fretta, che non voglia perdere tempo od occasione per dimostrare ch'è ancor lui, a trentasett'anni suonati, l'avversario più pericoloso che italiani e stranieri di tutte le età dovranno battere se vorranno vincere.

Prima di venire qui m'ero informato dove e quali corridori avrei trovato in Riviera. Risposte sconsolanti. A Bordighera nessuno, a Oneglia nessuno, a Diano soltanto i «biancocelesti», ad Alassio Coppi — la cui squadra al completo ha preso stanza molto più in là verso Genova, a Varazze. Fa eccezione Loano, dove da una settimana si trovano Astrua, Monti e gli altri delle due squadre cugine della Atala e dalla Lygie. Dove sono i tempi che appostandosi di mattina sul Capo Berta o sul Capo Cervo si vedevano passare a frotte i ciclisti in allenamento con una frequenza da far pensare che su questo estremo lembo della Riviera si fosse dato convegno il fior fiore del ciclismo — e non soltanto italiano?

La Riviera in decadenza come terreno di preparazione per la più ambita delle corse d'apertura, quali piaghe, quali strade almeno altrettanto tiepide e salate ne hanno preso il posto? I solerti corrispondenti dei giornali già hanno dato notizia che due squadre di professionisti, la Leo-Chlorodont con Minardi, Moser, Nencini, Pezzi, Baroni, Martini ed altri e l'Arbos-Bif con Fornara, Baffi, Assirelli, Ferlenghi eccetera, si sono stabilite in località della Gardesana Occidentale, sulle cui strade percorrono giornalmente la prescritta quantità di chilometri; che l'intera équipe della Torpado con Maule, Zamboni, Romagnoli, Dall'Agata e Magnana e quattro della Legnano (Fabbri, Baldini, Ranucci e Zucconelli) sono salpati alla volta della Sardegna, con trenta giorni addirittura d'anticipo sulla corsa che laggiù rappresenterà il *lever de rideau* della stagione ciclistica europea (ed ha nome Sassari-Cagliari), lasciando che il capitano della squadra, Albani, nonchè campione d'Italia, in adegnosa solitudine si sia portato a Varazze con la famigliola. Bartali, i suoi «leprotti» nei quali tanto spera, se li è portati dietro fin sulla costa amalfitana, calda e soleggiata forse fin troppo; mentre i toscani e i veneti che assieme alla «giovane speranza» Boni finalmente liberato dalla pesante protezione di Magni difenderanno i colori della Bottecchia, sono rimasti sulle loro strade, tornando a mangiare e a dormire alle loro case dopo ogni allenamento.

Chissà quali sono i motivi per cui la Riviera non esercita più l'attrattiva d'un tempo. Forse perchè la preparazione speciale per la «Sanremo» i corridori ora preferiscono affinarla, perfezionarla attraverso una o più gare, che gli servono da rodaggio, chi partecipa alla «Settimana sarda», chi alla Genova-Nizza (2 marzo), tutti alla Milano-Torino (10 marzo), parecchi — fra cui Coppi e Defilippis —, alla Parigi-Nizza a tappe. Di quest'ultima si dice, e forse con ragione, ch'è la prova ideale per mettere «a punto» il corridore di classe perchè due giorni dopo stracci tutti sul Capo Berta e nella volata all'arrivo. A proposito, sarà questa la volta buona che un italiano riprenderà a vincere, dopo tanti anni che vincono gli stranieri?

Vittorio Varale

Il conte Lora-Totino ha parlato ieri ai giocatori del Torino prima dell'allenamento disputato contro i ragazzi e terminato col risultato di 8 a 1 per i titolari. Ecco il «dirigente unico» del Torino a colloquio col centromediano Grosso

Vittoria della Fiorentina contro Grasshoppers: 3-1

Firenze, 6 febbraio.

I Campioni d'Italia della Fiorentina si sono aggiudicati la prima partita dei quarti di finale della «Coppa dei Campioni» con 3 reti undici al Grasshoppers che allineava, fra gli altri, i Nazionali Kock, Muller e Ballaman.

I viola hanno fatto proprio il risultato al 3' segnando con Segato, e all'8' e 12' con Taccola, mentre gli avversari marcavano il loro unico goal al 31' con Ballaman. Nella ripresa nessuna delle due squadre è riuscita a segnare.

Ottima la prestazione del giovane centravanti viola Taccola che ha saputo amalgamare il suo gioco con i due assi Julinho e Montuori. Gli avversari hanno giocato con Bouvard terzino libero.

FIORENTINA — Torre; Magnini, Cervato; Scaramucci, Rosetta, Segato; Julinho, Gratton, Taccola, Montuori, Parodi.

GRASSHOPPERS — Ehemer; Bouvard, Kock; Jager, Fresio, Muller; Ballaman, Hagen, Vukosaljevic, Hussy I, Duret.

I magiari dell'Hungaria oggi giocano ad Asti

Asti, 6 febbraio.

(m.) L'Asti disputerà domani una partita amichevole con la squadra ungherese dell'Hungaria nelle cui file militano numerosi nazionali.

L'Hungaria assumerà la seguente formazione: Zsgeber; Orosz, Dombai; Hodavar, Hircsak, Furjes; Egresi, Horvath, Deak, Katona, Dalnocki. Lo schieramento dell'Asti sarà: Mariani; La Penna, Scarrone; Di Chio (Bellomo), Turola, Canoletto (Spasaro); Feruli, Mazzucco, Mantero, Pedrazzoli (Mascherpa), Piehani (Grigiante).

Nuova fase nella causa di separazione a Firenze

Elsa De Giorgi dice che il marito ha lasciato la casa contro volontà

Avrebbe ubbidito a pressioni esterne - L'ex-attrice chiede che lo Stato controlli la collezione d'arte Contini Bonacossi - Una decisione sulle prove il 15 marzo

(Dal nostro corrispondente)
Firenze, 6 febbraio

Stamani, dinanzi al primo giudice del Tribunale, dr. Poggi, si è svolto il secondo episodio della causa di separazione legale promossa dal dott. Sandro Contini Bonacossi nei riguardi della moglie, l'ex-attrice cinematografica Elsa De Giorgi. Un episodio brevissimo: dinanzi al dott. Poggi sono comparsi, infatti, l'avv. Zavataro di Firenze (in sostituzione dell'avv. Casinelli impegnato a Venezia nel processo Montesi), quale difensore di Elsa De Giorgi, l'avv. Valori nella sua veste di procuratore della stessa signora è l'avv. Cardoso, rappresentante dei Contini Bonacossi.

L'avv. Zavataro ha presentato al giudice, a nome della sua cliente, una «comparsa» di risposta alla causa di separazio legale promossa dai Contini Bonacossi, e gli ha dato anche comunicazione di «deduzioni» firmate dalla De Giorgi, che concludono con la richiesta di intervento dello Stato per accertare l'attuale consistenza della collezione di opere d'arte Contini Bonacossi. Tale richiesta è stata trasmessa alla Procura della Repubblica, al dott. Siviero, dell'Ufficio ricuperi opere d'arte di Roma, alla Direzione generale delle Belle Arti (Ministero della P.I.) e alla Sovrintendenza dei monumenti di Firenze, nonchè, per conoscenza, al sindaco di Firenze prof. Giorgio La Pira.

Il giudice Poggi, successivamente, ha inviato i documenti inerenti la causa di separazione al collegio dei giudici che provvederà a decidere circa la ammissibilità delle prove richieste da entrambe le parti. La decisione si avrà il prossimo 15 di marzo. E' stato inoltre concesso alle parti medesime un periodo di quindici giorni, valido per la eventuale presentazione di nuove deduzioni.

Poco dopo, nel salone di un grande albergo fiorentino, Elsa De Giorgi ha tenuto una conferenza stampa durante la quale ha illustrato i termini e gli scopi delle «deduzioni» presentate perchè lo Stato intervenga a controlli la consistenza della collezione dal giorno della morte del senatore Alessandro Contini Bonacossi a oggi, onde stabilire se nel frattempo vi sia stata dispersione di qualche opera e impedire che ciò si verifichi per l'avvenire e questo tanto se lo Stato risulterà legittimo erede — com'era intenzione del senatore Alessandro Contini Bonacossi e la sua moglie contessa Vittoria Avenisse — quanto se dovrà limitarsi a restare il tutore del patrimonio artistico.

Per il resto la signora De Giorgi si è limitata a ribadire la (essi già sostenuta altre volte: che cioè essa è convinta che l'allontanamento del marito dipenda da cause estranee alla sua volontà e che egli abbia agito sotto la costrizione di altre persone.

Questo convincimento è maturato in lei — come afferma nelle «deduzioni» di cui si parla — dal fatto che tutti i familiari di Sandro Contini Bonacossi, quando ella faceva fuoco e fiamme perchè fossero iniziate ricerche e si incaricasse di tali ricerche la polizia, l'avrebbero intimidita col dirle che ciò sarebbe stato pericoloso per suo marito.

Inoltre, la signora afferma che lo zio di Sandro Contini Bonacossi, Augusto, le consigliò di inventare addirittura una versione di «dissensi sentimentali» che valesse a spiegare la fuga di Sandro Contini. Elsa De Giorgi sostiene inoltre che è suo convincimento che l'istanza di separazione coniugale non sia stata formulata dal marito, in quanto egli non potrebbe sostenere fatti e accuse contro di lei che sono in netto contrasto con la documentazione di cui essa è in possesso e dalla quale risulta come mai dissenso e nessuna crepa si fossero manifestati durante il loro matrimonio.

Nelle lettere alla moglie, il dottor Sandro Contini Bonacossi insiste nel suo disinteressato proposito di far sì che la famosa collezione del conte senatore Alessandro, passasse in proprietà dello Stato. E a questo proposito egli aveva già informato i funzionari della Sovrintendenza delle Belle Arti che, non si fosse verificata la morte del senatore, il avrebbe avvertiti perchè fossero in grado di mettere in atto tutti i provvedimenti necessari per assicurare allo Stato il passaggio di tale collezione.

«Ma poi, d'un tratto, al suo comparire dopo il misterioso e famosa fuga il Sandro Contini, contraddicendo se stesso, si unisce agli altri eredi per occultare i fedeli testamentari a favore dello Stato e ciò si badi bene — è detto nelle "deduzioni", — non a scopo di lucro ma per spogliare se stesso dei suoi diritti di erede della collezione». «Lo scopo di questo nostro intervento — dice infine Elsa De Giorgi — è duplice: che la volontà del testatore sia rispettata portando allo Stato la proprietà della collezione; e che se tale scopo non potesse essere raggiunto per una causa qualsiasi, Sandro Contini Bonacossi debba rientrare nella quota ereditaria della collezione».

g. c.

L'ultima fotografia di Elsa De Giorgi col marito, scattata dieci giorni prima della scomparsa di Sandro Contini

Alle urne 6 mila lavoratori per la Commissione interna

Sconfitti i socialcomunisti nelle elezioni alla Olivetti

La C.G.I.L. perde 432 voti e 2 seggi - La C.I.S.L. mantiene le proprie posizioni - Maggioranza assoluta alla lista "Autonomia"

(Dal nostro inviato speciale)
Ivrea, 6 febbraio.

Anche alla Olivetti, come in molte altre grandi e medie aziende della provincia di Torino, i socialcomunisti della C.G.I.L., hanno perso la maggioranza nella commissione interna. Ecco i risultati delle elezioni per il rinnovo degli organi rappresentativi di fabbrica resi noti questa sera (fra parentesi quelli dello scorso anno): *operai*: C.G.I.L. voti 1717 (2089) seggi 4 (5); «Autonomia aziendale per l'Unità Socialista» voti 2460 (1419) seggi 5 (4); C.I.S.L. voti 471 (467) seggi 1 (1); *impiegati*: C.G.I.L. voti 161 (221) seggi zero (1); Autonomia voti 641 (587) seggi 3 (1); C.I.S.L. voti 182 (171) seggi 1(1).

La nuova commissione interna della Olivetti sarà quindi formata da 7 rappresentanti di «Autonomia» 4 della C.G.I.L. e 2 della C.I.S.L. I socialcomunisti hanno perso due seggi (uno fra gli impiegati, dove non saranno più rappresentati, e uno fra gli operai). La C.I.S.L. ha mantenuto le proprie posizioni. I seggi ed i voti persi dalla C.G.I.L. sono stati conquistati da «Autonomia» alla quale ha dato il suo suffragio anche la quasi totalità degli impiegati ed operai assunti nel corso dell'anno. «Autonomia» — com'è noto — fa capo al Movimento Comunità che ha nell'ing. Adriano Olivetti il principale animatore. Al successo della lista di «Comunità» ha contribuito la U.I.L. che quest'anno non ha più presentato lista propria (nel '55 aveva raccolto 79 voti tra gli operai).

La sconfitta dei socialcomunisti è stata determinata quasi esclusivamente dagli operai che non hanno più dato la fiducia ai rappresentanti della C.G.I.L. Rispetto allo scorso anno hanno perso 432 voti (di cui 372 tra gli operai e 60 tra gli impiegati). La C.I.S.L. ha guadagnato 16 voti (11 tra gli impiegati e 4 tra gli operai). Il successo di «Autonomia» si concreta in 1295 voti in più (1041 ottenuti tra gli operai e 254 tra gli impiegati).

I sindacalisti di «Autonomia» hanno manifestato viva soddisfazione per la vittoria della loro lista. «L'essere diventati maggioranza assoluta — ha dichiarato l'ing. Martoglio — ci impone doveri e responsabilità di cui ci sforzeremo di essere degni. Il successo è stato ottenuto grazie al lavoro in profondità svolto dai delegati di reparto che in ogni momento hanno avuto la disponibilità e la capacità di interpretare le esigenze e le aspirazioni delle maestranze».

«Ci metteremo immediatamente al lavoro — ha proseguito — per realizzare il programma con il quale abbiamo chiesto ed ottenuto il suffragio degli operai e degli impiegati. Principali obbiettivi sono: ottenere l'abolizione della mezza giornata lavorativa al sabato (in modo da avere tutte le settimane due giorni consecutivi di vacanza) e tre settimane di ferie retribuite. Sarà avanzata anche la richiesta di un «premio» di 25-30 mila lire annuali legato agli utili aziendali che risulteranno dal bilancio e di un regolamento che sottragga alla discrezione dei capi e dei dirigenti le promozioni ed i passaggi di categoria».

Negli ambienti della C.I.S.L. si afferma che il risultato era previsto e che «i rappresentanti del Sindacato Libero manterranno un atteggiamento di vigilante critica senza tuttavia negare il loro appoggio tutte le volte che sarà utile per realizzare iniziative vantaggiose per i lavoratori».

s. d. v.

Quattro miliardi d'una ditta ad ex-internati di Auschwitz

Francoforte, 6 febbraio.

I liquidatori del consorzio chimico tedesco I. G. Farben hanno annunciato oggi di aver accettato di pagare 30 milioni di marchi (circa 4 miliardi di lire) ad ex-prigionieri del campo di sterminio nazista di Auschwitz, i quali furono costretti a lavorare in un vicino stabilimento della Farben.

Undici giovani denunciati per falso esonero militare

Tramutato in arresto il fermo dell'impiegata

Aosta, 6 febbraio.

L'operazione attualmente in corso a opera della magistratura e dei carabinieri per far luce sul traffico dei falsi esoneri militari, ha portato oggi a un nuovo arresto: quello della signora Maria Bionaz in Vigliano, che già si trova in stato di fermo da ieri pomeriggio. I presunti responsabili dello scandalo sono quindi saliti a tre, dopo l'arresto operato lunedì nei confronti del funzionario dell'Ufficio leva Andrea Zefilippo e del maresciallo della Scuola alpina «Giovanni Bonin».

Le indagini disposte dal Procuratore della Repubblica sono per ora limitate all'attività svolta nel 1956 dall'Ufficio leva, mentre per gli anni precedenti si dovrà attendere che il Ministero della Difesa provveda a una particolare inchiesta la quale richiederà un lungo lavoro. In attesa che si giunga a una conclusione, sarà bene fare un quadro preciso della reale situazione accertata a tutt'oggi, anche perchè sia ad Aosta che nei vari centri della Valle stanno circolando le notizie più disparate. Proprio in conseguenza di certe voci allarmistiche giungono a ritmo continuo sui tavoli delle autorità inquirenti lettere anonime. Ciò fa supporre che taluni ambienti cerchino di speculare sulla vicenda, diffondendo nella opinione pubblica notizie scandalistiche, prive di ogni fondamento. In realtà, fino a stasera, oltre ai tre arresti di cui si è detto, vi sono undici denunce, a carico di quei giovani che, accordandosi con il Zefilippo, avevano beneficiato degli «esoneri a pagamento». Essi saranno pertanto rinviati a giudizio per corruzione di pubblico ufficiale e per non aver ottemperato agli obblighi di leva. In questo modo lo scandalo riguarda esclusivamente quattordici persone. Solo successivi accertamenti dell'inchiesta militare potranno, eventualmente, ampliare le conseguenze.

Probabilmente gli stessi inquirenti già hanno ragione di sospettare che le irregolarità riscontrate all'Ufficio leva risalgono anche agli anni precedenti il 1956 e per questo hanno richiesto un controllo dei documenti. Ma non è possibile per il momento avanzare delle ipotesi. La magistratura, da parte sua, è decisa a far interamente luce su quanto è accaduto: non rimane che attendere e si avrà così l'esatta proporzione dello scandalo.

Squalificato Arce dalla Lega e ammoniti Tacchi ed Eufemi

Milano, 6 febbraio.

La commissione giudicante della Lega nazionale professionale ha squalificato per due giornate effettive di gara Cacciavillani (Pro Patria) per frasi ingiuriose all'arbitro e ai segnalinee, e Lavarino (Sanremese) per ingiurie all'arbitro e per una giornata Arce (Torino) e Corsini (Atalanta) recidivi in scorrettezze di gioco (già ammoniti e diffidati) e Sala (Molfetta).

Inoltre ha ammonito con diffida Agnolin (Udinese), e Daria (Taranto) a semplicemente ammonito Eufemi e Molino (Lazio), Corso (Genoa), Gratton (Fiorentina), Pantaleoni (Udinese), Tacchi (Torino), Baira (Novara), Pantaleoni (Messina), Klein (Modena), Colombi (Legnano), Sospetti (Brescia), Pistorello (Simmenthal Monza), Biancardi e Grossi (Modena), Zorza (Mestrina), Galletti (Salernitana), Lionetti (Catanzaro), Zambelli (Lecco) e Mancini (Biellese).

Numerose come al solito le multe: 30 mila lire al Lecco; 50 mila al Legnano, 45 mila alla Juventus e per contegno scorretto nei confronti dell'arbitro durante il primo tempo da parte di sostenitori locali e (rapporto del commissario di campo) e alla Roma «per lancio isolato di un sasso contro l'arbitro senza colpirlo»: 30 mila a Molfetta, 5 mila alla Reggina; 16 mila con diffida a Mastroni (Legnano); 12 mila a Boniperti (Juventus), Frizzi (Genoa), Pisaneschi (Sentimenti V (Lazio), Baira (Novara), Lupi (Legnano) e Ferrario (Taranto); con 8 mila Mazza (Carpi); con 6 mila Gomez (Palermo, Ghiggia (Roma), Conti (Juventus), Lovati, Molino e Muccinelli (Lazio); con 4 mila Cappello (Novara), Vicpalek (Parma) e Gastini (Vigevano); con 40 mila i giocatori dell'Udinese (fatta eccezione per il capitano Magli) e della Pro Patria.

La partita Carboesarda-Siracusa (1-0) è stata annullata.

A tarda sera si è riunito l'ufficio di presidenza della Lega per la trattazione di numerosi argomenti; però l'esposto inoltrato dalla Juventus per l'infortunio lamentato da Humrin non risultava ancora pervenuto. Tra l'altro dovrà essere stabilita la data di ricupero della partita Milan-Triestina, che secondo notizie di fonte rossonera verrebbe giocata mercoledì 27 febbraio.

I cadetti bianconeri vincono a Sanremo: 3 a 1

Sanremo, 6 febbraio.

(b.) L'incontro ha avuto due distinte fisionomie. Nel primo tempo la Sanremese ha mantenuto quasi costantemente l'iniziativa e il suo attacco, coordinato dagli ottimi Parodi e Turconi, ha seriamente impegnato la difesa juventina. Al 9' Ricagni, su lancio di Turconi, ha sfiorato un gran tiro al volo e la palla, resa viscida dalla neve e dal fango, è sfuggita alla presa di Capraro terminando in rete.

Nella ripresa ha preso quota la Juventus mentre per contro è alquanto calato di tono il gioco dei padroni di casa. Donino e Stacchini, con veloci punte e intelligenti scambi, hanno sovvertito il risultato nel giro di due minuti. Al 15' e al 17' Donino ha infatti battuto Rivolta, a conclusione di azioni impostate da Stacchini. La meritata vittoria della Juventus è stata quindi consolidata da un terzo goal realizzato da Colombo al 25' su rigore, per un falloso intervento di Barlello su Volpolina, in piena area.

Fra i bianconeri si sono distinti Colombo, Donini, Stacchini e la intera mediana in cui ha fatto particolarmente spicco Oppezzo; fra i sanremesi Parodi, Turconi e Barbarossa.

Sanremese: Rivolta; Borlotto, Cirri; Tartighese, Cordone, Barbarossa; Imberti, Turconi, Novi, Parodi (Billet), Ricagni II.

Juventus: Capraro; Salice (l'Odorico), Bonino (Regis); Nay, Orlando, Oppezzo; Volpolina, Colombo, Caroli, Donino, Stacchini.

Terzo cadetti di calcio: "Sampdoria-Genoa 3-3. Novara-"Alessandria 3-1; "Milan-Inter 0-0.

Il Catanzaro, ospite del Pavia, ha vinto il recupero di serie C per 1-0: marcatore Fabrello al 28' del primo tempo.

Offerta al pubblico di centomila azioni Mediobanca

COMUNICATO

Le Banche di Interesse Nazionale comunicano che le prenotazioni per l'acquisto di azioni MEDIOBANCA affluite nel giorno di apertura dell'offerta al pubblico hanno superato molte volte il quantitativo offerto, rendendo necessaria la chiusura anticipata delle prenotazioni stesse.

Le Banche di Interesse Nazionale si riservano di comunicare ai prenotatori i quantitativi assegnati.

Milano, 6 febbraio 1957.

LE PROFUMERIE
BARATTI
ANNUNCIANO CHE CONTINUA
IN PIAZZA CARLO FELICE 29
LA 1ª GRANDE VENDITA
2 x 1
2 PRODOTTI AL PREZZO DI 1
E
SALDI INVENTARIO
NEL REPARTO PELLETTERIE
DI CORSO VITT. EMANUELE 64
GRANDI UNICHE OCCASIONI

AGENTI DI VENDITA PARTICOLARMENTE introdotti presso industrie cercansi da importante azienda. Precisare articoli trattati. Scrivere Casella 143 B - S.P.I. - MILANO

PARTECIPAZIONI
RicordateVi che le più belle partecipazioni di nascita, battesimo, comunione, cresima, laurea, inviti, fidanzamento e nozze le troverete da VAGNINO. Grande assortimento, stampa accurata, consegna rapida
VAGNINO, v. Lagrange 3, Torino

Chiedete informazioni oggi stesso sulla
MERAVIGLIOSA DENTIERA
PARZIALE O TOTALE
brevettata
(senza placca palatale)
VACUPAN
numero del brevetto 183.183/1956 già applicabile in un solo giorno
SOCIETA' VACUPAN
Segreteria: Claes de Vrieslaan, 21 - Rotterdam (Olanda)
Telefoni 27519 - 51975 - 23734
UFFICIO DI TORINO: via Galvani 18 - Tel. 773-174
ROMA - Via Sistina, 4 - Telefono 46.36.43
MILANO - Corso Magenta, 27 - Telef. 86.26.96

Una manovra per stimolare la «vigilanza» del popolo

Mosca accusa gli Stati Uniti di avere mandato spie in Russia

Agenti inviati anche nei «satelliti» - Presentati alla tv quattro cittadini sovietici che «lavorarono» per il Servizio Segreto americano - I loro ingenui racconti: presto capirono d'essere stati ingannati e fecero il doppio gioco

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 6 febbraio.

Quattro cittadini sovietici, ex-spie per conto dei servizi segreti americani, sono stati presentati oggi ai corrispondenti stranieri e — per televisione — al popolo russo, dal capo dell'ufficio stampa Leonida Illesciov. La conferenza, che ha avuto luogo stasera alla «Casa dei giornalisti», è stata messa in scena con grande dovizia di elementi spettacolari. Potenti proiettori, cineprese televisive, macchine da presa e fotografiche apparivano tutte puntate contro i volti rigidi e inespressivi di quattro individui. Sopra un tavolo rettangolare giacevano esposti centinaia di strumenti: radio trasmittenti e riceventi, carte geografiche, passaporti e salvacondotti falsi, boccette di inchiostro simpatico, rotoli di pellicole, libri di propaganda, pistole e armi varie, e piccole ampolle di veleno istantaneo con le quali le ex-spie avrebbero dovuto togliersi la vita nel caso fossero cadute nelle mani dei russi.

Non è possibile dire quanto ci sia di vero e quanto di architettato nel racconto che le ex-spie, inquadrate dalle telecamere sovietiche, hanno reso stasera. L'avvenimento è comunque interessante per il suo significato politico. Ogni volta che l'atmosfera internazionale si tende e si avvicina alla guerra fredda, la propaganda sovietica torna ad un argomento preferito: lo spionaggio americano.

All'inizio della conferenza stampa, Leonida Illesciov ha rivolto parole estremamente dure all'indirizzo degli Stati Uniti. Egli ha detto che gli atti di spionaggio americano equivalgono ad interventi inammissibili negli affari interni dell'Unione Sovietica e delle democrazie popolari, e li ha definiti «veri e propri atti di aggressione». Illesciov ha denunciato la politica americana tendente alla «liberazione dei satelliti» ed ha deprecato che il governo degli Stati Uniti abbia stanziato 100 milioni di dollari per la propaganda nell'Europa Orientale.

Durante gli ultimi tempi, egli ha affermato, una grande quantità di spie sono state mandate dagli Stati Uniti nell'Unione Sovietica e nelle democrazie popolari. Secondo Illesciov codici violazioni sono sul territorio russo sarebbero avvenute dall'aprile 1951 al dicembre 1956. Tra gli altri centri spionistici americani, ha aggiunto Illesciov, devono essere annoverati le fondazioni Rockefeller e Carnegie e gli enti Europa Orientale e Europa Libera.

Ha cominciato a raccontare il suo romanzo un uomo di 36 anni, dai capelli scuri, laureato in geologia. Egli ha detto di chiamarsi Iacuta, di essere nato in Siberia nel 1921 e di aver servito nel Servizio Segreto americano col nome di Paul.

Caduto prigioniero dei tedeschi, Iacuta fu internato nel campo di concentramento di Langenau. Liberato, cominciò a lavorare per gli americani nell'aeroporto di Monaco di Baviera, dove incontrò un conte russo emigrato, certo Bielostolschi, che gli offerse un lavoro migliore in Africa e in America del Sud.

Da Monaco Iacuta raggiunse Casablanca, dove per cinque anni lavorò come muratore. Nel 1952 un nuovo incontro gli aprì la porta d'un nuovo destino. A Casablanca egli parla con un certo Occiovich, che gli propone un «ottimo lavoro» nella Germania occidentale.

Iacuta accetta e di lì a poco è trretito nelle maglie del Servizio Segreto americano. Il suo noviziato si svolge nella città di Badhomburg, in una villa al n. 67 della Kaiser Friedrich Strasse, dove gli insegnano a «disamare» la sua patria. Il suo istruttore è il capitano americano Holliday, che lo addestra all'uso del codice segreto, al maneggio delle armi, degli inchiostri simpatici, delle radiotrasmittenti e riceventi. Finito il corso, Iacuta viene imbarcato su un aereo che lo trasporta in Grecia e di lì, con un altro aereo, viene paracadutato nella zona di Krasnodar. E' il 21 aprile 1953. In mezzo all'abbondante equipaggiamento che gli americani gli hanno messo in valigia, oltre a un passaporto falso e a una scorta abbondante di denaro, figurano anche ampolle di veleno micidiale.

Per circa un anno Iacuta vagabondò da una città all'altra dell'Unione Sovietica, cercando di organizzare il suo lavoro, ma il suo animo andava mutando. Gli americani gli avevano detto che l'URSS non era stata capace di risollevarsi dalle rovine della guerra. «Ma il quadro che io vi trovai, dopo tanti anni di assenza, era molto diverso», ha esclamato l'ex-spia. E qui, abbandonandosi a un tratto di ingenua letteratura edificante, egli ha detto che in luogo di rovine vedeva dappertutto opere meravigliose dovute al lavoro del popolo sovietico: centrali elettriche, fabbriche nuove, case di abitazione, strade e ponti... «Gli americani ci avevano ingannato», ha esclamato Iacuta, cercando di imprimere alla sua voce monotona un tono di indignazione.

Il finale della storia è noto. Iacuta, impressionato dal rigoglioso sviluppo della società sovietica, comprende di essere stato vittima di un raggiro e si costituisce all'autorità russe.

«Come vedete non sono stato ucciso. Anzi sono libero, lavoro a Mosca in un istituto di ricerche scientifiche».

Dopo Iacuta hanno raccontato la loro storia gli altri tre ex-agenti segreti: Novicov, Cudvasiev, Knunischi. Con poche varianti essi hanno ripetuto le peripezie del loro compagno. I loro racconti, veri o falsi, hanno lo scopo di stimolare la «vigilanza» dei sovietici e di metterli in guardia contro gli stranieri. Abbiamo già avuto occasione di osservare che in questi momenti di incertezza, e quando molti cittadini dell'URSS hanno mostrato una tendenza al disarmo ideologico, un'atmosfera di tensione serve a serrare le file. A causa del disgelo l'influenza occidentale ha fatto strada nell'Unione Sovietica. Ora occorre risuscitare la diffidenza, imprimere nella mente dei russi che la via dell'emigrazione nel mondo occidentale non porta che alla disperazione.

Alfredo Todisco

Le spese per l'istruzione sono salite a 380 miliardi

Roma, 6 febbraio.

La spesa per la Pubblica Istruzione raggiungerà nel prossimo anno finanziario i 380 miliardi di lire. Dunque anche nel bilancio preventivo per il 1957-58 del Ministero dell'Istruzione pubblica c'è un incremento di oltre 73 miliardi di lire.

Gli stati di previsione della spesa per la P.I. hanno subito, nel dopoguerra, un continuo, costante e notevole aumento. Particolarmente sensibile è stato l'incremento avutosi negli ultimi esercizi finanziari, se si considera che in quello 1955-56 si è registrato un aumento di 16 miliardi di lire, nel 1956-57 un aumento di altri 91 miliardi ed infine, nel prossimo esercizio finanziario 1957-58, un ulteriore aumento. Come si è detto, di 73 miliardi e 300 milioni. In due anni è stato raggiunto un aumento per la P.I. complessivamente di ben 137 miliardi di lire.

Gran parte di questo notevole aumento di spesa, trova ricorso in oneri per il personale.

L'on. Segni alla Mostra «vita partigiana di montagna»

Roma, 6 febbraio.

Il Presidente del Consiglio, on. Segni, il ministro della P.I. on. Paolo Rossi, e il sottosegretario alla presidenza, on. Russo, si sono recati oggi al n. 148 di via Tasso, in quelle stesse stanze che conservano tanti ricordi di torture e di violenze, dove è stata allestita una mostra delle opere pittoriche di Adriana Filippi, intitolata «Vita partigiana di montagna».

La mostra che si inserisce nelle celebrazioni decennali della Resistenza fu inaugurata dallo stesso Ministro della P. I. il 12 luglio scorso.

La collezione raccoglie 135 quadri ad olio, tempera, pastello e carboncino, che assumono il valore di vero e proprio documento della vicenda partigiana della «Formazione Vian-Franco». La pittrice che, senza prevederlo, trovandosi nel lontano 1943 a San Giacomo di Boves (Cuneo) venne a trovarsi al centro della vicenda partigiana, là dove sprizzò la prima scintilla della «Resistenza» italiana, fissò in dettagliata sequenza gli episodi e le figure di un periodo determinante della storia d'Italia, che dette vita al nostro secondo Risorgimento.

Le circostanze di quella tormentata epoca sono narrate figurativamente soprattutto nei personaggi che ne furono gli attori: primo fra tutti Ignazio Vian, lo stratega della Formazione, che i nazisti impiccarono poi a Torino; Franco Primo (Francesco Ravenale) esecutore dei piani del comandante; «Paolino», abbattuto sul campo; «Antoniol» immobile alla finestra che guarda la valle; «Rovere» dalla presenza sempre impeccabile; l'inglese «William» con l'inseparabile bombetta che avrebbe dovuto spedire per Natale alla sorellina lontana.

Tutte queste è verità prima che arte, ed è quanto è stato messo in rilievo dal Presidente del Comitato per le celebrazioni della Resistenza, illustrando la mostra alle autorità intervenute. Erano inoltre presenti, in rappresentanza delle Federazione volontari della libertà, l'on. Mattei, l'on. Villa ed il comandante Mauri.

Sono i superstiti di cinque matrimoni avvenuti il 7 febbraio del 1907

Le tre coppie di sposi. Da sinistra a destra: i coniugi Franzosi, Colombo e Temporelli

Nozze d'oro di tre coppie che sposarono lo stesso giorno

Complessivamente hanno 452 anni - La festosa cerimonia nella chiesa di Gattico

(Dal nostro inviato speciale)

Gattico, 6 febbraio.

Il 7 febbraio del 1907, nella chiesa parrocchiale di Gattico, piccolo paese a pochi chilometri da Borgomanero (Novara) si sposavano, in una stessa mattinata, con una stessa funzione religiosa, cinque giovani coppie. Oggi ultimo giorno del primo mezzo secolo di matrimonio, le coppie superstiti si sono trovate insieme nella stessa chiesa per ringraziare Iddio. Erano rimaste in tre. Il parroco le ha benedette, con una messa propiziatoria per la prima coppia che s'era messa in lista. Le altre due seguiranno a loro turno. Dopo la benedizione, ogni coppia è tornata a casa per festeggiare l'avvenimento in sede privata.

Seguiamole un po' da curiosi. Tre coppie, tre destini. Il migliore, almeno nell'apparenza esterna di una bella casa e di una vita agiata, è quello di Natale Franzosi (76 anni) e di Giuseppina Oioli (70). Lei ne dimostra molti meno. Forse dipende dai tratti asciutti del volto. Tanto energici che ci permettiamo di domandarle chi se la sbrigò meglio in famiglia, anche indipendentemente dalla sua, se l'uomo o la donna. Lei ha parole molto benigne per l'uomo ma allargando le braccia nel gesto di scostare le acque, dice che «la donna sa nuotare meglio». Il matrimonio avvenne dopo tre o quattro mesi di fidanzamento. Contenta? «Non posso lamentarmi» risponde lei, ma per sola modestia, non già come si dice per barzelletta nei regimi totalitari. Coltivatore diretto, i Franzosi, quantunque attualmente possiedano soltanto un paio di pertiche di terra, ha saputo «nuotare» accortamente anche lui. Difatti, uno dei suoi figli, possiede un calzificio e un altro un negozio di maglierie a Genova.

Una bella casetta, ma niente altro, possiede la coppia Andrea Temporelli (78 anni) e Giuseppina Rollini (72). Egli ha sempre lavorato come orologiaio (non in proprio) a Borgomanero. Adesso, la vista si è indebolita, le mani tremano un po' riposo. Un riposo un po' triste. Due figli sposati, ma lontani, un figlio, sposato pure lui, morto nel naufragio dell'ultimo convoglio spedito da Mussolini in Tunisia. Non c'è per vivere che la pensione del figlio morto: 8 mila lire al mese. «Finchè va va, egli dice, poi mangeremo la casa». Gli domandiamo qual è il più bel ricordo della sua vita, ed egli indicando un attimo e la moglie risponde: «La nostra campagnola». Ciò non significa che essi di tanto in tanto non litigassero ma, dicono, «dopo mezz'ora tornavamo noi». Essi han festeggiato il giorno a spese di un coniglio sfortunato, che in verità avrebbe ancora potuto vivere qualche settimana, e da soli, con il gatto «Micina», il quale, una volta tanto, oggi non ha avuto bisogno di arrangiarsi con furterelli. «Faremo un'allegriata con i parenti in estate», dicono i Temporelli. Ci sono 6 nipotini, tra l'altro.

Poverissima è la coppia Giovanni Colombo (81 anni) e Serafina Fontana (78 anni). Essi possiedono, è vero un'abitazione a due piani ma con una sola stanza per ogni piano. Appena, in più, un campo di terra e 2800 lire di pensione in due. Nessun figlio. Essi non «arrosarono» a lungo prima di sposarsi, appena pochi giorni, un vero e proprio «colpo di fulmine». E' un concetto che li fa ridere di gusto. Lo ripetono, lo assaporano: «Un colpo di fulmine». Baruffe? Risponde lei: «Qualche parola la diciamo ma discussioni, mai». Insomma, dopo mezz'ora anche essi tornavano loro. Dev'essere un'abitudine del paese. Festa del giorno «un po' di ricotta, carne, vino buono». Gli occhi di lui sorridono alla parola «vino». E' il suo peccato veniale e l'unica ragione della lite con sua moglie. «Perchè, dopo, diventa ridicolo» dice lei. Per disgrazia. Il Colombo, soprannominato «Fasin» è assai benvoluto da tutti quanti e questa benevolenza si esprime per lo più con l'offrirgli da bere.

a. a.

Un concorso a Parigi nel nome di Pablo Casals

Parigi, 6 febbraio.

Per onorare l'80° anno di Pablo Casals è stato indetto un concorso internazionale nel suo nome a Parigi. Organizzato da personalità di varie Nazioni, sotto l'alto patronato di Eduard Herriot, di Albert Sarraut e di Jean Sarrailh, si svolgerà dall'11 al 14 giugno, e sarà presieduto da Paul Sabolaire. Il comitato italiano è costituito dal conte Guido Chigi Saracini, dal dottor Ghiringhelli, da Filippo Sacchi e da Franco Pasqigli, presidente degli «Amici della musica» di Firenze. Ai giovani concorrenti, violoncellisti, s'intende, sono dedicate quattro ricompense: il primo premio, offerto dal Patronato messicano, di 250 mila franchi, con la promessa di esecuzioni con Società sinfoniche; il secondo, istituito dall'inglese Clarissa Davidson, di 200 mila franchi; il terzo «degli amici di Casals, di Barcellona», di 200 mila franchi; e il quarto, «degli amici di Firenze e di Siena», di 150 mila franchi.

Il segretariato è stto il n. 68 di rue Molitor, Parigi.

E' pronta la complessa macchina pubblicitaria dopo mesi di preparazione

Due orchestre e uno stuolo di cantanti da stasera rivali nel festival di Sanremo

Saranno giudicate dieci delle canzoni prescelte - Altre nove domani all'esame della giuria - Sabato la finalissima l'"ritorni„ di Angelini e di Filogamo - Atteggiamenti polemici per le assenze della Pizzi, di Togliani e Tajoli

(Dal nostro inviato speciale)

Sanremo, 6 febbraio.

Conclusa da poco il festival del jazz e in procinto di bandire il Gran premio del disco, Sanremo, che vuol diventare davvero il primo centro della musica leggera in Italia, si accinge a dare il via al Festival della canzone, la sua sagra tradizionale di ritmo e melodie che si ripeta quest'anno per la settima volta. Già sono qui le due orchestre, lo stuolo dei cantanti, numerosi come non mai, gli operatori della radio e della televisione; già è qui il pubblico scelto dagli appassionati, fra i quali sono numerosi i diretti interessati alla manifestazione: compositori, paroliери, editori, direttori di case discografiche con i loro «stati maggiori» gli impiegati e galoppini, con le mogli e le famiglie, tutti pronti a invadere domani sera il giardino d'inverno (76 persone in sala avranno diritto al voto) e partecipare alla consueta «battaglia elettorale» dalla quale usciranno le tre canzoni vincitrici.

La direzione della RAI ha accolto, come quasi ogni anno, anche questa volta un sistema nuovo. Le venti canzoni prescelte per Sanremo non sono uscite da una selezione a cui stante, ma dal grande concorso bandito mesi fa per scegliere un repertorio di 150 nuovi pezzi, quasi tutto il fabbisogno di produzione leggera della radio, che ne è in Italia non solo la più grande consumatrice, ma l'unica padrona di lancio. Oltre quattromila canzoni sono cadute sul tavolo della giuria selezionatrice; circa duemila presentate dalle case editrici, il rimanente da compositori non vincolati, detti anche «liberi». La commissione di scelta di quindici membri è stato costretto a scindersi in quattro sotto-commissioni che si sono sobbarcate per mesi il pesante lavoro selezionando i vari motivi del repertorio da ammettere ai microfoni. Solo allora è entrata in scena la giuria per Sanremo, presieduta dai vecchi giornalisti Guglielmo Emanuel e composta da Pietro Argenio, Umberto Del Grande, E. A. Mario, Aldo Palazzeschi e due dirigenti dell'ufficio programmi RAI. Questi giurati, che hanno provocato qualche critica in materia di stretta competenza, dopo due mesi e più di lavoro hanno proclamato l'elenco della selezione ove, a parte qualche esclusione il buon nome, figurano i compositori e i «parolieri» italiani più affermati.

Delle venti composizioni scelte le prime dieci saranno presentate in gara domani sera: Finalmente, di Rini-Bonavolontà; Un certo sorriso, di Fiorelli-Ruccione; Estasi, di De Vescovi-Lucci; Il pericolo n. 1, di Bonagura-Cioccoli; Cancello tra le rose, di Bertini-De Paolis; Non ti ricordi più, di Da Vinci-Poggiali; Casetta in Canadà, di Panzeri-Mascheroni; Scusami, di Ferrari-Malgoni-Perrone; Usignolo, di Martelli-Castellano-Concina; Un sogno di cristallo, di Testa-Calvi.

Anche per la seconda sera di venerdì dovevano avere la presentazione altre dieci canzoni, senonchè un'infrazione al regolamento ha fatto escludere il pezzo di Pinchi-Olivieri La cosa più bella, che risultò già pubblicata nel catalogo di agosto d'una casa discografica, mentre le canzoni per Sanremo debbono essere assolutamente inedite. Quindi anche canzoni soltanto saranno scritte venerdì, e precisamente: Intorno a te (E' sempre primavera), di De Angelis; Nel giardino del mio cuore, di Testoni-Kramer; Le cose blu, di Calcagno-Gelmini; Raggio nella nebbia, di Balma-Pagano; Per una volta ancora, di Bertini-D'Anzi; Un filo di speranza, di Testoni-Ieracitano; Ancora ci credo, di Fecchi-Campanoni; A poco a poco, di Rini-Innocenzi; Corde della mia chitarra, di Cavaliere-Fiorelli-Ruccione.

Per sabato è prevista la conclusione, e dalle cinque canzoni prescelte domani e dalle cinque di venerdì uscirà la decima di canzoni finaliste.

Non si avrà domenica che una specie di appendice, o di «festivalino», per le dieci canzoni di compositori liberi che concorrono a parte ed alle quali è dedicata una sola serata. Legate per buona parte a nomi ben noti, esse sono: Chiesetta solitaria, di Bexio-Fistarol; Era l'epoca del cuore, di Segurini; Il mio cielo, di De Leitemburg; Il nostro sì, di Lodigiani-Malnardi; La cremagliera delle Dolomiti, di Ferretta-Pedri; La più bella canzone del mondo, di Mari-Filippini; Onde marine, di Bernazza-Lopa; Sono un sognatore, di Umiliani; Sorrisi e lacrime, di De Giusti e Canzona; Venezia mia, di Peragallo.

Due orchestre, come s'è detto: quella di Angelini e il complesso di jazz-sinfonico di Trovajoli. L'intermezzo fra la presentazione delle canzoni e le votazioni delle giurie (ai soliti formale da 21 membri presso ogni sede di stazione RAI, più i 70 sorteggiati in sala a Sanremo), sarà occupato da variazioni sui motivi in gara eseguiti al piano di Semprini, La Tosina Torrieth, Flo Sandon's e il Poker di voci.

Malgrado tutto questo, il festival ha ancora i suoi «grandi assenti». Per non parlare di Teddy Reno e Katina Ranieri, entrambi in Messico e variamente occupati in questioni matrimoniali, manca Nilla Pizzi. Non c'è nè Achille Togliani nè Luciano Tajoli. La Pizzi sarà qui in sola domani sera. E si teme che una dimostrazione troppo calorosa si volga in aperta protesta accomunando a Nilla anche gli altri due assenti. Si dice persino che vi sarà nel giardino d'inverno un rinforzato servizio di agenti in borghese atto a intimidire gli eventuali perturbatori. Il festival è una manifestazione che interessa ogni anno di più. E, come vedete, c'è chi la prende davvero sul serio.

Angelo Nizza

Il napoletano della lirica unico finalista del telequiz

La presenza di Scognamiglio però non è ancora certa - Ritorna la domestica torinese - Il portiere d'albergo debutta stasera

Milano, 6 febbraio.

Mario Scognamiglio, l'appassionato di musica lirica che giovedì scorso, per indisposizione, non aveva potuto presentarsi al Teatro della Fiera per cimentarsi nella prova finale dei cinque milioni, dovrebbe figurare domani sera come principale protagonista del gioco televisivo. Egli è l'unico finalista rimasto in gara.

I funzionari della tv hanno ricevuto dal concorrente napoletano una comunicazione telefonica nel corso della quale lo Scognamiglio avrebbe assicurato la sua presenza per domani sera; alcuni amici milanesi dell'appassionato di musica lirica, però, hanno ricevuto un'altra comunicazione: sono stati avvertiti che il loro «beniamino» non si era ancora completamente rimesso. Solo domani sera sarà possibile avere notizie definitive.

Nessuno si presenterà per il premio di 2.500.000 lire, mentre un solo concorrente tenterà di superare il traguardo di un milione e 200.000 lire. Le studentesse d'ingiese delle Università di Torino e Milano rivedranno sui teleschermi il volto dei loro professore, il cittadino statunitense Charles Halinse, che ha voluto tentare la fortuna al telequiz con la storia degli Stati Uniti.

Per la prima volta nella cabina di vetro, dopo il fortunato esordio, entreranno tre concorrenti decisi a superare la prova di 640.000 lire. Si tratta di due donne: la domestica Elda Novani di Torino per la mitologia greca e italiana e Maria Welda Conti per la pittura francese dell'Ottocento e del giornalaio napoletano Carlo Cerasuolo per il calcio. La direzione della tv ha convocato tre nuovi concorrenti che con ogni probabilità potranno debuttare tutti domani sera. La 53ª edizione di «Lascia o raddoppia» verrà così aperta da tre uomini: per la prima volta compariranno Gino Lena, di 39 anni, di Livorno, un operaio ceramista che sa tutto sulla letteratura italiana; Giorgio Floridia, di 40 anni, di Niscemi (Caltanissetta), falegname, per l'architettura italiana; e infine il portiere di un grande albergo di St. Vincent, Marino Roncarati, d'anni 50, per la geofisica.

Due ladri per rubare narcotizzano la cameriera

Chivasso, 6 febbraio.

Due giovani sono entrati nella casa di un professionista ed hanno narcotizzato la cameriera per poter rubare. Il grave episodio è accaduto alle 19,30 nell'abitazione del dottor Silvio Cena, commercialista e assessore al Comune. A quell'ora nell'alloggio c'era solo la cameriera di 19 anni.

Essa stava stirando quando udiva squillare il campanello della porta d'ingresso. Andava ad aprire e vedeva due uomini, uno dei quali aveva una busta di pelle sotto il braccio. Gli sconosciuti le chiedevano di parlare con il dott. Cena e, appreso che era assente, entravano in anticamera dicendo che lo avrebbero atteso.

Ad un tratto la ragazza — come raccontò poi — vide una nuvola di polvere dinanzi agli occhi e contemporaneamente si sentì venir meno. Udì uno degli sconosciuti contare fino a 120, quindi perse i sensi. Una decina di minuti dopo, il padre del Cena rincasando la trovò inanimata a terra. La scosse ripetutamente fino a quando la poveretta riaprì gli occhi.

A tutta prima si pensò che l'episodio potesse essere frutto della fantasia della giovane. Ma poi gli elementi raccolti nel corso dell'indagine permisero di escludere questa ipotesi. Infatti si constatò la sparizione delle camicie che la ragazza aveva stirato; si notò, anche, che la macchina calcolatrice e quella da scrivere erano state trasportate dallo studio in anticamera: ma i ladri le abbandonarono fu perchè probabilmente ostruivano gente per le scale.

Primo accordo per i gasisti delle aziende municipalizzate

Roma, 6 febbraio.

Nel corso delle trattative, iniziate stamane, tra la Federazione aziende municipalizzate del gas e le organizzazioni sindacali dei lavoratori della categoria aderenti alla CGIL, CISL e UIL, è stato raggiunto un primo accordo in base al quale: 1) la Federazione della municipalizzazione riconferma la precedente applicazione dell'art. 42 del contratto di lavoro del 10 giugno 1955 sino al 30 novembre 1957; 2) ai dipendenti verrà corrisposto sui miglioramenti economici che saranno concordati nel prossimo delle trattative un acconto pari al 40 per cento delle retribuzioni-base minime previste dal vigente contratto integrato coi valori relativi ai dieci punti di indennità di contingenza maturati dal 1° agosto 1954 ad oggi. L'acconto verrà corrisposto, possibilmente, entro il 20 corrente mese e, comunque, non oltre la data di pagamento del prossimo stipendio.

L'istruttoria sulla tragedia di Forte Begato

Il commerciante non sarebbe morto se fosse stato soccorso in tempo

Incriminati i due sottufficiali che comandavano la sentinella che sparò

Genova, 6 febbraio.

Altri due militari, un sergente e un caporal maggiore, sono stati incriminati per la tragica sparatoria di Forte Begato, avvenuta la notte del 12 settembre '55, nella quale trovò la morte il giovane commerciante genovese Ettore Antonini, di 33 anni, e rimase ferita la cognata di lui, Bruna Bianchi, di 30 anni. Il giudice istruttore dr. Giovanni Moreno ha spiccato ordine di comparizione a carico del sergente Francesco Crocco, di 28 anni, da Lezzi (Cosenza), e del caporal maggiore Giuseppe Ferrara, di Biveona (Agrigento).

I due, al momento del luttuoso episodio, comandavano il soldato Ercole Gallezzi, di Sestri Ponente, che, di sentinella su un bastione del forte, sparò contro l'auto sulla quale si trovavano il commerciante e la donna. Mentre il Gallezzi è già stato incriminato per omicidio colposo, i due sono ora chiamati in responsabilità, in base all'art. 583, per aver contribuito a cagionare il decesso del commerciante omettendo di soccorrerlo prontamente e di sollecitarne il trasporto all'ospedale.

La sera della sparatoria, l'Antonini e la cognata dovevano recarsi al cinema, ma poi decisero di trascorrere la serata complendo una gita in macchina sulle alture della città. La «Topolino» con la coppia andò a fermarsi proprio davanti alla cancellata del Forte Begato, che da pochi mesi, dopo una lunga inutilizzazione, era stato trasformato in deposito di munizioni del 157° Reggimento di fanteria di stanza a Sturla. Nessuna indicazione che la zona era tornata ad essere militare era stata installata, ma esistevano solo alcuni cartelli con il divieto di fare fotografie. La sentinella, Gallezzi, scorti i fari dell'auto puntati contro l'ingresso del forte, intimò l'«altolà». Dalla macchina, per il rumore del motore acceso, l'intimazione non venne udita. Il soldato la ripetè e quindi fece fuoco, nonostante il guidatore avesse già girato la macchina e stesse per allontanarsi. Un colpo centrò il cofano posteriore della vettura e l'Antonini uscì dal finestrino: «Che cosa fate? Non sparate, Non sparate, ce n'andiamo». Un altro colpo partì dal fucile della sentinella e stavolta la palla forò la portiera sinistra, penetrò nello schienale del sedile, trapassò i polmoni del giovane e quindi il femore sinistro della donna. Allora l'Antonini, uscito dalla macchina, camminò barcollando qualche metro ed infine, perduti i sensi, si accasciò.

La cognata, dolorante e spaventata, continuò a gridare: «Soccorreteci, siamo feriti». Trascorsero 50 minuti e finalmente i militari del forte si decisero a soccorrere i poveretti. Venne chiamata l'autoambulanza, che trasportò i feriti all'ospedale. L'uomo morì quasi subito, mentre la donna guarì dopo una lunga degenza. La perizia effettuata sul corpo dell'Antonini stabilì che la morte del giovane fu causata da un'imponente emorragia, e constatò che un tempestivo intervento dei militari avrebbe evitato il luttuoso episodio.

L'incartamento contenente la perizia è stato in questi giorni consegnato al magistrato, il quale ha ora incriminato il sergente e il caporale di servizio quella sera a Forte Begato. I due, secondo le risultanze dell'indagine istruttoria tuttora in corso, avrebbero dovuto immediatamente provvedere al soccorso dei feriti e non lasciar trascorrere quasi un'ora, che è stata fatale per il giovane commerciante.

Il valico del Piccolo S. Bernardo aperto con 5 mesi di anticipo

L'eccezionale impresa al convegno della viabilità invernale - L'impiego dei potenti mezzi sgombranevi - Una colonna di auto e pullman ha raggiunto il confine

(Nostro servizio particolare)

Cervinia, 6 febbraio.

(f. f.) L'impresa è riuscita: alle 13,30 di oggi circa duecento persone hanno potuto comodamente raggiungere non solo in automobile, ma anche su grossi autopullman, il valico del Piccolo San Bernardo a 2188 metri di altitudine. Eccezionale impresa, poichè il transito del passo, interrotto dalla neve in ottobre, viene normalmente ripreso in giugno.

E' questo il risultato pratico dimostrativo del III Convegno Internazionale della viabilità invernale che, sotto la presidenza dell'ing. Nasi, ha riunito ai Breuil congressisti e tecnici di sette nazioni e ha presentato ed mai tutta la gamma delle realizzazioni meccaniche nel settore degli sgombraneve. Il risultato positivo premia gli sforzi e la tenacia dei dirigenti il Centro italiano di viabilità invernale e conferma l'efficienza dei mezzi meccanici che sono stati in parte forniti dall'A.N.A.S. e in parte dalle Ditte costruttrici.

Già da qualche giorno, come era stato annunciato, i potenti mezzi dell'A.N.A.S. lavoravano agli ordini dell'ing. Bertolotti lungo la tortuosa strada alpina coperta di ghiaccio e neve con cumuli alti fino a tre metri. Dato lo scopo dimostrativo dell'opera, sono stati impiegati mezzi meccanici di diversa potenza e di recente costruzione. Si trattava delle più moderne ed efficienti macchine oggi in servizio: una potentissima fresa Peter su Fiat 682/N a quattro ruote motrici, una pelle tosse Da Giorgi su Latil, una turbina doppia Bullback su Mercedes. A questi mezzi era stato facilitato il compito nei giorni scorsi dai lanciatori Crosti. Al miglioramento della viabilità erano anche adibiti una fresa Peter e una fresa turbina Rolba su Mercedes, non chè un potente trattore Same munito di cuneo anteriore.

Pochi uomini, tutti tecnicamente preparati, costituivano il piccolo esercito che oggi ha vinto la battaglia contro fattori naturali ed atmosferici davvero notevoli. Sulla strada appena aperta si è avviata la colonna di automobili e dei quattro autopullman partiti dai Breuil nelle prime ore del mattino. Una marcia regolare pur sotto la neve, nel varco fra candide barriere alte fino a tre metri. Congressisti, tecnici, giornalisti hanno raggiunto così agevolmente la zona di confine con la Francia.

Al valico, ove i congressisti sono stati accolti dalle autorità della Regione della Valle d'Aosta: gli assessori Bordon al Turismo e Vesan ai Lavori Pubblici, le ispettore delle truppe alpine generale Gualano con il comandante la Scuola alpina di Aosta colonnello Fabra. Per le provincie di Torino, l'ass. Belfiore in rappresentanza del prof. Grosso, il capo compartimento dell'A.N.A.S. per il Piemonte prof. Cordaro. Per la Fiat, l'ing. Brinatti e l'ing. Ghilotti. Rappresentavano la Francia l'ing. Rumpler, direttore generale delle strade francesi, e il vice-presidente del Touring Club.

Dopo l'arrivo dei pullman, che sono stati allineati sul piazzale del valico, i mezzi meccanici hanno proseguito la loro azione di sgombraneve, superando la sbarra di confine e raggiungendo l'ospizio situato già nel territorio francese. Eseguita questa prova dimostrativa alla presenza dei tecnici, la colonna di automezzi e di pullman, che ha compiuto anche il viaggio di ritorno sotto la neve, è rientrata regolarmente a Cervinia in serata.

La manifestazione, organizzata dal Salone della Tecnica di Torino e presieduta dall'ing. Giovanni Nasi, cordialmente ospitata nella bella conca del Cervino in Valle d'Aosta, si concluderà domani. Al mattino prove pratiche dimostrative di sgombraneve a spinta, di spargisabbia e spandisale; nel pomeriggio chiusura dei lavori, con la lettura e la discussione delle ultime relazioni. Alla sera già al Grand Hôtel Billia di St. Vincent e assegnazione delle coppe alle case costruttrici italiane e straniere che si sono distinte in questa gara.

Cura facilitata

Chi non può prepararsi l'infuso della Tisana Kelèmata ricorra alla nuova confezione in confetti, che sono identici per composizione, innocuità ed efficacia e rappresentano l'infuso già pronto a dosi facilmente regolabili. La Tisana Kelèmata vince innocuamente la stitichezza, cura il fegato, decongestiona e depura l'organismo, combatte l'obesità

confetti di Tisana Kelèmata

l'infuso già pronto

FIAT FILIALE DI TORINO
CORSO BRAMANTE, 15 TEL. 892.444-7-8-9
Nel SALONE DELL'USATO vasto assortimento di VEICOLI D'OCCASIONE alle condizioni più favorevoli di prezzo, massime facilitazioni di pagamento

TUBI F.lli MOSCHENI - TORINO
CORSO VERONA 8 - TEL. 22.880 - 22.855
Tubi DALMINE nei vari diametri e spessori - Tubi per Carpenteria

Contro i malesseri invernali
PURO OD IN POCA ACQUA CALDA ZUCCHERATA
DIGESTIVO
ALPESTRE
in ogni casa per il benessere della famiglia

ULTIME NOTIZIE

Continua l'opera di mediazione americana

Le proposte di Israele all'ONU per risolvere la vertenza con l'Egitto

Garanzie contro la ripresa di ostilità da parte del Cairo - Libertà di navigazione nel golfo di Aqaba - Appoggio inglese alla Francia nel dibattito sull'Algeria

(Nostro servizio particolare)

New York, 6 febbraio.

Un comunicato israeliano ha reso note oggi ai Paesi delle Nazioni Unite che la delegazione di Tel Aviv ha presentato al segretario generale dell'ONU, Dag Hammarskjoeld, una proposta in tre punti, allo scopo di avviare ad una soluzione il dissidio tra Egitto e Israele.

Il piano di Tel Aviv comprende:

1) La dichiarazione che Israele coopererà con l'ONU in ogni sforzo inteso a stabilire la pace.

2) Una richiesta a Hammarskjoeld di invitare il Cairo ad accettare una mutua astensione da atti di guerra terrestri, marittimi e aerei dopo il ritiro delle forze israeliane dall'Egitto.

3) La proposta di misure per garantire il libero passaggio del naviglio israeliano nel golfo di Aqaba, che Nasser preclude arbitrariamente ai piroscafi di Tel Aviv.

Il documento avverte che il governo israeliano non prenderà alcuna decisione per quanto concerne l'evacuazione delle sue forze dietro le linee armistiziali, sino a quando non avrà ricevuto l'assicurazione, dal governo egiziano, che dopo lo sgombero israeliano esso si asterrà da ogni atto di belligeranza contro Israele e non manterrà il blocco degli stretti di Tiran e del Golfo di Aqaba.

Dovrà inoltre essere data dall'ONU assicurazione che in questa regione sarà dislocata la forza internazionale di polizia, dopo la partenza delle forze israeliane, per mantenervi la libertà di navigazione, in attesa che sia raggiunta una soluzione definitiva del problema.

La delegazione israeliana ha precisato che le proposte fatte da Israele al Segretario Generale dell'ONU prevedono il ritiro delle forze israeliane dalle due regioni di Aqaba e Gaza, ma che questo ritiro deve essere accompagnato da misure appropriate per impedire una ripresa di atti ostili.

D'altra parte, un gruppo di Paesi afro-asiatici starebbero preparando una proposta per chiedere sanzioni economiche contro Israele, se non ritirerà subito le truppe. I delegati americani cercano, a loro volta, di svolgere una paziente opera di mediazione.

Risulta che i rappresentanti della Francia e della Gran Bretagna chiederanno, al più presto, al segretario generale Hammarskjoeld di sollecitare una ripresa delle trattative per la composizione della vertenza di Suez; così ritengono che la questione abbia carattere di urgenza.

E' continuato oggi il dibattito sull'Algeria: il rappresentante inglese ha dichiarato che il governo di Londra considera la questione algerina non di competenza delle Nazioni Unite, ma problema interno francese. E' preannunciata per domani una mozione di Paesi afro-asiatici, che chiederà la apertura di trattative dirette tra la Francia e i dirigenti della ribellione algerina. Appare improbabile l'approvazione di tale tesi; si prevede, piuttosto, il rinvio del problema algerino al 1958. L'Italia sarebbe tra i firmatari di una proposta in tal senso.

A. P.

Colloqui a Washington del generale Primieri

Washington, 6 febbraio.

Il generale Primieri, comandante delle forze alleate della N.A.T.O. (Alleanza Atlantica) nel sud-Europa, è giunto oggi a Washington per una visita di quattro giorni alla capitale americana, che continuerà fino al 27 febbraio in altre città degli Stati Uniti. Il gen. Primieri, che è accompagnato dal suo capo di Stato Maggiore gen. De Francesco, e da altri ufficiali del suo comando, è stato ricevuto all'aeroporto militare di Washington da autorità militari degli Stati Uniti, dal gen. Cigliana, capo della missione permanente italiana presso il Comitato dei Stati maggiori della N.A.T.O. e da altre personalità italiane.

L'alto ufficiale italiano inizierà domattina il suo programma di colloqui e di visite.

Sassate agli inviati di Kadar in un campo di profughi

Vienna, 6 febbraio.

In un campo di raccolta di profughi a Mödring presso Vienna, i membri della commissione ungherese per i rimpatri inviata dal governo di Kadar sono stati accolti stamane da una violenta manifestazione di ostilità. La loro auto è stata bloccata mentre stava uscendo dal recinto del campo da una cinquantina di rifugiati che sventolavano bandierine tricolori mentre altri, urlando ingiurie contro Kadar e contro i comunisti, gettavano sassi, zolle di terra e bottiglie vuote. La bandiera rossa veniva strappata dal cofano della macchina e bruciata. I gendarmi di scorta intervenivano e non senza fatica riuscivano a liberare i funzionari del governo di Budapest che proseguivano poi per Vienna.

La commissione si era recata al campo di raccolta di Mödring perchè ieri sera una anziana profuga aveva chiesto di firmare il foglio di rimpatrio. In precedenza la commissione aveva visitato altri quattro campi, ma nessuno aveva accettato di far ritorno in Ungheria.

Due fratelli a Budapest impiccati come ribelli

Budapest, 6 febbraio.

Due fratelli, di nome Batonai, sono stati impiccati ieri a Budapest sotto l'accusa di «aver preparato una ribellione armata». Essi organizzavano nella loro casa riunioni di controrivoluzionari, ha detto il procuratore generale della Corte che ha emesso la sentenza, e facevano incetta di armi.

L'organo governativo *Nepszabadsag* accusa oggi il Primate cattolico d'Ungheria, cardinale Mindszenty, rifugiato dal 5 novembre presso la Legazione degli Stati Uniti, di diramare dal suo rifugio messaggi nei quali impartisce istruzioni al clero e minaccia sanzioni nei confronti di quanti non obbediscano ai suoi ordini. Secondo il giornale, si dovrebbero all'intervento del porporato taluni misure degli arcivescovi di Vac e Szekesfehervar, nell'Ungheria occidentale, i quali hanno sospeso alcuni sacerdoti di sentimenti democratici e progressisti.

Tel Aviv ha restituito tutti i prigionieri

Il Cairo, 6 febbraio.

Un portavoce delle forze dell'ONU ha annunciato stasera che la consegna da parte di Israele dei prigionieri di guerra egiziani catturati nella campagna del Sinai è stata completata ieri con la restituzione di un gruppo di 300 soldati. Durante i combattimenti sono stati catturati in totale dalle forze israeliane circa 5000 egiziani.

Bevan e Commin a Venezia

L'ex-ministro laburista inglese Aneurin Bevan (in primo piano) e l'osservatore del socialdemocratici francesi, Pierre Commin, ascoltano con vivo interesse l'esposizione politica del capo del partito socialista italiano a Venezia (Telef.)

Una smentita ufficiosa alla notizia

Fu solo un proposito l'idea d'attentare a Gronchi

Con i razzi antigrandine non è tecnicamente possibile bombardare la piazza Walter di Bolzano dove si recò il Presidente della Repubblica

(Dal nostro corrispondente)

Bolzano, 6 febbraio.

Da varie autorevoli fonti locali oggi è stata ufficiosamente smentita la notizia che i terroristi alto-atesini avrebbero voluto attentare alla vita del Presidente Gronchi. Le indiscrezioni del cronista del quotidiano d.c. di Trento, l'«Adige», ripresa da un'agenzia di informazioni e quindi diffuse dai quotidiani della sera hanno suscitato una notevole impressione anche a Vienna ed a Roma determinando stupore, incredulità e sorpresa.

A Bolzano per tutta la giornata si sono susseguite le richieste di particolari e incredibile le smentite e le conferme, in un'atmosfera d'incertezza particolare. Pare, comunque, che la informazione abbia un fondamento di verità. Il proposito di attentare alla vita di Gronchi sarebbe stato effettivamente espresso da alcuni giovani terroristi, anche se la loro pazzesca iniziativa rimase unicamente allo stato di progetto.

D'altra parte l'attentato al Presidente della Repubblica non avrebbe potuto essere attuato con i mezzi che — come ha riferito l'«Adige» — i terroristi si proponevano di impiegare. L'idea di bombardare con il lancio incrociato di razzi antigrandine un palco di piazza Walter in occasione dell'apertura della Fiera internazionale è considerata da alcuni esperti quanto mai inattuabile.

Pare che tra coloro i quali avevano in un primo tempo in animo di compiere il ridicolo ed assurdo attentato a Gronchi vi siano due dei tre fratelli Stiller tratti in arresto nei giorni scorsi con i loro complici. Pare anche che il condirettore responsabile del «Dolomiten», dott. Volgger, arrestato in relazione agli attentati terroristici nell'Alto Adige, sia completamente estraneo alla vicenda. A difenderlo nel processo che sarà prossimamente aperto contro di lui è stato chiamato l'avv. Fritz Egger, di Bolzano, capo-gruppo della Volkspartei.

e. p.

Inchiesta nelle aziende sugli orari di lavoro

Roma, 6 febbraio.

Fra le varie iniziative prese dalla commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni dei lavoratori in Italia per acquistare elementi obiettivi e rappresentativi sul mercato del lavoro, è stata — come è noto — ritenuta necessaria l'effettuazione di una indagine sugli orari di lavoro nelle aziende industriali, di credito e assicurazione e commerciali.

Verrà scelto in tutti i capoluoghi di regione un gruppo di aziende industriali di cui facciano parte le aziende maggiormente rappresentative della zona e che possano rispondere ai quesiti chiesti, partendo dall'anno più remoto possibile. In tale gruppo, tuttavia, dovranno essere rappresentati tutti i rami d'industria della zona, compreso il settore edilestradale. Per le aziende di credito di interesse pubblico e di assicurazione a carattere nazionale, l'indagine sarà fatta in quelle che hanno sede principale nei capoluoghi prescelti, mentre i dati relativi potranno riferirsi al complesso delle filiali, succursali, ecc. degli istituti stessi. L'indagine sarà anche estesa a tre aziende di credito e assicurazione (casse rurali, banche private, ecc.) a carattere locale.

Per le aziende commerciali, l'indagine per ciascun capoluogo sarà fatta nei grandi magazzini (Upim, Rinascente, ecc.), in dieci aziende che impiegano un numero notevole di lavoratori e in cinque aziende, anche se piccole, ma che abbiano numerosi anni di attività.

Il duca di Edimburgo si è tagliato la barba

Gibilterra, 6 febbraio.

Il duca di Edimburgo è giunto questa mattina a Gibilterra a bordo dello yacht reale «Britannia». I numerosi giornalisti e fotografi giunti appositamente da Londra hanno potuto constatare che il duca si è fatto tagliare la barba che portava durante il viaggio. Filippo tornerà in Inghilterra tra una decina di giorni.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Confermata la nomina del generale tedesco

Un posto di comando nella NATO a Speidel che congiurò contro Hitler

Una singolare figura di militare e filosofo - Avrà alle dipendenze le truppe del Centro-Europa - Polemica in Francia sulla sua scelta

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 6 febbraio.

Un comunicato del Comando europeo della NATO (Alleanza atlantica) ha confermato ufficialmente oggi la nomina del generale tedesco Hans Speidel a comandante delle forze terrestri della zona Centro-Europa. Il gen. Speidel, che rimpiazza il francese Carpentier il cui turno sta per scadere, assumerà la carica il 1° aprile al Quartier Generale di Fontainebleau e sarà alle dipendenze del generale francese Jean Etienne Valluy, comandante di tutte le forze terrestri europee.

E' la prima volta che un generale tedesco viene nominato ad un alto comando della NATO; la decisione è motivata da due ragioni: la Germania Occidentale, fornendo almeno cinque divisioni all'Alleanza atlantica entro il 1957, sta assumendo un ruolo importante nella NATO; inoltre, le qualità tecniche del generale Speidel hanno tenuto in forte considerazione dal Comando Supremo atlantico. La sua nomina suscita tuttavia qualche contrasto in Francia, dove l'occupazione bellica tedesca ha lasciato tristi ricordi.

Nato nel 1897 a Metzingen (Würtemberg), Speidel abbracciò giovanissimo la carriera militare; dopo la prima guerra mondiale fu inviato all'Università del governo tedesco a perfezionare le proprie nozioni anche nei settori della storia e dell'economia. Nel 1933 entrò nello Stato Maggiore della Wehrmacht e fu incaricato di raccogliere e studiare le informazioni sugli eserciti stranieri; nel 1937 era a Parigi come addetto militare aggiunto. Nel '40 comandava una delle unità blindate tedesche che distrussero la cittadina normanna di Saint Lo.

Avvenuta l'occupazione tedesca della Francia, il governo di Hitler lasciò Speidel a Parigi quale specialista di problemi francesi; poco dopo la dichiarazione di guerra alla Russia, egli fu trasferito sul fronte orientale. Ora, affermano i tedeschi, una punizione, perchè Speidel non eseguiva alla lettera gli ordini di Hitler.

Nel 1944 Speidel ritornò in Francia come capo di Stato Maggiore del maresciallo Rommel, che era stato nominato «ispettore del bastione atlantico»; sembra che, con Rommel, facesse parte del complotto di generali che tentò di eliminare Hitler. Grazie a Speidel, sempre secondo i tedeschi, i ponti di Parigi non furono distrutti alla vigilia della Liberazione nell'estate del 1944. Fatto sta che egli venne arrestato dalle SS e incarcerato a Custrin, vicino a Francoforte sull'Oder. Trasferito poi sotto scorta nella Germania Meridionale, riuscì a fuggire ed a farsi catturare dalle truppe francesi.

Messo in libertà alla fine della guerra, Speidel fu chiamato dal governo di Bonn a dirigere il primo Ministero tedesco della Difesa nazionale e rappresentò la Germania Occidentale al Comitato di coordinamento della CED (Comunità Europea Difensiva) che poi non venne ratificata per contrasti fra gli alleati. Insieme col gen. Heusinger, divenne, in seguito, il principale consigliere del governo di Bonn per la riorganizzazione dell'esercito tedesco.

La sua figura presenta aspetti singolari; oltre che di problemi militari, Speidel è infatti un appassionato cultore di filosofia. Quanti lo conoscono non dubitano dei suoi sentimenti democratici.

Il generale Speidel tra un paio di mesi avrà alle proprie dipendenze reparti francesi, belgi, olandesi, britannici e americani, oltre a quelli tedeschi. La sua nomina è notevole anche perchè rivela il cammino percorso dalla Germania in dodici anni per il riavvicinamento con gli ex-nemici. L'avvenimento solleva comunque polemiche in Francia, specialmente a Parigi, dove il gen. Speidel è ricordato come un generale del periodo d'occupazione. Tutto ciò sarà probabilmente discusso in seno alla Commissione parlamentare della Difesa nazionale; alcuni deputati hanno già presentato interpellanze per ottenere chiarimenti.

l. m.

Bonn accetta di pagare le ex-Forze di occupazione

Bonn, 6 febbraio.

Il governo federale tedesco ha deciso di contribuire con circa 175 milioni di dollari (circa 110 miliardi di lire) al mantenimento delle forze alleate nella Germania Occidentale. Esso ha già provveduto a darne comunicazione agli Stati Uniti, alla Gran Bretagna, alla Francia, al Belgio, all'Olanda e alla Danimarca che, nel quadro della NATO (Alleanza Atlantica) tengono proprie truppe in territorio germanico.

La decisione del governo di Bonn ha suscitato una certa sorpresa negli ambienti alleati, in quanto le scorso anno la Germania aveva fatto pressioni per ottenere una diminuzione del proprio contributo al mantenimento delle Forze alleate, che prima erano di occupazione.

La decisione è stata spiegata dal governo di Bonn come un riconoscimento dell'importanza che le forze alleate hanno nella difesa del territorio tedesco, anche perchè il programma di riarmo della Germania Occidentale, nel quadro dell'Alleanza Atlantica, è in ritardo sul previsto. Sembra, tuttavia, che il governo di Bonn sia molto preoccupato dell'incidenza inglese di ritirare parte delle truppe britanniche dalla Germania, per motivi d'economia.

La proposta, presentata da alcuni partiti, di trasferire da Bonn a Berlino-Ovest la capitale della Germania Occidentale, è stata respinta oggi dal governo, il quale ritiene immaturo questo passo, anche per non creare complicazioni internazionali.

Il carrozziere Boano ferito in uno scontro sulla Via Emilia

La sua vettura, con a bordo l'industriale Ezio Ellera, ha cozzato contro un'autobotte - Le condizioni dei due non sono gravi

Piacenza, 6 febbraio.

Il noto carrozziere torinese comm. Mario Felice Boano, di 54 anni, è rimasto oggi ferito in un incidente stradale verificatosi nei pressi di Fiorenzuola d'Arda mentre insieme all'industriale torinese Ezio Ellera, di 27 anni, si dirigeva a bordo della sua «Aurelia» targata TO. 177363 verso Modena, dove doveva incontrarsi con i dirigenti della «Ferrari».

Verso le ore 12 il comm. Boano e il suo compagno di viaggio erano giunti, provenienti da Piacenza, a circa due chilometri da Fiorenzuola d'Arda, proprio dove la strada provinciale di Cortemaggiore si immette nella via Emilia, sul lato sinistro. La nebbia bassa e umida che gravava fin dal mattino su tutta la pianura piacentina era densissima: la visibilità non superava i venti metri. In quel momento giungeva da Cortemaggiore l'autobotte targata Al. 45130, con rimorchio targato Al. 2671, condotta dall'autista Piero Paggini di 26 anni, residente a Pontecurone.

L'autobotte, giunta al termine della strada provinciale stava immettendosi nella via Emilia verso Fiorenzuola, nella stessa direzione percorsa dall'Aurelia dell'industriale torinese. Il comm. Boano, a causa della fitta nebbia, solo all'ultimo istante potè avvedersi dell'ostacolo che gli attraversava la strada. La pesante fiancata della Aurelia non poteva quindi evitare lo scontro. La parte anteriore sinistra dell'automobile torinese cozzava violentemente contro il lato anteriore destro della cabina dell'autobotte di Alessandria.

Mentre l'autista Paggini rimaneva incolume, i due industriali torinesi riportavano ferite e, subito soccorsi, venivano trasportati all'ospedale civile di Fiorenzuola dove i sanitari riscontravano al comm. Boano la frattura del femore sinistro, contusioni costali destre e choc emotivo, dichiarandolo guaribile in trenta giorni salvo complicazioni. L'industriale Ellera aveva riportato una contusione cranica con sospetta commozione cerebrale e una ferita lacero contusa al ginocchio sinistro; ma le sue condizioni si dimostravano più tardi di lieve entità, tanto che i medici lo dichiaravano guaribile in dieci giorni salvo complicazioni. Il comm. Boano probabilmente nella giornata di domani verrà trasferito, dietro sua richiesta, in una clinica di Torino.

L'Etna in fermento lancia sabbia e cenere

Catania, 6 febbraio.

Da due giorni l'Etna è in fermento. Il primo segnale è partito dal cratere centrale con violentissimi getti di scorie e di vapore alternati da altrettanti boati di fumo rossastro. Poi è stata la volta del cratere subterminale di nordest, il quale, oltre a potenti lanci di fumo grigiastro, ha iniziato una fitta pioggia di sabbia e di cenere, che il vento ha sparpagliato tutt'intorno. Queste ultime manifestazioni sono state accompagnate ieri da forti esplosioni.

Si era sparsa persino la voce, riferita da persone provenienti da Serra La Nave, che una rilevante parte della cresta del cratere centrale fosse improvvisamente franata riversandosi con gran fragore nell'interno della grande voragine. Si tratterebbe dello sfaldamento di una vasta quantità di quella lava che si ammassò nella precedente eruzione ai bordi della grande «bocca» innalzando il cono di circa sessanta metri.

Una fitta nebbia avvolge da ieri notte tutta la zona alta dell'Etna impedendo ogni rilevamento.

ULTIME DI CRONACA

Mentre è a letto vede due ladri entrargli in casa dalla finestra

L'abitazione dell'operaio Giuseppe Caldo, in corso Firenze 42, è stata presa di mira dai ladri. Il 3 di febbraio essi entrarono nell'alloggio dopo aver forzato il rottolino della serratura e si appropriarono di preziosi per 100 mila lire. Ieri mattina hanno tentato un nuovo furto. Il Caldo, che era rientrato a mezzanotte al termine del turno di lavoro serale, si era svegliato alle 9. Poco dopo sentiva tre colpi di campanello, ma pensando che fosse qualche importuno, non andava ad aprire. Erano invece i ladri che cercavano di accertarsi se in casa non c'era nessuno.

Di lì a poco il Caldo udiva passi furtivi nel solaio e dopo qualche altro minuto la serranda della camera che dà sul balcone si sollevava. Sulla porta-finestra si presentavano due giovani. Il Caldo gridava «ai ladri» e questi tentavano di giustificarsi affermando di essere idraulici in cerca di un guasto. Ma la scusa suonava male anche alle loro orecchie e rapidamente i due si davano alla fuga seguendo la via percorsa per arrivare fin lì.

— L'alloggio della signora Lorenza Bornelli in Cossavino, abitante in via Saluzzo 97, è stato visitato dai ladri che, scassinata la serratura della porta, hanno rovistato in ogni cassetto asportando 50 mila lire in denaro contante e 160 mila lire circa di preziosi.

Un truffatore costruiva una clinica a Cavoretto

Alcuni mesi or sono giungeva a Torino il 37enne Rinaldo Del Mont, da Brescia, senza fissa dimora: un individuo scaltro e intraprendente, che viveva alla giornata, già ricercato per truffa. Il Del Mont prendeva alloggio in un ottimo albergo, girava vestito elegantemente e si spacciava per medico: diceva d'essere il prof. Tancredi Magnado, cancelliere, titolare di cattedra alla Università di Padova.

Il falso prof. Magnado entrava in contatto con il proprietario di una fabbrica di apparecchi sanitari e gli esponeva il suo progetto: costruire anche a Torino una grande clinica per lo studio del cancro. Occorreva soltanto avere un piccolo capitale iniziale; il resto sarebbe venuto da sè. L'industriale s'entusiasmava e anticipava tre milioni.

L'imbroglione, con poche decine di biglietti da mille, compera un piccolo appezzamento nei pressi della strada dei Ronchi e lo faceva vistosamente delineare con paletti bianchi e rossi. L'appezzamento, come abbiamo detto, era di proporzioni ridicolissime, il luogo infelice, scomodo, non adatto alla costruzione di alcun edificio: eppure il falso prof. Magnado riusciva a trovare dieci o dodici ingenui che andavano a visitare il posto, sicchè tornava con profonda convinzione gli strepitosi programmi del presunto luminare della scienza e infine si associavano all'impresa versando quote non indifferenti. L'altro ieri la prima vittima del «professore» e precisamente l'industriale che aveva dato i tre milioni d'anticipo, colto da gravi sospetti, si recava alla Squadra Mobile e si rivolgeva al dott. Maugeri. Questi incaricava delle indagini il Sost. Sgarra. Il funzionario ieri mattina s'appostava e coglieva sul fatto il «professore» che, planimetria alla mano, illustrava i dettagli della futura clinica. Lo riconosceva per il ricercato Del Mont e lo dichiarava in arresto.

Un operaio muore straziato nelle acciaierie di Borgaro

Borgaro, 6 febbraio.

Un operaio delle Acciaierie Lenne, situate in strada del Francese, è rimasto oggi orribilmente straziato da un carro-ponte ed è morto poche ore dopo all'ospedale di Venaria. Il poveretto è il ventiseienne Angelo Artese, originario di Villafranca Sicula, residente a Borgaro.

La situazione a Sulmona si va normalizzando

Sulmona, 6 febbraio.

Malgrado prosegua la paralisi nei vari settori dell'amministrazione comunale, la situazione nella città si va normalizzando. E' stato fruttuoso rilasciato l'ultimo dei fermati, il 24enne Remo Pressuti, nelle cui tasche era stato trovato un coltello a serramanico, mentre le condizioni del ventenne Domenico Accursio, ferito nella serata di domenica, vanno migliorando tanto, che il giovane potrà lasciare l'ospedale nei primi giorni della prossima settimana. Le Forze di polizia non hanno ancora abbandonato la città, ma si trovano tutte consegnate nelle caserme.

Sempre nella giornata di oggi sono state rese note le dimissioni di alcuni consiglieri provinciali e del locale Consiglio direttivo della Coltivatori diretti.

Un operaio muore straziato nelle acciaierie di Borgaro

Borgaro, 6 febbraio.

Un operaio delle Acciaierie Lenne, situate in strada del Francese, è rimasto oggi orribilmente straziato da un carro-ponte ed è morto poche ore dopo all'ospedale di Venaria. Il poveretto è il ventiseienne Angelo Artese, originario di Villafranca Sicula, residente a Borgaro.

La Corte Costituzionale ha ripreso i suoi lavori

Da Nicola esamina il ricorso sui poteri dell'Alta Corte siciliana

Roma, 6 febbraio.

Preceduta da vivaci polemiche è giunta oggi all'esame della Corte Costituzionale la questione concernente alla competenza dell'Alta Corte siciliana. I giudici hanno preso in esame il delicato problema per l'intera giornata sotto la presidenza di Enrico De Nicola riservandosi, com'è ormai la prassi, di rendere nota la decisione in un secondo momento.

Si tratta di stabilire se la competenza generale della Corte Costituzionale ha o non assorbito quella particolare attribuita all'Alta Corte per la regione siciliana dallo speciale statuto approvato a suo tempo dalla Costituente. L'argomento che ha dato spunto alla discussione è costituito da alcuni ricorsi del presidente del Consiglio contro la legittimità costituzionale o meno di leggi regionali siciliane che si riferiscono a speciali provvedimenti in materia di imposta sull'entrata, al fondo sovvenzioni e prestiti per i dipendenti regionali, alla disciplina della ricerca di coltivazioni delle sostanze minerarie nella regione ed alla modifica d'una particolare legge in materia di avviamento al lavoro.

«L'entrata in funzione della Corte Costituzionale — ha spiegato l'avv. Cesare Arias, dell'avvocatura dello Stato sostenendo il ricorso presentato dal Presidente del Consiglio — ha fatto sì che sia stata automaticamente assorbita dal nuovo organo tutta la materia che, inizialmente era attribuita invece alla competenza dell'Alta Corte siciliana. D'altra parte lo stesso si è verificato nei confronti della magistratura ordinaria. Né, inoltre, questa sottrazione di attribuzioni, avvenuta automaticamente e prevista implicitamente dalla legge, può considerarsi lesiva dell'autonomia della regione siciliana».

«E' impossibile — hanno replicato i legali della Regione siciliana avvocati Franco Pierandrei, Giuseppe Chiarelli, Giuseppe Guarino e Alfonso Tesauro — che la Corte Costituzionale possa sindacare le norme della Regione siciliana, la cui competenza spetta esclusivamente all'Alta Corte siciliana. D'altra parte non risulta che vi sia stata da parte della Costituente alcuna volontà di limitare le norme contenute nello statuto siciliano e, di conseguenza, i poteri dell'Alta Corte siciliana. Questo senza tener conto che un'eventuale soppressione dell'Alta Corte siciliana o soltanto una semplice modifica di quest'organo non può essere stabilita dalla Corte Costituzionale, il cui compito è esclusivamente quello di controllare la legittimità costituzionale delle leggi dello Stato».

La Corte si è riservata di decidere, come vuole la prassi. Infatti i giudici inizieranno domani ad esaminare in Camera di consiglio il problema che è stato oggi discusso a lungo.

E' mancata oggi all'adorazione dei suoi cari l'anima eletta di

Bianca Piperno Bachi

Ne dànno il dolorosissimo annuncio:
il marito **Armando**;
il figlio **Alvaro** con la moglie **Lauretta**;
la figlia **Marisa** col marito dott. **Mario Levi** e figlio **Franco**;
la madre **Vittorina Bachi**;
le sorelle, il fratello, i cognati, i nipoti e le fedelissime **Maria, Caterina e Dorina**.

I funerali avranno luogo giovedì 7 corr. alle ore 14,30 partendo da via Filangeri 1.

Si dispensa dalle visite.

La S.A.A.S. partecipa con vivo cordoglio la scomparsa della signora **BIANCA PIPERNO** moglie e madre dei titolari.

Zara e Gualtiero Piperno partecipano al dolore per la perdita della carissima **BIANCA**.

La Società Acc. **Gualtiero Piperno** prende parte al cordoglio per la perdita della sig.ra **BIANCA PIPERNO BACHI** cognata del proprio titolare.

Prendono parte al dolore della famiglia:
Mariuccia e Bruno Jarach
Gina e Leone Todros
Carla e Gastone Artom
Gilda e Cesare Debenedetti
Carla e Ettore Fano
Amalia e Orazio Montel
Elvina Momigliano
Marcella e Franco Momigliano
Lilia e Ernesto Nacchi
Livia e Angelo Sangiuliotti
Valeria e Enrico Sacerdote.

Prendono viva parte al dolore di Marisa e Mario e della famiglia Piperno:
Rosina Giuliana ed Enrico Avigdor
Emma e Federico Segre
Lina e Guido Levi
Anna e Gino Levi
Annarosa e Arrigo Olivetti.

Prendono affettuosamente parte al dolore degli amici Marisa e Alvaro:
Urbano e Mimma Bosco
Catullo e Anna Florio
Orlando e Miranda Cravetto
Beppe e Lella Pollo
Luciano e Sandra Fubini
Mario e Silvia Ramella
Cino e Luciana Rametta
Dario e Egle Treves
Anna Maria Tre...
Franco e Emma Valiagna.

Stella e Maria Fasano si uniscono al dolore della famiglia Piperno.

Dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione è cessato di battere il cuore buono e generoso di

Maria Verino in Croci

Le piangono inconsolabili il marito **Giovanni**, le sorelle, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 7 c. m. alle ore 16 partendo da corso Moncalieri 210.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

I nipoti:
Oliviero
Bossco
Verino
Virginio
Lilia
e **Bertignoni**
con dolore infinito annunciano la perdita della cara zia **MARIA**.

La sorella ed i nipoti **Porcellana** di Asti, prendono viva parte al dolore del caro Giovanni.

Milena e Mario Tarditi prendono parte al dolore dei familiari.

I fratelli **Bertetto** e famiglia annunciano con profondo cordoglio la scomparsa della signora **MARIA CROCI**, ex-maestra nell'Agenzia Campari di Torino, ed ai parenti tutti, giungano le condoglianze più sincere.

La **Ditta Davide Campari di Milano** annuncia con sincero cordoglio la morte della signora **MARIA CROCI**, moglie del loro stimato ex-dipendente signor Giovanni Croci.

I **Dipendenti dell'Agenzia Campari di Torino** partecipano al dolore che ha colpito l'ex-collega signor Giovanni Croci.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Loronzetti

Ne danno il triste annuncio:
il figlio **Decorazio** con la moglie **Angiolina Negro** e figli;
la figlia **Letizia** col marito **Pietro Fantini** e figlie;
la sorella **Libera**;
cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 16, partendo da via Borgaro 62.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Santificata dalle sofferenze e col conforto di Nostra Santa Religione è mancata

Marcellina Lagazzi in Donizzio

Angosciati ne dànno l'annuncio il marito colla mamma, la sorella, le zie, cognati, nipoti, le cugine **Gabriella** e **Marisella** che amorevolmente l'assistettero ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 7 corr. alle ore 10,30 partendo da corso Ferrucci 58. Si dispensa dalle visite.

Da Mezzo, Bardenecchia: parrocchia, giorno 9 ore 8,30; Maria Ausiliatrice, 7,30; Casa Francescana, 7,30; Narzole: parrocchia ore 8; Pontestura: parrocchia ore 8; Torino: Santuario Consolata, altare delle Grazie ore 8.

Nel primo anniversario della partita del compianto

Cap. Cav. Giovanni Borgese

la moglie ed i parenti lo ricordano a quanti lo conobbero e lo amarono.

La Messa in suffragio verrano celebrate il giorno 10 corr. alle ore 9 nelle parrocchie di Collegno e Borgone.

Collegno, 6 febbraio 1957.

9-2-1956 9-2-1957

Nel primo anniversario della scomparsa di

Caterina Axerio De Toma

i figli, i nipoti e i parenti tutti la ricordano con grande affetto.

La Messa di suffragio sarà celebrata alle ore 11 di sabato 9 febbraio nella chiesa parrocchiale di S. Teresa.

Nel quarto anniversario della scomparsa del Grand'Uff.

Mario Casalegglo

la moglie e famiglia lo ricordano con immutato affetto a tutti quanti gli vollero bene. La Messa sarà celebrata domani 8 febbraio alle ore 8,30 nella chiesa di San Tommaso.

Nel terzo doloroso anniversario della dipartita del compianto

Sac. Teol. Umberto Sorba

Parroco di Mirafiori

il fratello ed i parenti lo ricordano con immutato dolore a quanti lo conobbero e lo stimarono. La S. Messa in suffragio verrà celebrata sabato 9 febbraio alle ore 9 nella parrocchia di Mirafiori.

7-2-1950 7-2-1957

Roberto Broglia

La moglie lo ricorda con immutato affetto.

Rivoli.

1954 1957

Arturo Bombelli

La famiglia lo ricorda. Messe domani ore 9 S. Croce, p. Carlina.

Le famiglie **Colombatti** e **Bosco** commosse per tanto cordoglio tributate al caro scomparso

Francesco Colombatti

ringraziano tutti coloro che con presenza scritti e fiori vollero associarsi all'immenso dolore.

La Messa di trigesima sarà celebrata nella parrocchia S. Lorenzo a Giaveno il 9 marzo alle ore 9,30.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giacinto Vergnano

di anni 55

Ne dànno il triste annuncio:
la moglie **Angela Serra** coi figli **Margherita** e **Riccardo**,
il fratello **Giovanni**,
la sorella **Giovanna**,
cognati, cognate,
i nipoti **Oscar** e **Virginia**
e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al prof. Roberto De Mattia, Carlo Fe... ed al dott. Alfonso Gazzana.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo da piazza Luigi Mattirolo 8.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Per espressa volontà del defunto la famiglia non prende il lutto.

La famiglia Cena unitamente alle **Maestranze** de... ditta **Cena E. Vergnano** partecipano con vivo dolore al lutto della famiglia Vergnano.

La famiglia **Antonio Bassino** si unisce al profondo dolore che ha colpito la famiglia Vergnano.

Giacomo Manzoni e moglie prendono viva parte al dolore della famiglia Vergnano.

La **Società Bocciofila «Fiori»** partecipa con dolore alla perdita del consocio e impareggiabile dirigente **GIACINTO VERGNANO**.

La **Società Immobiliare «La Fiora»** comunica con dolore la perdita del sig. **GIACINTO VERGNANO**, vice-presidente della Società.

Le Ditte **Fratelli e Cugini Ambrosio** prendono viva parte al dolore della famiglia Vergnano.

L'affezionatissimo **Antonio Bassino** piange l'immatura perdita del caro **GIACINTO**, a cui era legato da profondi sentimenti di amicizia.

La famiglia **Bertesi** prende viva parte al dolore della famiglia Vergnano.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Paolo Palumbo

Angosciati ne dànno il triste annuncio:
il figlio **Luigi** con la moglie **Tina** e figli;
la figlia **Clelia** con il marito ing. **Giacinto Rasetti** e figli;
la figlia **Giorgina** con il marito **Nino Devalle** e figlia;
la sorella, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 7 corr. alle ore 14,30 partendo dall'Ospedale Mauriziano.

Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Operai, Impiegati e Dirigenti, Impiegati e Operai F. Ferrero & C. - Alba si associano al grande dolore che ha colpito il sig. Luigi Palumbo.

Dopo breve malattia è mancato stamane all'affetto dei suoi cari il

Dott. Ugo Nicolis

professore di fisica e matematica

Ne danno il doloroso annuncio:
il fratello ing. **Luigi**,
la sorella **Emma** ved. **Cotella**,
i nipoti **Paglieri** e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo il 7 febbraio ore 14,30 partendo da via Sacchi 66.

Torino, 6 febbraio 1957.

Prende parte al lutto la famiglia **Saccaggi**.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Nicola Poggio

di anni 91

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie, i figli, le nuore, il fratello, nipoti e parenti tutti.

I funerali oggi 7 corr. alle ore 16 partendo da via Cuneo 8a/bis.

Non fiori e non lutto.

La presente è partecipazione e ringraziamento.

Prendono viva parte al lutto dell'amico Silvio per la scomparsa del caro papà

Alfredo Beira

gli amici:
Pier Carlo Barbero
Clavio Bocchio
Emilio Olietti
Mario Trabaldo Togna
Piero Tassilla
Ezio Versaletto.

Pensone, 5 febbraio 1957.

Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia ed al lavoro, munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Orazio Strazzeri

**Maresciallo magg. dei carabinie

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della **Società per la Pubblicità in Italia, SPI** (S Torino, via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30031, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, abbuonando le articolosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in **data fissa**, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle **condizioni generali** cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere initiali non indispensabili all'intelligibilità, richiesta di fotografie o di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano ricevere spesso ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta ... SPI, Torino» (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il solo della cassetta in lire 30 per decade, ad un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro ammissione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNCI COMMERC. L. 70 p.p.

A prezzi imbattibili assortimento cartoleria, libreria, sedie. Bacchetta, Bellezia 8.

ABBIAMO argani betoniere, lavoraghiaie, elevatori, torri servizio, compressori stradali. Edile, Madama Cristina 111 telef. 682-342. Rateazioni. 1049

ABBIAMO conduttori elettrici e «Ineat-Pirelli». Prezzi fabbrica. Italcavi, via Cesare Balbo 21, telef. 385-621.

ACQUISTASI trapano radiale se ottime condizioni. Telefonare 781-044. B2566

ATTENZIONE! Carburo calcio, cosigeno, acetilene, propano. Parma 1. Telefonare 205-903. 449

BONGIOVANNI noleggiatore cestelli Toopy spessore zincatura Galliet prezzi come nuova convenientissima. Mallet, Mazzini 19.

CAMBIERE reclame per coloristi mastra con fisettatrice a cremiera. Scrivere cassetta 6582, SPI, Torino. B2627

CHIUSINI, bocchette, incornari ghisa. Vasto assortimento. Richiesta, corso San Maurizio 25, nuova sede. 448

COMPERO materiale, ingranne, macchinari edili. Telefonare 20-503. 437

COMPRESSI sega a nastro 70-80 cm. Telefonare 641-573. P1831

COMPRESSORE aria 1Kri 2200, due demolitori, come nuovo vendesi. Telefonare 43-493. L3631

DON autocarro medio accetta trasporti traslochi città e provincia, prezzi miti. Telefonare 283-868. M2853

DISEGNO: tavoli, accigrafi, macchine calcolatrici, lampade luminiscenti, infrarossi Cavestri Caldara 37, Milano.

FIORI confezioni Lanel, laboratorio operaie signora lavorante domicilio pratici ramo [illegible] collaborazione floriture resinlavative. Scrivere cassetta 6053, SPI, Torino. 4683

GRU a cavalletto [illegible] su ruote larghezza metri 7, [illegible] metri 7, portata tons. 5, disponi Oay, Tasconi 90, telefono 70-084. 7838

IMPRESA costruzioni riparazioni case ville in genere. Telefonare 298-784, 296-957

LAMIERE nodulate, piane, nere, zincate, nuove, occasione. Parma 1. Tel. 20-700.

MACCHINARIO elettrico, materiale ricambio antincendio. Cigna 6. Tel. 21 [illegible]

MACCHINE elettrografiche, tavoli disegno, ticalgrafi, raccoglitori disegni, lampade vapori mercurio, infrarossi per riscaldamento, fabbrica Cavestri Caldara 37 Milano.

OTTANTAMILA piastrelle combinate, cinque [illegible] interne tutti. Mallet, Mazzini 19. 01160

PISTONELLES angolari, piane, nuove e occasionali. Oay, Tasconi 90. Tel. 70-081, 70-084. 7838

PRESTITI, cessioni stipendio, parastatali privati. Codi, Bellezia 5. Torino. Telefonare 524-055. T4528

SVENDONSI scaffalature, armadi, unico lotto, Rivolgersi Archivio Notarile, corso Belgio 105, telef. 890-210. L3513

TELESALVAMOTORI aria, olio, materiale antiincendi. L'Apparecchiatura Elettrica, corso Cairoli 12, tel. 899-911.

VENDO porta alla Yanchio 110x260 presso conveniente. Telef. 775-629. L3635

2 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

ALFIA salvapareti, [illegible], copriarmo, copriinchia. Telefonate senza impegno al 31-450. 11913

AMBIENTAZIONI [illegible] impianto elettrici idraulici pavimenti edilpiastrai. Telefonare 528-948. L3398

BRAVISSIMA sarta [illegible] signora anche riparazioni a domicilio, [illegible] bambini. Telefon. 882-892, prezzi modici.

FABBRICA artigiana mobili liquida varissimi assortimento camere letto, pranzo lusso, comuni, cucine laccate, realizzabe, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, sofà-letto, poltrone, attaccapanni. Lunghe rateazioni, via G. Verdi 26-B; Principe Amedeo 30-C. 4726

OCCHIALI prodigiosi e Fascicoli», ristabilizzatori conservatori dell'occhio, inconfondibili. S. Massimo 42. T6230

PAVIMENTAZIONI piastrellamenti lucidatura pietrito facrimmo convenientemente con fornitura. Telefonare 30-613.

TECNIGRAFI tavoli riconunzione riparazione registrazione. Cravero, Gubbio 82 telef. 294-313. B2481

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p.p.

A buone condizioni [illegible] pensione centralissima 1.450.000; altra 2.800.000, rateditizie. Tratta Angiesio, Piazza 9. 159

A Valsalice cedo [illegible] e per anzianità. Tratta direttamente. Avvezire. Telefonare 60-690. M2366

A 450.000 cedesi negozio agellaria, alloggio, zona popolatissima, affarone. Telefonare 86-303. 1666

A 1.300.000 cedo bellissimo bar caffè pasticceria banco frigo gelati. Telef. 32-732.

ABBIAMO [illegible] città provincia su mercato, reddito mensile 900.000, cedesi dilazionando, anticipando 10.000.000. Cerec, San Massimo 33. 1666

ABBIAMO salumeria avviatissima 1 milione 900.000; cartoleria, giocattoli: 950.000; ferramenta 1.500.000, rateditizissimi. Cerec, San Massimo 33. 1666

AFFARE, Causa ritiro cedesi caffè bottiglieria alloggio 2.200.000. Telef. 80-845.

AFFARONE: 4.200.000 cedesi bar avviatissimo ricinanze Porta Nuova. Telefonare 40-585 M2386

AFFITTASI negozio arredato centrale maglieria rammendo posto rilievo. Telefonare 396-501. L3743

AGENZIA Sacco, via Andrea Doria 5, urge cedere drogheria avviatissima, alloggio, 3.500.000. 2211

ALBERGO, circa 250 camere, impresa costruirebbe centro Roma, combinazione con albergatore. Graziosi, via Archimede 150, Roma. 2284

ALIMENTARIO centrale [illegible] cedesi causa malattia, Telefonare 650-070.

ALIMENTARIO drogheria (Crocetta) incasso 100.000 giornaliere, alloggio, affitto mite, cedesi causa salute. Tel. 61-728.

ANTICIPAZIONI e finanziamenti immediati rapidamente su immobili ed automezzi. 196, S. Quintino 6 bis. 1969

AVVIATISSIMA completa bar come nuova cedesi, [illegible] affare. Telefon. 625-302.

AVVIATISSIMA nuova d'avviare ottimo oppure altra facilitandosi pagamento. Telefonare 45-139. M2571

AVVIATISSIMA azienda [illegible] industriale commercio radiodiffusione elettrodomestici comprendente due negozi modernissimi vendesi 5.200.000, reddito dimostrabile 500.000 mensili. Scrivere cassetta 6070, SPI, Torino. F1795

AVVIATISSIMO alimentario cedo causa malattia, dilazionando. Riva, via dei Mille, 14 453

AVVIATISSIMO ristorante bar cedesi. Intermediari. Telefonare 687-681.

AVVIATO negozio alimentari semicentrale, completamente attrezzato, cedo 2 milioni 800.000. Telefonare 41-517.

BAR semicentrico televisore causa salute cedo 1.800.000. Telef. 281-113 Avanzini.

CAFFE' torrefatti Francia reddito netto 200.000 mensili prove cedesi 5.500.000. Quirico, Carlo Alberto 41. 443

CAFFE' limitatamente arredato centrale zona reddito dimostrabile cedesi. Quirico, Carlo Alberto 41. 443

CALZETTERIA, quattro macchine circolari moderne, Scozia 14, serie magazzino e uomo, attrezzatura completa finissaggio, valore globale 5.000.000, cedesi 3 milioni, eventualmente con personale specializzato. Tel. 65-892. 364

CAUSA impegni familiari cedesi commerciabile con drogheria avviatissimo. Telefonare [illegible]

CAVALLERIA, Saluzzo 21, Bomba trasportabile magliaria calze, cedesi 400.000, facilitando. 1914

CEDESI avviatissimo fiori con annesso alloggetto, prezzo modico, Tel. 250-036.

CEDESI avviatissimo negozio commestibili drogheria frutta verdura con alloggio, incasso giornaliero 50.000, trattazione diretta, esclusi mediatori, località centrale. Scrivere cassetta 3146, SPI, Torino.

CEDESI avviato negozio pellicceria. Telefono 396-756. L2804

CEDESI bottiglieria centrale avviatissima. Te. ocare 376-453 dalle 14 alle 19.

CEDESI causa partenza estero [illegible] centrale. Scriv. cassetta 6293 SPI Torino.

CEDESI mercerie e confezioni con assistenza signora. Tel. [illegible] B2581

CEDESI negozio calzature vendita e riparazioni, con o senza merce, ottimi corso Giulio Cesare. Telef. 296-719 dalle ore 15 alle 17. L3726

CEDESI negozio [illegible] prevalenza frutta e verdura zona centrale Telefonare 44-760. M2344

CEDESI negozio frutta [illegible] con retro. Buona posizione. Telefonare 657-702.

CEDESI piccola avviata fabbrica bibite gassate. Scriv. cassetta 3114, SPI, Torino.

CEDO con mutui o senza laboratorio [illegible] alimentare ingrosso e minuto forte lavoro. Telefonare 572-274. [illegible]

CEDO avviatissima bene attrezzata, ampi locali, 3.250.000 trattabili. Tel. 884-155, ore 13-15. B2807

CEDO in blocco 2.700.000 bellissima avviata merceria. Telefonare 26-078.

CEDO licenza carne ovina. Tel. 681-236.

CEDO macelleria bovina zona Porta Palazzo. Telefonare [illegible] L2994

CEDO negozio confezione retro abitabile S. Rita, miglior offerente. Tel. 772-561.

CEDO rivendita pasticceria bar con debora zona ricca. Telefonare 579-274. L3538

CINEMATOGRAFO 330 sedili reddito netto dimostrabile 1.400.000 annue cedesi 2.800.000. Barbieri, Bidone 24.

COLORIFICIO antico, negozio ottima posizione possibilità produzione propria vendesi. Telefonare 660-373. F1644

COMMESTIBILE semicentrale, granaione, urge cedere, prezzo eccezionale, per malattia. Telefonare 49-770. 346

CON o senza merce cedesi attrezzatissimo negozio autoaccessori. Telefonare 892-467.

CONCEDIAMO rapidamente prestiti con garanzia Spolecaria. 186, S. Quintino 6 bis.

CONTANTI acquistasi [illegible] laboratorio farmaceutico. Scrivere cassetta 3073, SPI, Torino. F2629

DENTISTA cedo studio avviato collaboratore, cedesi studio dentistico. Tel. 280-773

DENTISTA rilevereibbe studio Torino direttori. Scrivere cassetta 6293 SPI Torino

DIAMO gerenza bar centrale, vera fortuna, esigonsi tre persone veramente abili. Quirico, Carlo Alberto 41. 443

DISPONGO capitali, locali propri, vaste conoscenze, cerco seria combinazione, dettagliare. Scriv. cassetta 3084, SPI, Torino

ELETTRICISTA cede negozio retro abitabile via Napione 49, angolo corso Regina. M2175

FARMACIE laboratori, aziende, affini, compra-vendita, [illegible] varie, trattа competenza, correttezza. Studio Commerciale Farmaceutico, Berthollet 27, telefono 682-012. 8693

GERENZA salumeria, zona commerciale, cedesi causa malattia, composizione. Scrivere cassetta 9296, SPI, Torino.

GERENZA salumeria, zona commerciale, cedesi causa malattia, composizione. Scrivere cassetta 9296, SPI, Torino. M2366

GRANDE [illegible] alloggio centralissimo cedesi 10.500.000. [illegible] cassetta [illegible], SPI, Torino. M2537

TABACCHERIA alloggio centralissimo cedesi 10.500.000. [illegible] cassetta [illegible], SPI, Torino. M2537

TABACCHERIA centrale 450.000 levata settimanale, grandiosa vendita bollati macchinetta causa malattia cedesi. Quirico, Carlo Alberto 41 443

TORREFAZIONE [illegible] cedesi eleganto urge cedere causa malattia. Telefon. 383-967.

TORREFAZIONE con macchina sopraso [illegible] permutasi con cam. o terreno. eventuale differenza rontanti. Scrivere cassetta 4039, SPI, Torino. L2866

URGE cedere alimentario centrale avviatissimo, 1.600.000, attrezzatura recente. Telefonare 40-585. M2367

VENDO, condizioni, oppure affitto falegnameria costruzione porta finestra. Telefonare 47-302. L3861

[illegible] cedesi [illegible] due ottime granaie interessi. Telefonare 35-417. Mertin

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A buone condizioni vendiamo alloggi [illegible] 2 camere servizi [illegible] piano. 10.300.000. Angiesio, Piazza 9. 153

A buone condizioni vendo alloggi nelle vie Palmieri, Sacchi, Po, Marioretti, San Massimo, Riberi, corso Vittorio, [illegible] E. Ferraris. Reg. Darii, via Arcivescovado 1. 2566

A buone condizioni vendiamo alloggi 1-2 camere servizi, reddito 10%; altra libera primo piano (Vanchiglietta) vicinanze corso Belgio, Barcellona, telef. 792-605.

ABBIAMO alloggi signorili in costruzione, pronti giugno, una, due tre camere servizi, cucinino, termosifone, ascensore, vendonsi corso Francia 361. Telefonare 290-474. 150

ADIBIAMO corso Monculieri 191, Barriera Francia, S. Paolo, S. Rita, Stadio Comunale, Mirafiori, via Tripoli, alloggi 1, 2, 3 camere, tinello, cucinino, termo, bagno, ascensore, vendendo affittasi reddito 9 per cento. Anticipo 50 per cento contanti, rimanenza mutuo 6t lunghe rateazioni. Donna, Garibaldi 28. Tel. 51-000, 50-268

ABITABILE subito vendiamo adiacenze via Cibrario, alloggio signorilissimo 5 camere, tinello, cucinino. Facilitazioni pagamento. Donna, Garibaldi 28. Telefoni 50-268, 51-000. 262

ABITABILE subito vendiamo adiacenze corso Francia (Unica) alloggio 3 camere tinello cucinino termo bagno ascensore. Mutuo ai facilitazioni pagamento, 2 milioni 700.000. Donna, Garibaldi 28.

ACQUISTASI centanni alloggio signorile centrale, oppure villa. Telefonare Serengay, 50-118. 4

ACQUISTASI per agenzia assicurazioni pianterreno o ammezzato 130-150 mq. centrale moderno, offerta dettagliata. Scrivere cassetta 3142, SPI, Torino.

ACQUISTASI autocarro (ampio cortile) per autorimessa; basso fabbricato semicentro Torino, pagamento contanti 80-100.000.000. Amministrazioni Immobili, portici Barbaroux 4, telef. 47-367. 1368

ACQUISTERESI alloggi centrali semicentrali 1-3 camere servizi. Telefon. [illegible]

ACQUISTERESI alloggio 3-6 camere centrale, semicentrale. Intermediari. Telefonare 553-975. 304

ACQUISTO alloggio signorile centrale 4-5 camere servizi. Offerte dettagliate. Scrivere cassetta 94 A. Sipra, Torino. 2606

ACQUISTO Barriera Milano villino con mq. 1000 terreno oppure terreno preferibilmente 2 fronti. Scrivere cassetta 94 A. Sipra, Torino. 2606

ACQUISTO casetta o lotto terreno agricolo, collina Torino, Moncalieri, Pecetto. Telef. 693-813. 442

ACQUISTO villa zona collinare signorile preferibilmente [illegible] costruzione, indipendente giardino [illegible] alberato. Scrivere cassetta 94 A. Sipra, Torino. [illegible]

ADIACENZE Giardini [illegible], corso Regina, 94, vendonsi convenientissimi alloggi 2-3 camere, liberi at occupati. Visite pomeriggio. T4062

ADIACENZE immediate [illegible] Regina proprietà vende direttamente alloggio primo piano 3 camere doppi servizi libero subito, prezzo conveniente. Telef. 393-918.

AGENZIA Piemontese, Nizza 17, vende, affitta, terreni, alloggi, negozi. Telefonare 61-729 354

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende alloggio nuova costruzione 3 camere cucina 2.800.000, metà contanti, dilazione 25.000 mensili. 2211

AGNELLI 70 (Sporting) [illegible] facilitando ultimi alloggi 3 camere servizi moderni. Telefonare 47-333. M2629

AL primo [illegible] alloggio centralissimo mq. 220 circa vendo 31.000.000; altro mq. 300 circa 38.000.000. Rag. David, via Arcivescovado 1. 2606

ALASSIO vendo appartamento nuovo quarto camere cucina dispensa doppi servizi ascensore termo autonomo posizione centrale. duecento metri mare, 6.000.000. Scrivere Olivero Piero, via Adelasia, Alassio. L2660

ALLOGGETTI camera [illegible] cucinino, 2.100.000, 2.200.000, due [illegible] servizi, 3.200.000, vendo, mutuo. Tel. 42-121.

ALLOGGETTI 1-3 camere cucina vendonsi affittansi corso Potenza angolo via Lodi, ogni comfort moderno, prossi subito, pa[illegible] facilitasi. Visite 15-18. Telefonare 650-070. 3085

ALLOGGI recenti buona [illegible], 1-2 camere tinello, cucinino, vendonsi via Tenaria 55 Visite 15-18. Telef. 683-328.

ALLOGGI signorili, grandiosi, panoramici 1-2 camere tinelli [illegible] servizi completi vendo direttamente impresa, prezzi convenienti. Rivolgersi cantiere c. Trasone 178 (Lingotto). Telefonare 580-412.

ALLOGGI signorili spaziosissimi 1-3 camere tinello cucinino servizi vendo direttamente via S. Marino 90 e 92. Telefonare 589-412.

ALLOGGI vendonsi 2-3 camere cucina servizi comodità moderne, ambienti spaziosi a soleggiati. Corso Montecucco 21.

ALLOGGIO centralissimo nuovo due camere, grande ingresso, cucina bagno, vendesi. Telefonare 686-305. 32805

ALLOGGIO libero, 3 camere, cucina, servizi 3.000.000. Visite 15-16,30. S. Martino 1. 304

ALLOGGIO 3 camere servizi vendo permuta con bar 1.700.000. Avvisini, telefono [illegible] M2539

ANCHE alla domenica potete visitare i cantieri Com. F.A.I. di corso Lecce 30, Unione Sovietica 169, Francia 265 Agnelli 34. T3654

ANGOLARE via Po, secondo piano, vendonsi 2 camere cucina bagno. Sorga, Magenta 5. 474

APPARTAMENTI insonorizzati, ingresso, corso, piazza. 5-6 camere cucina doppi tripli servizi, due accessori, due entrate, padronale servizio, isolamenti acustici, zona signorile, abitabili subito, vendonsi. Telefonare 53-912. M2277

APPARTAMENTO centralissimo, insonorizzato, nuovo, grandioso, tripli servizi, isolati. Telefonare 51-400. L2711

ARTE fabbricabile circa 4000 mq. con capannoni 5000 mc., uffici, abitazione vendesi zona industriale Livorno. Scrivere cassetta 422, Sicap, Livorno. 3370

ASSOLUTA concorrenza vendiamo facilitando i migliori alloggi e negozi nei migliori quartieri. Com. F.A.I., Cavour 7.

ATTENZIONE! Agenzia, Nizza 17, vende lotto negozi palazzo nuovo, reddito 10 %. Telefonare 61-729. 354

ATTENZIONE vendesi alloggio 6 camere rimesso nuovo zona Statuto via Vanzelli Ezndi 23 bis terzo bagno quarto piano, affarone. Telefonare 275-989. L3666

ATTENZIONE! Vendo, permuto alloggio appartamino centralissimo 7 vani, splendido terrazzo, soffitte. Telefon. 689-289.

AVETE terreno disceste più mutui? Prenotate caselle iniziamo primavera, due milioni. Scrivere 380, Principe Tommaso 35, telef. 60-657 Torino. M2469

BARRIERA Milano impresa vende o affitta alloggi panoramici 2 camere cucina e servi piazza Rebaglati via Cimarosa 80. Telefonare 287-229 Arlagno. [illegible]

BELLISSIMI alloggetti tinello cucinino tutti comforts vendo, 36 mesi, facilitazione. Arduino 39. B2791

BELLISSIMI alloggetti tinello cucinino tutti comforts, mutuo più 40 mesi, vendo. Piazzetta 93. B2789

BLOCCO 70, 140 camere signorili zona Rivoli vendonsi. Montecucco 21. 10231

BORGARO 72, solidissima costruzione alloggiamo termo centrale, 1-3 camere vendesi facilitando pagamento. Visite 14-16 1858

BORGOLOMBIA 93, Parella, costruzione recente, panoramico, 1-2 camere vendo, terzo centrale. Facilitazioni pagamento. Visite 16-18. 1858

CAMERA cucina bagno termo [illegible] Statua, vendo 1.700.000. Telef. 50-118.

CAMERA cucina libera subito, altre occupate vendo. Barezi 7 pomeriggio.

CAMERE 10 primo piano vendo 5.550.000 reddito 588.000. Telefonare 792-456.

CAPOLINEA 9 vendonsi appartamentini moderni 1-2 camere [illegible] Telefonare 48-296. F1663

CASA buon reddito semi-bloccata, [illegible] mq. 21.000.000 vendesi. Telef. 44-730.

CASA grandiosa centralissima vendo stabile Banche, istituti, amministrazioni parte libera. Scrivere cassetta [illegible] 6291 Torino.

CASA nuova o bloccata da 10-80.000.000 compero contanti. Anglesio, Nizza 9. Telefono 682-335. 180

CASA ultima costruzione autoguerra, [illegible] alloggetti, 25 camere, cantina, reddito 8 annualmente alto stabile. 16.000.000. Achiardi, Settembre 58. 2566

CASA semicentrale da 20 [illegible] a 50 milioni acquistasi contanti. Tel. 49-770.

CASA signorile, divisibile, Mercati Nuovi, 90 camere, cucinette, bagni, [illegible] cinno, 90.000.000. Rag. Furbetto, piazza Lagrange. 296

CASA 14 camere tutti fabbricati vendo 13.250.000, reddito 1.440.000. Telefonare 792-456.

CASCINA buona collina vicinanze Moncalieri, vigna giornate 12, campo prato 33, boschi 7. Libero tenuta 30.000.000. Amministrazioni Immobili, portici Barbaroux 4. 1368

CASCINE irrigue (Vigone) 30-40 giornate vende sac. Fantone, Po 2. 221

CASE piccole, palazzi fino 150.000.000 esperiamo, vendiamo in blocco, frazionamo, anticipiamo su finanziamenti. Piazza, serietà. Anglesio, [illegible] 9, telefono [illegible]

CASETTA due piani, negozio, due garage sopraelevabile, vendo, 14.000.000. Telefonare 579-733. Q1247

CASETTA tre camere laboratorio, 700 mq. terreno [illegible] scuole (Barca) urge vendere 3.700.000. Telefonare 393-967.

CAUSA partenza vendesi accogliente alloggio libero 3 camere servizi via Borgaro. Telefonare 296-815. B2637

CAV. Conti, Bertola 15, vende alloggio nuovo 3 camere servizi mq. 130 5.000.000

CAV. Conti, Bertola 15, vende casa accosta 23 camere, San Paolo, 9.000.000.

CAV. Conti, Bertola 15, vende [illegible] nuovo, alloggio due camere servizi, Francia, 4.800.000. 243

CENTRALISSIMO libero bell'alloggetto mansardato accessorio, vendesi. Telefonare 53-400. L3613

CENTRALISSIMO, nuovo 4 camere, cucina, bagno, terrazzo panoramico, vendesi. Telefonare [illegible]

CERCO casa o costruzione [illegible] zona Statuto-Rivoli. Telefonare 650-302.

CERCO via Principessa Clotilde vendonsi ultimi alloggi 1-2-3 camere servizi.

COMPRO casa in Torino, bloccata, da 25 a 50 milioni, non perderla. Non trattare con mediatori. Scrivere cassetta 1165, SPI, Torino. 555

COMPRO terreno mq. 400 metri zona industriale entro dazio, escludi mediatori. Telefonare ore ufficio 282-943. 2561

CORSO Agnelli 84, Com. F.A.I. vende facilitando signorili razionali alloggi.

CORSO Agnelli 96, vendiamo alloggi signorili 1-2-3-4 camere servizi, ascensore, termo, bagno, mutuo 6 Paolo. Facilitazioni pagamento. Visite cantiere ore 16-17 Telefonare 650-070. 3085

CORSO Francia 265, Com. F.A.I. vende immediatamente disponibili signorili razionali alloggi. Facilitazioni. 12854

Il raffreddore passa presto... mentre Sfinge è il più bel fazzoletto di lunga durata che desideravate. La sua qualità e bellezza vi sono garantite dal fine cotone egiziano impiegato e dai colori Indanthren. La grande varietà di bellissimi disegni, colori e formati, per signora e per uomo, facilita la vostra scelta. Il prezzo è conveniente perché va da L. 150 per donna a L. 255 per uomo. Acquistatene una dozzina! Scegliete i fazzoletti Sfinge, bianchi o colorati, adatti alla tinta del vostro abito. Ne sarete entusiasti!

fazzoletto
SFINGE
L'ELEGANZA IN TASCA!

PRODOTTO TEXTILOSES & TEXTILES - PARIS
MILANO - VIALE VITTORIO VENETO, 6

CORSO Lecce 30, Com. F.A.I. vende facilitando signorili prestiti confidenziali alloggi e convenienti negozi. T3554

CORSO Marconi vendesi appartamento nel camere servizi, piano rialzato. Telefonare 44-730. 2561

CORSO Orbassano vendonsi appartamentini signorili 5 camere, servizi. Tel. 44-730.

CORSO Potenza 344 impresa vende 1-2 camere, cucinino, mezzanino, prossi convenienti. [illegible] pomeriggio. T6047

CORSO Rosselli 85, [illegible] negozi ed alloggi signorili, [illegible] costruzione. Telefonare 760-433, 890-934. L3811

CORSO Rosselli 115, int. 8 A, impresa vende alloggi grandi subito con mutuo. Telefonare 772-260. M2430

CORSO Brianza 29, Com. F.A.I. vende ultimi convenienti negozi. T3554

CORSO Unione Sovietica 169, [illegible] F.A.I. vende facilitando razionali signorili alloggi 2-3-4-5 camere servizi. T3554

CORSO Vigevano 50, alloggi liberi occupati terzo centrale, lunghe facilitazioni. Visite 14-17. 1858

CROCETTA residenziali uffici piano [illegible] ed annessi ampi locali uso magazzini laboratori. Scriv. cassetta 4023 SPI Torino

DUE camere tinello cucinino, bagno, libero vendo 2.300.000. Ussello 7, visite 17-19. Telefonare 30-118. 474

IPIT acquista terreni centrali e semicentrali adatti costruzione signorili ed civili. 6, Quintino 4 bis. 1969

FIRENZE 61. Vendonsi alloggi 2-3-4 camere grandiose, libere at occupate. Casa soleggiatissima, posizione residenziale, terrazzi, ascensori, negat. Prezzi convenientissimi. Eccezionali condizioni di pagamento. Mutuo 25 per cento trentennale, 30 per cento cinque anni, 45 per cento 12-13 mesi. Visite 15-17. Affaroni! 3

IPIT assume amministrazione e manutenzione stabili anticipando annualità reddito. 6, Quintino 4 bis. 1969

IPIT concede prestiti con garanzia ipotecaria su immobili ed automezzi. San Quintino 4 bis. 1969

IPIT 6, Quintino 4 bis tel. 53-000, 52-948 compra-vende case alloggi terreni, stabili industriali. 1969

IPIT sovvenziona ed anticipa proprietari terreni centrali ed semicentrali per costruzioni. 6, Quintino 4 bis. 1969

IPIT vende causa divisione casa 34 camere nuova costruzione reddito 9 per cento mutuato 8, Paolo. 6, Quintino 4 bis.

IPIT vende centralissimi negozi alloggi confitte liberi at bloccati calcolando pagamento. 6, Quintino 4 bis. 1969

IPIT vende convenientissimi [illegible] terreno regione Mirafiori L. 3800 mq. 6, Quintino 4 bis. 1969

IPIT vende facilitando pagamento ultimi alloggi Gioberti 73. Ore 16-17.

IPIT vende zone diverse alloggi signorili 2-3-4 camere massime facilitazioni. San Quintino 4 bis. 1939

IMBATTIBILI, vendo alloggetti 850.000 a 750.000 per camera. Trasano 7.

IN palazzo angolo signorilissimo finissimi molto serrurale, via Tripoli 15, vendonsi alloggi 2 camere cucina bagno ripostiglio canili a 4.000.000; 3-4 camere doppi servizi ripostigli cantina 6.000.000. Esclusivi intermediari. L3754

LABORATORI, [illegible] riscaldati in minuti, [illegible] vende prossi subito. Telefonare 772-250 M2415

LINGOTTO vendonsi alloggetti camera cucina servizi [illegible] Sello, Magenta 13. 439

LOCALE uso laboratorio magazzino mq. 150-300 divisibile vicinanze G. Cesare Sempione vendesi affittasi. Telef. 890-515. 890-817. Q1122

LEGELI liberi in un [illegible] uso industriale attività diverse. mq. 1800, vendonsi via Nizza. Telefonare 593-777. M2296

MAZZINI 4, vendonsi ultimi alloggi negozi liberi ri occupati, dilazionando pagamento. Ore 15-17. 1969

MENICO acquisterebbe per contanti casa signorile sedicinotto Torino, importo massimo 50.000.000. Offerte Amministrazioni Immobili, portici Barbaroux 4, tel. 47-367

NEGOZI adatti impiego capitali, reddito vendiamo conveniencemente, corso Lecce 30, corso Unione Sovietica 169, corso Svizzera 29. T3654

NEGOZI, corso Vittorio Emanuele 14 angolo via Calandra vendonsi. Tel. 382-986.

NEGOZI nuovi, occasionissima, liberi, affittati corso, semicentrali. Telef. Sergas 30-112. 474

OCCASIONE unica due camere cucina bagno termo, nuovo, vendo 2.350.000. Telefonare 50-128. 474

PAGANDO 60-70 mila mensili acquisterei libere tre quattro camere servizi, villetta Gianetta non perderia, piccolo anticipo, Scriv. cassetta 6253, SPI, Torino.

PALAZZINA signorile, libera, lungo Po, [illegible] architettonico, 13 camere, servizi, giardino, 30 milioni. Rag. Furbetto, piazza Lagrange. 296

PALAZZINE Crocetta vendonsi Frattelli Carle 15-17, Cassini 31 angolo corso Rosselli. Telefonare ufficio 21-270. 590

PALAZZO nuovi portici, impresa ing. Derossi, corso Unione Sovietica 14 due locali oltre via Sacchi, costruzione accurata, impianti modernissimi, isolamenti acustici termici, alloggi piccoli e grandi vendonsi. Telefonare 382-336. 1286

PALAZZO San Maurizio (Mauriziano), 5° isolato da via Sacchi, direttamente vendonsi appartamenti, finissimo accurata. Telef. 589-464. 367

PALAZZOTTO (altamente signorile) cons Statuto, 25 camere, primo piano libero 10 camere doppi servizi, vendo 47 milioni. Scriv. cassetta 1281, SPI. Torino.

PIANO rialzato alloggio tricamere, cinotto, cucinino, bagno, due ingressi, adatto professionista, volendo ufficio, impresa vende, corso Agnelli 72. B2530

PORTA Nuova via Bernardino Galliari 32 ang. Massimo Azeglio vendesi alloggio signorile 3 camere cucina doppi servizi, terrazzo panoramico, garage. Telefonare 684-717, mattino. 3406

PRESSI piazza Perrosi, 4 bellissime camere [illegible] grande terrazzo [illegible] magnifico, vendo. Telef. 393-967.

PRIVATO cedo a privato alloggetti nuova costruzione tutta comodità. Telefonare 772-251. M2508

PRIVATO vende, pervenuta buona] centrale, semicentrali. Telef. 697-443. F1618

RISERVA caccia imperdibilissima completa alla alle porte di Torino, vendo. Scrivere cassetta 2103, SPI, Torino.

SANREMO, Robaudi, Matteotti 60, vende villini moderni 4-5 camere. 522

SANREMO, Robaudi, Matteotti 60, vende appartamenti moderni 1-5 camere.

SANREMO, Thiers, Imperatrice, vende villini, appartamenti, terreni, cede bar pensioni. 543

SANREMO [illegible] appartamenti villa da due a otto vani. Tutti prezzi. Agenzia Bona, Sanremo. 544

SANREMO vendonsi [illegible] mare nuove signorili, ascensore, garage, 4 camere, 3 camere doppi servizi, vista mare. Telefonare 579-055. L3214

S. PAOLO vendo signorili 3-3 camere accessori, ascensore. Telef. 595-774.

SANTA Rita vendonsi ultimi tre tagli alloggetti signorili Cacppo 55 angolo Mondalcone corso Siracusa. Telef. 681-308.

SISTEMAZIONE familiare stravendonsi alloggi liberi 2-3 cucinino, 4 vani mutuo centrale casa 16 vani reddito 9 %. «Amex», Belfiore 18, tel. 46-178 mattino. M3414

SOCIETA' assicuratrice [illegible] assegnato centrale parzialmente adiacente per nuova sede, importo rilevante. Amministrazioni Immobili, portici Barbaroux 4, telef. 47-367. 1368

SOCIETA' assicurazioni acquisterebbe uffici adatti agenzia mq. 120 circa preferire prossimanze centralissima planoterra primo preferibilmente fabbricato moderno. Scrivere cassetta 4081, SPI, Torino.

TERRENI capoluogo 6, mq. 1400, corso Casale mq. 1500 corso Chieri mq. 8000, Moncalieri mq. 10.000, possibilità raccordo ferroviario; Santa Rita mq. 700. Sassi mq. 1000, San Mauro mq. 25.000 con parco, Settimo mq. 6000, adatti industria, [illegible] lottizzabili, vendo: Cav. Farrero, Po 2. 391

TERRENO centralissimo mq. 1350. Soprelevazione di camere sui prossi Marconi, Cecchinabia, Cibrario 14. 294

TERRENO in Leyni mq. 8000 fronte provinciale vendesi. Telefonare 50-445.

TERRENO industriale mq. 8000 fronte corso Pisa Mirafiori. [illegible] blocco. Cerutti, A. Doria 15. 228

TERRENO vendesi o fassi combinazione con impresa edile. Scrivere cassetta 8399, SPI, Torino. Q1273

TRAPANI 142 (via Mongioverro) vendesi alloggio camera, tinello, cucinino, piano rialzato, adattabile anche negozio, condizioni eccezionali. Visite 15-17. 1072

UNIONE Sovietica 10, cavalcavia Semmellier, vendonsi alloggi signorili grandi, piccoli, affittansi negozi. T3999

UVARUASE zona Stadio, largo Orbassano, Santa Rita, Apollo, vende persona alloggi tutti i tipi pronti e in costruzione. Rimanzino 8 [illegible] via Manzoni 16, telefono 528-351. 507

VENDESI Borgaretto casa con mq. 6000 terreno cintato uso industriale. Scrivere cassetta 4062, SPI, Torino. L3043

VENDO, affitto vuoto 2 camere servizi via

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

12 OTT. IMPIEGO&LAV. L. 70 p.p.

(Continua da pag. 9)

ASSISTENTI galleria ed esposizione cerca impresa costruzioni per importanti lavori idroelettrici in Piemonte. Verranno considerate sole offerte con documentazione lavori eseguiti, referenze, età, pretese. Scrivere cassetta 7 Z, Sipra, Torino.

ASSUMIAMO signori signorine per facile lavoro pubblicitario. Telefonare 558-778.

ASSUMIAMO subito 1 tornitore 1 fresatore attrezzisti giovani. Telefon. 694-963.

ATTENZIONE! Paghe contributi insegnanti corrispondenza, istituzione sperimentale. Scrivere cassetta 6305, SPI, Torino. G1363

AUTISTA nafta cercasi. Posti occupati. Scrivere cassetta 4065, SPI, Torino.

BARISTA donna apprendista assumesi. Telefonare 280-258. B2765

BOUTIQUE centro Milano assume direttrice esperta sartoria, massime referenze, buona retribuzione. Scrivere casella 144 P SPI, Milano. 2399

CAMERIERA, possibilmente veneta, pratica cucina, ottimo stipendio, referenze, cercasi. Telefonare 533-016. 560

CAPI officina meccanici ed motoristi pratici montaggi ed esercizio impianti centrale cerca impresa costruzioni per lavori idroelettrici in Piemonte. Verranno considerate solo offerte con documentazione precedenti attività, referenze, età. Scrivere cassetta 7 Z, Sipra, Torino. 2561

CARTIERA divorzi Torino cerca conduttori macchina continua, produzione carta imballo, provata capacità, referenze, posti occupati Scrivere cassetta 4063 SPI, Torino. L2739

CERCANSI modellatori metallo prima categoria. Telefonare 390-214. L2841

CERCANSI pantalonaie, lavorazione domicilio, presentarsi, Pinasca, via Principessa Clotilde 11-F. Ore 14-16. M2284

CERCASI abile lavorante, capo tavola, disposta trasferirsi San Remo, mansioni direttive presso importante sartoria femminile. Scriv. cassetta 6272, SPI, Torino.

CERCASI abilissima tagliatrice confezioni jersey. Telefonare 562-153.

CERCASI apprendista pettinatrice. Telefonare 521-667. L2769

CERCASI apprendista tornitore quindicenne già pratico tornio parallelo, via Stampini 85 A. B2643

CERCASI bella ottima manicure, stipendio 12 mensili. Presentarsi subito, telefonare 534-972, via S. Quintino 1.

CERCASI cameriera d'albergo pratica, Piazza Castello 175, città. B2761

CERCASI cameriera e cuoca. Ottimo stipendio, esclusa uscita serale. Tel. 553-858.

CERCASI fattorino bicicletta 14-16enne. Presentarsi Gioberti 17. B2562

CERCASI giovane abile disegnatore meccanico, indicare referenze, pretese. Scrivere cassetta 3093, SPI, Torino.

CERCASI giovane abilmente pettinatrice, barbiniera manicure. Telef. 779-882.

CERCASI operaio pratico costruzione lampadari. Tel. 31-544; ore pasti 581-395

CERCASI pettinatrice manicure parrucchiere uomo. Eventualmente concedo alloggio. Telefonare 40-346. M2581

CERCASI pratico tagliatore pantalonaio e praticantino trasciatore e fresatore. Telefonare 50-916. B2652

CERCASI signorina primo impiego. Scrivere precisando età, studi, referenze. Scrivere cassetta 6282, SPI, Torino.

CERCASI signorina sedicenne prima impiego, mansione commessa, impiegata. Telefonare 760-527. B2755

CERCASI tornitore abile prima, seconda cat. Telefonare 585-902. B2618

CERCASI volenteroso appendista odontotecnico, qualsiasi sede. Tel. 280-261.

CERDO esperta tuttofare fissa. Presentarsi Maffrino, Lamarmora 33. B2709

COMMESSA oltre 45.000 a veramente pratica dettaglio, lingerie estere drapperie. Esigonsi serietà capacità presenza. Inoltre cercasi signorina operatrice con facilità rivelar macchina Olivetti. Scrivere dettagliando posti occupati, referenze, cassetta 6309, SPI, Torino. M2559

INDUSTRIA cerca aiuto meccanico 25-35 anni con patente 3ª grado per servizio manutenzione impianti. Indicare pretese e posti occupati. Scrivere cassetta 6297, SPI, Torino. B2737

INDUSTRIA cerca quindicenne dattilografa, computometrista, aiuto ufficio, magazziniere. Scriv. cassetta 6269, SPI, Torino.

LABORATORIO chimico industriale cerca esperti per prodotti industriali diplomati o operai. Scrivere cassetta 4 Z, Sipra, Torino. 2561

MECCANICO generico, buon tornitore, veramente pratico manutenzione macchinario scamorrebbesi. Scrivere cassetta 6272, SPI, Torino L2568

LABORATORIO farmaceutico cerca giovane laureato chimico indirizzo biologico, volenteroso, preferibile da modesta famiglia, primo impiego, possibilità carriera. Dettagliare curriculum scolastico familiare. Scrivere cassetta 4064, SPI, Torino. L2666

MANOVALI, qualificatevi saldatori, lattonieri, montatori corsi autorizzati. Via Lombardore 4. 2373

PEDICURE, manicure, diplomata, cercasi. Telefonare 682-833 159

PETTINATRICE cerca brava aiutante. Telefonare 383-836. B2771

PIGALL, gastronomia di pure pollo, abile referenziato rendiconto cerca per Rivoli-se. Scrivere Pigall, 8, Paolo 24, Torino.

PORTINAI giovani senza figli, referenziati, coniugi stabile centralissimo. Telefonare 51-819.. G1363

PRIMARIA industria confezioni cerca poveretti bravi tagliatori quadri e macchina elettrica. Scrivere indicando età, posti occupati e referenze a cassetta 1272, SPI, Torino. M12

RAGAZZA bassa svelta, capace lavoratore dalle 8 alle 21 piccola famiglia cerca paraggi Francia-Parella, 3 pomeriggi liberi. Buon trattamento. Scrivere cassetta 3 Z, Sipra, Torino. 2561

RAGAZZE 15 anni cerca, serviamo bar Decrosia, Gioberti 33. L3815

RAGIONIERE contabile conoscenza estimori lingue inglese francese assumesi. Scrivere cassetta 3104, SPI, Torino.

REMINGTON Rand Italia assume giovani diplomati, attivi, militare esenti, avviamento carriera commerciale ottimo stipendio ai provvigionati. Indicare età, referenze, posti occupati. Scrivere Remington, via 8, Quintino 4 bis, Torino. L3038

RETTIFICATORI meccanici interno esterno, frequentando corsi pratici officina specializzata, via Nizza 26, Torino.

STABILIMENTO cerca capo reparto massimo 40enne, esperto affrezzature stampi, stampaggio lamiera, torni revolver, macchine varie, abile comando operai, energico, organizzatore, buon tirocinio officina. Manoscrivere dettagliando: studi, età, posti occupati, referenze, cassetta 6269, SPI, Torino. B2561

TORNITORE buona pratica cercasi da colombiello in Torino. Inviare domanda. Scrivere cassetta 6278, SPI, Torino.

TUTTOFARE abile meccanizzata cerca famiglia 3 persone, Boves, 56-290. B2701

TUTTOFARE fissa, referenze controllabili, cerca famiglia tre persone. Telefonare 773-842. F1811

TUTTOFARE referenziata fissa assumo. Telefonare 587-784 o scrivere cassetta 4080, SPI, Torino. L3032

13 DOMANDE IMPIEGO
prime 10 par. L. 20 cad., success. L. 10

ABILE commessa offresi. Telef. 794-161, ore 9-11, 15-20. B2657

ABILE tuttofare giovane offresi a ore, referenze. Telefonare 371-016. G1191

ABILE tuttofare offresi 9-13. Scrivere cassetta 6296, SPI, Torino. B2723

ABILISSIMA commessa signorina 23enne cerca qualsiasi impiego, purchè decoroso. Telefonare 691-549. M2612

ACQUISTATORE materia plastiche offresi per lavoro. Telef. 269-826 dalle 10-12 e dalle 15-16. M2548

AGGIUSTATORE stampista generico quarantenne offresi libero subito. Scrivere cassetta 9297, SPI, Torino. G1259

ASSISTENTE capo cantiere, lunga esperienza lavori civili, industriali, cave di tiraso, referenze prim'ordine, offresi presso seria impresa anche fuori Torino. Scrivere cassetta 6304, SPI, Torino. B2671

ATTIVITA' tecnico-commerciale svilupperebbe preferibilmente chimico industriale giovanissima, esperienza tecnica accessoriamento estera. Scrivere cassetta 3133, SPI, Torino. M2523

AUTISTA offresi per lavoro. Telefonare 289-825 dalle 10-12 e dalle 15-16.

AUTISTA settentrionale anni 35 offresi ditta o privato, referenziato. Scrivere cassetta 6091, SPI, Torino. F1617

AUTISTA torinese quarantenne, esperto, forte patenti, automunito spagnolo, ottime referenze offresi. Telef. 790-931.

AUTISTA torinese forte patenti libero mezza giornata offresi. Telef. 386-221 ore 14-16. L2753

AUTISTA forte patenti passaporto lunghissima pratica offresi ditta, privato. Telefonare 777-001. G1203

AUTISTA 2ª guida ottime referenze offresi. Telefonare 269-825 dalle 10-12 e dalle 15-16. M2641

AUTISTA 3ª benzina 3ª nafta 44enne offresi ditta privata. Scriv. cassetta 2134, SPI, Torino. M2535

AUTISTA 25enne 2ª nafta e benzina offresi massimi referenze disposto anche viaggiare, referenziato. Telefonare 299-703.

CAPO importante società, ragioniere 30enne, offresi miglioramento, cassetta 2117, SPI, Torino.

CAPO falegname laminati, lunga esperienza lavori speciali e comuni di ogni profilo, serio garantito, offresi. Scrivere cassetta 4050, SPI, Torino.

CAPO fonderia metalli lunga esperienza fusione a verde offresi. Scrivere cassetta 6264, SPI, Torino. B2453

CAPOFFICINA 38enne, concetto direttivo-organizzativo moderno capacità ed esperienza tecnico-pratica, impiegherebbesi presso seria industria. Scrivere cassetta 2123, SPI, Torino. M2447

CAPOSQUADRA ramo pavimenti montacarichi capacità superiorem offresi miglioramento. Scrivere cassetta 6302, SPI, Torino. B2773

CINQUANTASEIENNE esperto potatore fruttieri vigneti parchi giardini ecc. offresi, molti pretese. Telefonare 580-174.

COMMESSA contabilista maglieria e bambini offresi. Telefonare 891-901.

COMMESSA praticissima 28enne occupeterebbesi, ottime referenze. Telef. 280-213.

COMMESSO bravissimi abbigliamento conf. offresi massima garanzia. Telefonare 263-124 dalle 10-12 e dalle 15-19.

COMPTOMETRISTA dattilografa pratica paghe e lavori ufficio offresi anche mezza giornata, Camilotto, lacuzzo 33, Torino

CONIUGI cercano alloggetto privato custodia polizia casa. Scrivere cassetta 6306, SPI, Torino. B2544

CONIUGI piemontesi senza prole cercano portineria o custodia villa, massima serietà. Scriv. cassetta 4051, SPI, Torino.

CONIUGI piemontesi 35enni cercano portineria subito. Scrivere cassetta 6307, SPI, Torino. M2558

CONIUGI quarantenni piemontesi con figlio offresi per portineria preferibilmente casa nuova, massime referenze. Telefonare 83-088 ore 14 alle 15.

CONIUGI senza figli veneti cercano portineria. Telefonare 56-582 M2546

CONIUGI pensionati cercano portineria casa o fabbrica ottime referenze. Scrivere cassetta 6301, SPI, Torino. B2554

CONIUGI torinesi 37enni offronsi portineria oppure custodia stabilimento. Massima serietà, referenze, informazioni telefonare 838-027 ore 12-15 oppure scrivere cassetta 9076, SPI, Torino. F1610

CUOCO offresi massime ottime referenze. Scrivere cassetta 6272, SPI, Torino.

DATTILOGRAFA conoscenza inglese-francese eccezionalmente ben retribuita. Telef. 891-636. L2777

DATTILOGRAFA 20enne pratica ufficio offresi. Telefonare 72-754. L2837

DICIANNOVENNE bella presenza offresi come commessa Telef. 293-078.

DICIANNOVENNE occuperebbesi sono ditta, tutte potenti, licenza media com., massime referenze. Scrivere cassetta 6280, SPI, Torino. B2480

DICIANNOVENNE torinese volenteroso esente militare offresi qualsiasi lavoro anche notturno. Telefonare 684-416.

DICIASSETTENNE offresi commessa pasticceria o pasticceria, ottime referenze. Scrivere cassetta 6300, SPI, Torino.

DICIASSETTENNE volonterosa licenza commerciale offresi apprendista. Scrivere cassetta 3131, SPI, Torino. M2611

DICIOTTENNE millesenie 1ª liceo classico impiegherebbesi seria ditta. Scrivere cassetta 9288, SPI, Torino. G1193

DICIOTTENNE robusto volonteroso offresi aiuto elettricista istallatore o tornitore, referenze. Telefonare 85-280. B2550

DIPLOMATA, dattilografa, distinta, primo impiego, referenze, mill pretese. Telefonare 47-333 M2328

DIRETTORE tecnici modellista contezione sesto uomo donna moderno dirigente offresi. Scrivere cassetta 3130, SPI, Torino

DISEGNATORE macchine 18enne cerca militare offresi primo impiego. Telefonare 370-358. F1900

DISPONENDO forte cauzione cassimeri propone ispettivo o analoghe purchè serio ditta. Scrivere cassetta 5003, SPI, Torino

DITTA signora 40enne presenza ignara pratica commerciale impiegherebbesi grande magazzino negozio atelier come persona fidata. cassiera. Telef. 584-344.

DITTINTA 40enne, piemontese, pratica direzione casa, uffici, referenze, disposta trasferirsi. Telefon. 527-829 Avetta, Vinzaglio 12. 173

DONNA offresi per pulizia mattutina negozio, alloggio, zona Crocetta-Santa Rita, Telefonare 261-284. L2791

DONNA intelligente a giornata offresi pesso buona famiglia. Scrivere cassetta 6062, SPI, Torino. L2801

EX aeronautica 26enne, serietà, referenze, notizia lunga pratica, capace ufficio, massimi fiducia, offresi. Telef. 73-795.

FATTORINO autista 25enne referenziatissimo pratico lavori domestici libero. Telefonare 527-829. L2783

FATTORINO cerca bicicletta cerca impiego se occorre anche cauzione. Mossino, corso Monte Grappa 70. L2916

FIDE cameriera guardarobiera occuperebbesi. Scrivere cassetta 4048, SPI, Torino

GEOMETRA ottima referenze offresi qualsiasi impiego. Telefonare 49-046.

GIOVANE cartellonista pubblicitario, conoscenza campo grafico, occuperebbesi. Scrivere cassetta 4076, SPI, Torino.

GIOVANE licenza media analista chimico offresi. Telefonare 793-016. L2836

GIOVANE 21enne avvio, occuperebbesi come fattorino o aiuto magazziniere. Telefonare 781-782. L2305

IMPIEGATA 26enne praticissima ogni lavoro ufficio corrispondenza paghe contabilità ottime referenze controllabili offresi seria ditta. Scrivere cassetta 2096, SPI, Torino. F1361

INFERMIERA ottime referenze offresi. Telef. 523-384. L2734

LAUREATO agraria ventinovenne, impiegherebbesi importante ditta ramo tecnico commerciale. Scrivere cassetta 6228, SPI, Torino. B2226

LAUREATO legge lunga pratica notarile occuperebbesi presso notaio. Tel. 769-584.

LAVORAZIONI parlamenti plastrelle, marmi, gres offresi. Telef. 655-647, Da Pisa, Donizetti 12 G1124

MAGAZZINIERE fabio pratica tessuti mercerie abbigliamento offresi. Telefonare 289-825 dalle ore 10-12 e dalle 15-16.

MAGAZZINIERE imballatore, praticissimo spedizioni. patente 2ª grado offresi. Telefonare 580-089. M2456

MARESCIALLO carabinieri pensione cerca posto fiducia. Scrivere cassetta 6273, SPI, Torino. M2563

MOTORISTA per autovetture esperto garagista offresi ditta privata. Scrivere cassetta 3134, SPI, Torino. M2533

OCCUPEREBBESI presso società laureato legge lunga pratica commerciale. Telefonare 769-584. B2741

OFFRESI esatto stiro tuttofare pomeriggio. Telefonare 521-222 ore 13-16.

OFFRESI formatore a mano o macchina qualificato. Telefonare 770-173

OPERAIO 46enne lubista cercherebbe rientrare dall'estero lunga esperienza impianti raffineria e industriali offresi a seria ditta. Scrivere cassetta 3063, SPI, Torino. M2343

PENSIONATO offresi mill persone per lavori ufficio tecnico, amministrazione officina, 30 anni esperienza. Scriv. cassetta 6304, SPI, Torino. B2799

PERFETTA stenodattilografa interprete inglese italiano conoscenze francese pratica lavori importazioni, esportazioni offresi. Scrivere cassetta 4020, SPI, Torino

PERITO tecnico, contabile, dattilo, patente 2ª, passaporto europeo, disposto viaggiare, trasferirsi, offresi orunque, ottime referenze. Scrivere cassetta 3087, SPI, Torino. M2327

PIEMONTESE giardiniere potatore frutta con esperienza offresi anche a ore. Telefonare 74-930 Torino. L2787

PROGETTISTA meccanico 25enne, capacità direttive, esperto macchine idropneumatiche, attrezzature speciali, impiegherebbesi adeguatamente. Scrivere cassetta 3123, SPI, Torino. M2445

PROVETTO verniciatore spruzzo cerca lieta occupazione. Telefonare 370-156.

QUARANTASETTENNE, referenze, garanzie, offresi fattorino magazziniere mansioni fiducia. Telefonare 387-845.

QUARANTASETTENNE veloce dattilografia fatturista lunga pratica lavori ufficio. Scrivere cassetta 6300, SPI, Torino.

RAGIONIERA praticissima contabilità ricalco, dattilografia, computometrista, libera subito offresi seria ditta. Tel. 590-488.

RAGIONIERE esperto tutti rami lingue offresi ore libere. Tel. mattino 595-146.

REFERENZIATA abile cucina offresi dalle 8,30 alle 21. Scrivere cassetta 6270 SPI, Torino. B2378

SEDICENNE stenodattilografia computometrista primo impiego offresi. Telefonare 570-375. L2826

SIGNORA conoscente Italiano tedesco francese e tenuta libri paga occuperebbesi. Telefonare 291-832. B2553

SIGNORA media età attiva presenza occuperebbesi anche mezza giornata qualunque lavoro. Scrivere cassetta 6296, SPI, Torino. B2733

SIGNORA offresi casa signorile preferisce casa o villetta isolata cucina esperta massima referenze. Telefonare 370-358. F1900

SIGNORA 30enne occuperebbesi commessa, impiegata cassiera anche mezza giornata. Scrivere cassetta 6307, SPI, Torino

SIGNORINA pratica lavori ufficio offresi ore libere consabilità piccola azienda oppure collaboratrice commercialista. Telefonare ore pasti 891-442. B2702

SIGNORINA pratica ufficio offresi impiego sicuro cauzionando. Referenze. Telefonare 870-340. G1104

SIGNORINA presenza offresi commessa o cassiera anche mezza giornata. Scrivere cassetta 6287, SPI, Torino.

SPECIALE 18enne pratica ufficio offresi, Telefonare 72-754.

STENODATTILOGRAFA corrispondente complometrista lunga pratica impiegherebbesi. Telefonare 892-031. L2792

TAGLIANTE legatore giovane esperienza decennale libero subito offresi. Telefonare 386-548 ore 8-13. B2762

TECNICO modellista tagliatore offresi. Telefonare 374-525, ore 8-9, 13-20.30

TECNICO praticissimo consuntivi preventivi analisi tempi carpenteria metallica macchine edili offresi. Scrivere cassetta 3122, SPI, Torino. M2429

TRACCIATORE qualificato libero subito offresi. Scriv. cassetta 3079, SPI, Torino

TRENTASEIENNE patente 2º grado ottime referenze cauzione offresi quale fattorino uomo di fiducia esattore. Telefonare 280-825 dalle 10-12 e dalle 15-16.

TRENTENNE, dattilografia, pratica paghe contributi, contabilità, corrispondenza, fatturazioni, impiegherebbesi eventualmente mezza giornata. Scrivere cassetta 4052, SPI, Torino. L2958

SIGNORINA torinese 40enne distinta fine presenza moralità assoluta offresi dama compagnia persona sola oppure lavoro decoroso. Disposta trasferirsi. Scrivere cassetta 8303, SPI, Torino. B2776

STENODATTILO secondo impiego offresi mezza giornata. Scrivere Candusso, Fadova 6. G1060

STENODATTILOGRAFA corrispondenza 1ªfrance, licenza media scrivania svelta, mill pretese. Scrivere cassetta 8085, SPI Torino. F1650

STENODATTILOGRAFA corrispondente complometrista lunga pratica impiegherebbesi. Telefonare 892-031. L2792

TAGLIANTE legatore giovane esperienza decennale libero subito offresi. Telefonare 386-548 ore 8-13. B2762

TECNICO modellista tagliatore offresi. Telefonare 374-525, ore 8-9, 13-20.30

TECNICO praticissimo consuntivi preventivi analisi tempi carpenteria metallica macchine edili offresi. Scrivere cassetta 3122, SPI, Torino. M2429

TRACCIATORE qualificato libero subito offresi. Scriv. cassetta 3079, SPI, Torino

TRENTASEIENNE patente 2º grado ottime referenze cauzione offresi quale fattorino uomo di fiducia esattore. Telefonare 280-825 dalle 10-12 e dalle 15-16.

TRENTENNE, dattilografia, pratica paghe contributi, contabilità, corrispondenza, fatturazioni, impiegherebbesi eventualmente mezza giornata. Scrivere cassetta 4052, SPI, Torino. L2958

VENTIDUENNE maturità classica ottima conoscenza inglese discreti francese, dattilografia, impiegherebbesi quale interprete traduttrice, corrispondente. Scrivere cassetta 3044, SPI, Torino. B2380

VENTIDUENNE abile dattilografa occuperebbesi presso industrie. Tel. 527-483.

VENTISETTENNE abile collo lodevole distinto 2ª lingua, lunga pratica commerciale, disposto trasferirsi ovunque, liberi subito, offresi seria impegnante ditta preferibilmente alimentari dolciumi. Scrivere cassetta 3042, SPI, Torino. M2499

VENTISETTENNE, volonterosa tuttofare, occuperebbesi giornata presso famiglia. Telefonare 522-787. L2826

VENTITRENNE volonterosa buona istruzione, patente 2ª, diversi qualsiasi lavoro, Telefonare 383-421. M2264

VENTOTTENNE presenza facile parola offresi mezza giornata. Scrivere cassetta 3136, SPI, Torino. M2561

VENTOTTENNE referenziatissima, presenza offresi guardarobiera, stiratrice albergo o simile. Scrivere cassetta 5337, SPI, Torino. L2456

VENTUNENNE presenza offresi ore pomeriggio. Telefonare 584-236 ore 14-17.

VENTUNENNE bella presenza cerca qualsiasi lavoro. Telefonare 584-236 ore 14-17.

VENTUNENNE bella presenza cerca mansioni ufficio, preferibilmente commerciale, referenze. Telefonare 781-171 orario negozio.

VERNICIATORE auto-fuoco offresi lavori serio serissimo. Telefonare 270-285 dopo le 19. G1237

GUARDIANO 3.000.000 accettasi azienda, redditizia rappresentanza. Scrivere cassetta 3099, SPI, Torino. F1835

GERCASI pensionato piemontese anno volonteroso per vendita intercedenti a bottiglierie, preferito con patente auto. stipendio, provvigioni. Telefonare 280-560.

GERCASI rappresentante introduce presso alberghi, ristoranti, bar, ecc. per vendita articoli interni. Scrivere cassetta 1247, SPI, Torino. 191

GON 600 libero pomeriggio assumerei incarichi di fiducia piccoli trasporti Torino, provincia. Telefonare 778-383.

DOMESTICA sola senza vincolo cerca clientela settimanalmente Piemonte, abbigliamento rendita tessuti od articoli interni di grande consumo. Scrivere cassetta 4025, SPI, Torino. L3675

CORSO per allievi agenti di Commercio della durata di 15 giorni istituito da importante Società Industriale per giovani (età 22-30 anni) residenti in: Torino città e provincia, Cuneo, Asti, Alessandria, Oranda, Acqui, Novara, Vercelli. Indirizzare la domanda a: casella 364 M, SPI, Milano indicando età, se convive coi genitori, posizione militare. I candidati prescelti saranno assunti dalla Società stessa. 2361

ESSEO e pratiche licenziate importante industria inizial cerca geometra esperto solai cemento armato ala rappresentante bene introdotto presso imprese edili. Scrivere cassetta 21 A, SPI, Genova.

IMPORTANTE fabbrica smalti vernici cerca esperti per Torino, preferibilmente introdotti. Buona retribuzione. Scrivere cassetta 6257, SPI, Torino.

IMPORTANTE industria metalmeccanica milanese cerca agente libero introdotto industria metalmeccaniche zona Liguria. Inviare dettagliato curriculum vitae. Scrivere casella 2 A, SPI, Milano. 3459

IMPORTANTE maglificio cerca agenti referenziati ogni provincia, cauzione, possibilità carriera Scrivere cassetta 4067, SPI, Torino. L2793

IMPORTANTE società di pubblicità cinematografica cerca produttore-produttrice per Torino. Esigonsi primarie referenze e ottime capacità. Possibilità ottimi guadagni e sistemazione sicura. Scrivere cassetta 9085, SPI, Torino. F1658

INGEGNERE 35enne direttore organizzazione Piemonte esaminerebbe rappresentanze concessioni prodotti edili dotate impianti minimo produzione contratto. Scriv. cassetta 2364, SPI, Torino.

INTRODOTTISSIMO drogheria alimentari, Torino, sede propria, ufficio magazzino accetterebbe rappresentanze serie Case. Prodotti largo consumo, referenziatissimo. Scrivere cassetta 6281, SPI, Torino. B2613

ISTITUTO previdenziale assume elementi valenterosi propaganda forma pensioni. Stipendio, provvigioni. Scrivere cassetta 4024, SPI, Torino. L3673

LABORATORIO farmaceutico cerca propagandisti provincie Asti, Alessandria, Novara, Vercelli. Referenze, curriculum. Scrivere cassetta 3083, SPI, Torino.

LABORATORIO Farmaceutico Milanese cerca rappresentanti documentata introduzione classe medica ed ospedali per propaganda nel Piemonte. Trattamento esclusivamente a provvigioni. Inviare curriculum vitae. referenze. Scrivere cassetta 14 A, SPI, Milano. 3555

MANIFATTURA camicie uomo medio fine cerca per Piemonte rappresentante introdotto. Referenziare. Scrivere cassetta 4044, SPI, Torino. L2909

PRIMARIA industria bruciatori nebulizzatori nafta metano, quotatissimi Italia estero, cerca capaci agenti attrezzati ed affidata rappresentanza esclusiva. Offerte, referenze, Cassella 1282, SPI, Torino.

RAPPRESENTANTE introduttissimo negozi elettricità Piemonte Liguria offresi a fabbricante materiale elettrico importanza nazionale. Scrivere cassetta 4084, SPI, Torino. L3052

STIPENDIO capaci ambosessi propagandare vendere lillo oltre privati, nota Casa piemontese. Scrivere cassetta 6250, SPI, Torino. B2485

TRENTUNENNE coniugato presenza, cultura, auto propria, trasferebbe sede combinazione rappresentanza, deposito, articoli a ari, medicali, dentali et simili, conoscenza particolare ramo dentistico, disposto viaggiare, cauzionare. Scrivere cassetta 3062, SPI, Torino. M2289

VENDITORI propagandisti 20-30enni assumera prossimamente grande Società internazionale. Brillanti possibilità guadagno e carriera per elementi più capaci e attivi. Scrivere, allegando breve curriculum, a cassetta 193 U, Sipra, Torino.

20 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A bacchetta: matrimoniali infedeltà indagini, informazioni, consulenze coniugale. « Raipol », Madama Cristina 111. Telefonare 587-574 11975

A istituto tranlocunale affidate informazioni private, prematrimoniali, sorveglianza. Pettenati, Carlo Alberto 49-51, telefono 47-372. 8342

A macchine cucire si applicano mobiletti, riparazioni garantite. Canavesio, Re Umberto 11, telef. 46-077. T1068

A Torino, visitata la grande esposizione permanente mobili di Canzi, via S. Francesco da Paola 17, sup. via Giolitti (primo piano). Agevolazioni pagamento.

ABBIAMO argenteria, gioielleria, orologeria, orologerie. Prezzi di fabbrica. Orlando, via Cavour 6. T2340

ABBIAMO rasoi elettrici, pezzi convenienti. Collezione Mostre, c. Vittorio 62.

ABBIAMO ANCHE accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 sup. Carlo Alberto, tel. 41-100, 531-542.

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze, investigazioni. Mondial, Cavour 5, telef. 531-131. 4365

ACQUISTANSI bottiglie damigiane ferro libri dischi sopramobili oggetti vari. Telefonare 269-114. 2083

ACQUISTEREI occasione tinello camera soggiorno camera pranzo moderni. Telefonare 889-236. F1765

ACQUISTO libri biblioteche gialli, pago bene. Telefonare 588-634. M2532

AFFARONE causa partenza vendesi camera matrim. libera. 900.000 trattabili. Telefonare pomeriggio 288-18. B2636

AL Centro Radio, S. Secondo 48. Commutatore nuovo frigorifero Indes libri 150, lire 100.000, anche rateabile.

ALLOCCO mobili, corso Galileo Ferraris 36 (monumento); specialità mobili cucina legno Formica e armadi guardarobe. Assortimento mobili in genere. 749

AMMINITATORI alle antico troveranno vasto assortimento mobilietti epoche diverse. Nuovi arrivi. Ricciardi, Vittorio Emanuele 74. 16027

AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Piana 33, cento camere, bernoer, rinnovamento, accuratezza, fabbricazione propria. Sconto 20 %. Rateazioni. 311

ARREDATEVI Casa del Mobile, Sogno ang. Baltisti, Camere massicce 75.000, tinelli 21.000, gravel armadi 26.000. Facilitazione. 2774

ASSORTIMENTO cuoio, soggiorni, tinelli. Mill modelli. Via Pio Quinto 14. Rateazioni. 1216

ATTENZIONE! Matrimoniali 90.000, cucine 30.000. Lagrange 39 (cortile). Principe Amedeo 11-E. 3819

ATTENZIONE mese giunte numerose camere lusso, sale pranzo, mobili intarsiati, cucine, occasioni eccezionali, pezzi conmodernissimi. Ente Arte Liquidazioni, via Cigna 17, telef. 22-844. 1816

BAGNI scabinotagni, occasioni, installazione idraulica. Pollico 5. Tel. 82-998.

BICICLETTE bar modelli recenti prosti, preventivi illustrati completi. « Arte », Cottolengo 3. 8276

BIGLIETTI lotto, prezzo, ingresso, lampadari, avvenda trasferito. Custode, Lamarmora 33, ore 15-17. 364

CAMERE sale tinelli soggiorni guardarobe liquidansi convenientissimo. Pagella, Mazzini 44. 600

CENTINAIA camere e sale ogni stile, prezzi convenientissimi. Fabbrica esposizione, via Botero 15, interno. 13264

CONTANTI lotta matrimoniale occasionissima vendo. Telefonare 275-484.

CORNICI epoca biancheria finissima confezionasi, specialità modellistone. Telefonare 591-271. B2751

DUGNEO dal 1867 miglior macchina maglieria, semispeciali, speciali, molettazioni. Massima garanzia. Relazioni, insegnamenti, Assistenza. Torino, Regino 5, telef. 526-930. Ivrea, via Palestro 30, telefono 42-54. 11214

ELETTRODOMESTICI, lavatrici, frigoriferi, cucine, radio, televisori, vendo, cambio, ripara. Relazioni. Lauretta, Re Umberto 11. 13713

ELETTRODOMESTICI, televisione, radio, macchine cucire. Ratei assortimento. Prezzi migliori. Facilitazioni pagamento. Lotti, via Mazzini 41. 3013

FABBRICA letto lusso, comodi, qualunque stile. Garibaldi 18. Pagamenti comodi. 1356

IMPORTANTE società di pubblicità cinematografica cerca produttore-produttrice per Torino. Esigonsi primarie referenze e ottime capacità. Possibilità ottimi guadagni e sistemazione sicura. Scrivere cassetta 9085, SPI, Torino. F1658

INGEGNERE 35enne direttore organizzazione Piemonte esaminerebbe rappresentanze concessioni prodotti edili dotate impianti minimo produzione contratto. Scriv. cassetta 2364, SPI, Torino.

INTRODOTTISSIMO drogheria alimentari, Torino, sede propria, ufficio magazzino accetterebbe rappresentanze serie Case. Prodotti largo consumo, referenziatissimo. Scrivere cassetta 6281, SPI, Torino. B2613

ISTITUTO previdenziale assume elementi valenterosi propaganda forma pensioni. Stipendio, provvigioni. Scrivere cassetta 4024, SPI, Torino. L3673

LABORATORIO farmaceutico cerca propagandisti provincie Asti, Alessandria, Novara, Vercelli. Referenze, curriculum. Scrivere cassetta 3083, SPI, Torino.

LABORATORIO Farmaceutico Milanese cerca rappresentanti documentata introduzione classe medica ed ospedali per propaganda nel Piemonte. Trattamento esclusivamente a provvigioni. Inviare curriculum vitae. referenze. Scrivere cassetta 14 A, SPI, Milano. 3555

MANIFATTURA camicie uomo medio fine cerca per Piemonte rappresentante introdotto. Referenziare. Scrivere cassetta 4044, SPI, Torino. L2909

PRIMARIA industria bruciatori nebulizzatori nafta metano, quotatissimi Italia estero, cerca capaci agenti attrezzati ed affidata rappresentanza esclusiva. Offerte, referenze, Cassella 1282, SPI, Torino.

RAPPRESENTANTE introduttissimo negozi elettricità Piemonte Liguria offresi a fabbricante materiale elettrico importanza nazionale. Scrivere cassetta 4084, SPI, Torino. L3052

STIPENDIO capaci ambosessi propagandare vendere lillo oltre privati, nota Casa piemontese. Scrivere cassetta 6250, SPI, Torino. B2485

TRENTUNENNE coniugato presenza, cultura, auto propria, trasferebbe sede combinazione rappresentanza, deposito, articoli a ari, medicali, dentali et simili, conoscenza particolare ramo dentistico, disposto viaggiare, cauzionare. Scrivere cassetta 3062, SPI, Torino. M2289

VENDITORI propagandisti 20-30enni assumera prossimamente grande Società internazionale. Brillanti possibilità guadagno e carriera per elementi più capaci e attivi. Scrivere, allegando breve curriculum, a cassetta 193 U, Sipra, Torino.

20 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A bacchetta: matrimoniali infedeltà indagini, informazioni, sorveglianze coniugale. « Raipol », Madama Cristina 111. Telefonare 587-574 11975

A istituto tranlocunale affidate informazioni private, prematrimoniali, sorveglianza. Pettenati, Carlo Alberto 49-51, telefono 47-372. 8342

A macchine cucire si applicano mobiletti, riparazioni garantite. Canavesio, Re Umberto 11, telef. 46-077. T1068

A Torino, visitata la grande esposizione permanente mobili di Canzi, via S. Francesco da Paola 17, sup. via Giolitti (primo piano). Agevolazioni pagamento.

ABBIAMO argenteria, gioielleria, orologeria, orologerie. Prezzi di fabbrica. Orlando, via Cavour 6. T2340

ABBIAMO rasoi elettrici, pezzi convenienti. Collezione Mostre, c. Vittorio 62.

ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 sup. Carlo Alberto, tel. 41-100, 531-542.

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze, investigazioni. Mondial, Cavour 5, telef. 531-131. 4365

ACQUISTANSI bottiglie damigiane ferro libri dischi sopramobili oggetti vari. Telefonare 269-114. 2083

ACQUISTEREI occasione tinello camera soggiorno camera pranzo moderni. Telefonare 889-236. F1765

ACQUISTO libri biblioteche gialli, pago bene. Telefonare 588-634. M2532

AFFARONE causa partenza vendesi camera matrim. libera. 900.000 trattabili. Telefonare pomeriggio